Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 24 maggio 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3277 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

La partita continua

Quando Re Hussein prese decisamente in mano le redini del suo paese, si pensò dai più che la partita nel Medio Oriente fosse ormai decisa in favore dell'Occidente e che anche per Nasser, che nell'affare giordano aveva ricevuto un fiero colpo alle sue ambizioni di leader del mondo arabo, stesse per arrivare la resa dei conti. In realtà la partita non era ancora decisa e gli avvenimenti più recenti stanno a dimostrarlo.

Il convegno dei tre Re sull'Eufrate (il progettato incontro tra Ibn Saud, Feisal dell'Iraq e Hussein) non è avvenuto; i Sovrani si sono scambiati dei messaggi contenenti belle parole ma solo due di essi si sono incontrati. L'altro, il terzo, Hussein, ha preferito rimanere a casa con una giustificazione che non è apparsa convincente. Quanto a Nasser, dopo un periodo d'incertezza, sembra essere tornato di nuovo in una posizione favorevole.

Un mese fa si pensava già che gli Stati Uniti, grazie alla «dottrina» Eisenhower avessero preso decisamente il sopravvento nel Medio Oriente; si era anche asserito che il convegno delle Bermude aveva definitivamente messo in primo piano la politica americana nel settore arabo e che gli inglesi si erano accontentati di fare i brillanti secondi, in stretta collaborazione con la politica del Dipartimento di Stato. Si era infine sottolineato che la politica russa era ormai ristretta in due sole posizioni: la Siria e l'Egitto.

Ma la situazione oggi sembra notevolmente diversa; Ibn Saud e Feisal si sono incontrati a Bagdad ma hanno espresso orientamenti che non sembrano del tutto paralleli. Senza dubbio hanno deciso di mettere fine, almeno ufficialmente, all'ostilità che c'era tra le loro due dinastie; ma Ibn Saud non ha nascosto i suoi orientamenti filo-americani mentre Feisal si è mantenuto più prudentemente a mezza strada tra il filo-americanismo e la vecchia politica filo-inglese, seguita fino a ieri, dai suoi Ministri. Quanto a Re Hussein, che è stato ancor più cauto non presentandosi al convegno, il suo orientamento sembra risentire notevolmente l'influsso di una politica che sembrava scomparsa dal teatro medio-orientale e decisamente in declino; parliamo infatti della politica inglese, di quella politica che è, secondo una specie di luogo comune, diretta dal Colonial Office.

E' proprio questa la novità che sembra arabo: la riapparizione in Giordania dell'influenza britannica, che sembrava decisamente tramontata con la cacciata di Glubb Pascià ad Amman. Infatti, tutti gli uomini dell'attuale Governo sono vecchi amici degli inglesi. Dietro lo sfondo c'è l'alleata più fedele della politica albionica: la Regina madre Zein. D'altra parte non è una novità che Hussein fu sempre filo-inglese e che la cacciata di Glubb Pascià gli venne imposta.

Cercare di registrare quel che sta avvenendo tra il Nilo e l'Eufrate è un po' come giocare a mosca cieca. Non si riesce a valutare appieno tutti gli elementi della situazione. Così per la situazione in Giordania dove tutto sembra permanere su un equilibrio instabile fra tre o quattro forze in gioco, e cioè la politica americana, quella inglese che sembra in posizione lievemente autonoma, quella degli Stati arabi confinanti, quella della Russia. Re Hussein pare un giocatore che cerchi di giocare tutte le carte insieme per non fare comprendere quale potrebbe essere il suo scopo finale.

E' così per la situazione in Egitto; Nasser aveva ricevuto dagli avvenimenti giordani un brutto colpo, che aveva incrinato la sua ambizione di leader del mondo arabo. Ma sta riprendendosi con la questione di Suez. In verità gira e rigira, per quanto riguarda il Canale Nasser ha finito per vincere, almeno per il momento, la partita. Le proteste francesi, le raccomandazioni dell'ONU, le sollecitazioni americane non hanno raggiunto alcun risultato; le navi passano nel Canale alle condizioni imposte dal colonnello egiziano.

Si sta scontando oggi quel che fu un errore decisivo nel tardo autunno scorso, lo aver cioè dato modo a Nasser di riprendersi dopo la batosta militare nel Sinai. Allora furono gli americani a favore del dittatore del Nilo; oggi accanto agli americani qualcuno vede anche una certa condiscendenza inglese. Non si tratta qui di stabilire se la politica britannica sia costretta o meno a un orientamento del genere; c'è solo da constatare un fatto e cioè che non si è fatto nulla di veramente decisivo per opporsi alle pretese di Nasser riguardo alla navigabilità del Canale.

Ora, perchè si è così agito e così si agisce? In realtà sembra un fatto paradossale ma in tal modo, accettando per la navigazione nel Canale le condizioni nasseriane, si evita un rincrudirsi, nel momento, della crisi economica egiziana. Un fatto del genere porterebbe infatti a mutamenti politici notevoli nel territorio del Nilo; potrebbe anche determinare la caduta di Nasser e forse attualmente per le potenze occidentali è meglio che il colonnello egiziano resti al suo posto.

Una sua caduta aprirebbe un vuoto pericoloso in quel settore; non bisogna dimenticare che nel Consiglio rivoluzionario che detiene praticamente il potere in Egitto, sono in maggioranza gli ufficiali di sinistra. I duemila tra colonnelli, capitani e tenenti che comandano sui contadini egiziani, hanno per lo più spiccate simpatie per l'Oriente, per il colonnello siriano Sarraj e per un'aperta politica progressista. Declinando decisamente Nasser l'Egitto potrebbe diventare una seconda Siria; ossia uno Stato legato strettamente alla politica moscovita.

Sarebbe una grossa carta a favore delle manovre di Gromyko; la Siria è uno dei più attivi Stati arabi. Il giorno che anche l'Egitto si affiancasse decisamente al suo orientamento, Mosca avrebbe riportato una grossa affermazione. I tempi per i sovrani arabi che tra Amman, Bagdad e Riad orientano in senso filo-occidentale la politica dei loro Stati, diventerebbero più difficili ancora.

Dallo scorso autunno la partita nel Medio Oriente è aperta senza un chiaro orientamento. L'Occidente ha saputo riguadagnare delle posizioni, ha ripreso il sopravvento in Giordania, ha potuto stringere nuovamente i legami del Patto di Bagdad, ha saputo riprendere qualche contatto persino con l'Egitto. Ma la partita è ancora molto difficile.

Comunque è necessario per l'Occidente condurre un'azione unitaria. Se, infatti, da parte delle Potenze occidentali si tornerà ad agire con schemi e impostazioni diverse si finirà per favorire gli avversari.

Il gioco dei quattro cantoni continua nel Medio Oriente; e anche se per ora tutto sembra tranquillo per l'Occidente, qualche sorpresa è sempre possibile. E sarà meglio essere preparati ad affrontarla piuttosto che illudersi.

Gaetano Mattioli

Al Consiglio di sicurezza

SI DISCUTE LA PROTESTA della Siria contro Israele

New York, 23

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è riunito questo pomeriggio alle 15.40, sotto la presidenza di Henri Cabot Lodge, delegato degli Stati Uniti, per discutere la protesta siriana contro Israele, relativa alla costruzione di un ponte nella regione del lago Huleh, nella zona smilitarizzata siro-israeliana. L'Ambasciatore siriano ha enumerato le ragioni per cui il ponte costruito da Israele deve essere distrutto: egli ha detto che il ponte potrebbe essere usato a fini militari. La Siria ha chiesto che qualsiasi impianto militare venga distrutto in questa zona. Ha risposto il delegato israeliano, Mordechai Kidron, affermando che soltanto le formazioni militari sono proibite nella zona smilitarizzata e che il ponte rientra nel territorio israeliano.

La ripresa del dibattito al Consiglio di sicurezza sulla protesta siriana avrà luogo martedì prossimo.

Missione della BIRS giunta a Palermo

Palermo, 23

Con un aereo proveniente da Washington è giunta nel pomeriggio all'aeroporto Boccadifalco la speciale missione della BIRS, incaricata di seguire gli sviluppi dei programmi industriali in corso di realizzazione in Sicilia.

A ricevere la missione erano presenti il presidente e il direttore dell'Irfis, Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia. Nella mattinata di domani i rappresentanti della Banca mondiale si incontreranno con gli esponenti dell'Irfis allo scopo di esaminare lo sviluppo industriale della Sicilia.

AFFRONTATA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO LA PREPARAZIONE DEL PROGRAMMA

IL VOTO DELLE DUE CAMERE DIPENDERÀ DALL'ABILITÀ DI ZOLI

Tentativo compiuto dal P.S.I. di qualificare a priori il Governo a sinistra
L'ingegnosa manovra di Nenni prontamente denunciata dalla segreteria d. c.

Roma, 23

Da stamane il Presidente del Consiglio ha cominciato a ricevere quelle brevi relazioni che aveva chieste a ciascuno dei suoi Ministri in ordine alla formulazione del programma con il quale si dovrà presentare in Parlamento il pomeriggio del giorno 29. Così, mentre Medici ed Andreotti hanno espresso i loro pareri e avanzato le loro proposte in ordine ai problemi finanziari ed economici del paese, il Ministro Moro si è soffermato sulla riforma degli esami di maturità e di abilitazione, Togni sull'attuazione dei programmi di ampliamento della rete stradale e di sistemazione della viabilità ordinaria, Gui sui problemi previdenziali con particolare riguardo a quello delle pensioni, Gonella sulla riforma del Consiglio superiore della Magistratura e sul problema dell'ordinamento regionale, e così via, ciascuno riferendosi ai settori di propria competenza.

Pella a sua volta ha fatto pervenire in serata la sua nota al Presidente del Consiglio, sviluppando — secondo indiscrezioni — i concetti che già espresse al momento che ricevette l'altro giorno le consegne del Dicastero dall'on. Martino (nessun cambiamento sulla via finora seguita, fedeltà assoluta all'Alleanza atlantica e alla solidarietà europea).

Zoli dal canto suo va attingendo intanto personalmente elementi attraverso i colloqui diretti e in questo quadro ha sentito stamane i pareri di Gonella e di Ferrari Aggradi. E' facile arguire che con Gonella si è occupato in modo particolare delle questioni che riguardano il coordinamento costituzionale, a proposito del quale va detto che contrariamente a ciò che da qualche parte si era anticipato, nel programma non potrà essere incluso il Consiglio superiore dell'economia e del lavoro, perchè la sua legge istitutiva è stata già approvata dal Parlamento, e Zoli si limiterà ad invitare organizzazioni e gli enti che la legge ammette alla rappresentanza in seno al Consiglio a effettuare con sollecitudine le proprie designazioni, affinchè il nuovo organismo sia messo in grado di funzionare al più presto.

Lunedì, al Consiglio dei Ministri, quando si tratterà di approvare le dichiarazioni programmatiche saranno maturati per l'esame due grossi problemi, quelli cioè dell'Ente Regione e dei contratti agrari, sui quali bisognerà trovare una linea di intesa. E sarà nel corso di quella riunione che riaffioreranno le discussioni sulle dimensioni del programma e sulla possibilità o meno di mantenere il Governo in equilibrio. E qui il discorso cade subito sulla situazione parlamentare del Governo Zoli che è tutt'altro che rosea, come abbiamo ripetutamente detto.

Stasera, alle prese di posizione negative e già scontate dei comunisti e dei socialdemocratici si è aggiunta quella del PSI, la cui direzione ha fatto un ultimo tentativo di qualificare a priori il Governo a sinistra, minacciando di votargli contro. E siccome le richieste avanzate dai socialisti sono chiaramente inaccettabili, il possibilismo della risoluzione della direzione del PSI non può essere giudicato altrimenti che una manovra intesa a giustificare in anticipo il voto contrario.

A veder bene non poteva finire che così. Mai come in questo momento il PSI si era trovato stretto fra due fuochi: a destra i socialdemocratici, che se avessero deciso per l'astensione li avrebbero accusati di essere dei voltafaccia e ne trarrebbero indubbi vantaggi; a sinistra i comunisti i quali li hanno sottoposti ad una vera campagna intimidatoria (ancora stamane l'«Unità» scriveva: «L'idea che possa venire una neutralità da parte dei socialisti verso l'attuale Governo clerico-padronale di Fanfani può trovare posto logicamente solo su un giornale padronale»).

E che dietro la maschera possibilista si nasconda la decisione di votare contro lo dimostra un elemento della cronaca dei lavori della direzione pel PSI. L'on. Basso nel corso della discussione si era dichiarato per un drastico «no» al Governo Zoli, a prescindere dal programma; e alle stesse conclusioni era arrivato Lizzadri. Entrambi però hanno finito per aderire alla tesi della maggioranza, dopo che era stato chiarito come il significato preciso della risoluzione fosse di orientamento negativo nei confronti del Gabinetto.

Che cosa chiede dunque la direzione del PSI? Attuazione immediata dell'Ente regione, ritiro dei disegni le legge in materia di pubblica sicurezza e sul Consiglio superiore della Magistratura e loro rielaborazione, tutela del cittadino dall'arbitrio dello Stato e del lavoratore dall'arbitrio padronale fuori di ogni discriminazione, giusta causa permanente in agricoltura ed impegno a non porre la questione di fiducia sull'argomento, indirizzo decisamente pubblicistico delle aziende IRI staccate dalla Confindustria, obbligatorietà dei contratti di lavoro: sul piano internazionale, iniziativa per la sospensione degli esperimenti nucleari e per il disarmo.

«I gruppi parlamentari dovranno ottenere su tali problemi — conclude la direzione del PSI — un chiarimento impegnativo. Su di essi e sui problemi inerenti ad una politica estera di distensione e di pace passa in Parlamento e nel paese la linea di divisione tra progresso e conservazione». A queste richieste i socialisti aggiungono un loro giudizio sulla conclusione della crisi affermando che «la coalizione centrista è in pezzi, ma l'equivoco centrista permane. Esso permane nella soluzione che la DC ha dato alla crisi ministeriale con un monocolore che riproduce gli elementi di contraddizione e di immobilismo che hanno caratterizzato i precedenti Ministeri. Esso permane anche nel carattere che il gruppo dirigente socialdemocratico intende dare alla propria opposizione diretta a ricreare il quadripartito».

Se fallisse anche il tentativo Zoli — questo nella risoluzione non è detto esplicitamente ma viene adombrato e rappresenta l'indirizzo emerso nel corso della discussione direzionale — non resterebbe che da fare appello al corpo elettorale.

La deliberazione socialista ha avuto immediatamente ripercussioni nei circoli democristiani vicini alla direzione del partito, ed un portavoce ha riassunto in serata il punto di vista della segreteria, manifestando meraviglia perchè il PSI «pur avendo deciso di non spostarsi di un millimetro dalle sue compagnie di sinistra, vuol dare tuttavia l'impressione del moto, cercando di chiamare verso di sè non tanto la D.C. quanto il Governo Zoli. In tal modo, evidentemente, il PSI spera senza muoversi di apparire in movimento, tentando di fare percorrere al Governo un bel pezzo di strada a sinistra e incaricandolo di investire, travolgendoli, socialdemocratici e La Malfa. La manovra — ha aggiunto il portavoce — appare abbastanza ingegnosa e sicuramente del massimo profitto per Nenni, il quale ancora una volta sostituirebbe alla sua politica tante volte enunciata delle cose concrete, parole proprie e musica altrui».

Stando così le cose, la situazione parlamentare del Governo si può riassumere così: al Senato Zoli sa di avere contro 82 voti fra PCI, PSI e PSDI, quasi sicuramente quelli liberali e i due repubblicani, su 243 (ma può contare sul gruppo misto); alla Camera sa con sicurezza che i «no» saranno non meno di 237 su 590 e può salvarsi soltanto con l'aiuto dei ventisei deputati del PNM e dei tredici del PMP e dei venticinque missini. Una sorpresa, comunque, è sempre possibile, facevano notare stasera autorevoli commentatori: Zoli dovrà dare prova di una grande abilità nel dosare il programma per ripartire equamente il malcontento ed il favore, evitando di non scontentare troppo nessuno con le sue dichiarazioni.

I nuovi Sottosegretari hanno prestato il giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio. La cerimonia si è svolta nel pomeriggio al Viminale, nello studio del sen. Zoli; fungevano da testimoni il vicecapo di Gabinetto, Bossa, e il capo dell'ufficio legislativo, Leoni. Per primo ha giurato l'on. De Meo, Sottosegretario alla Presidenza per la Stampa e le informazioni, per ultimo l'Alto Commissario aggiunto alla Sanità on. Mazza. Il sen. Zoli ha pronunziato un breve discorso augurale sollecitando da parte dei Sottosegretari una collaborazione piena, aperta, operosa e cordiale al servizio del paese.

Al Viminale: la prima riunione del nuovo Consiglio dei Ministri presieduto dal sen. Zoli

Un «B 29» abbattuto

Richiesta d'indennizzo di Washington a Mosca

Washington, 23

Il Governo degli Stati Uniti, a mezzo del suo Incaricato d'Affari ad interim a Mosca, Richard Davis, ha consegnato oggi al Governo sovietico una nota diplomatica nella quale si chiede un indennizzo di 766 mila dollari per i danni subiti dal Governo degli Stati Uniti in seguito alla distruzione di un apparecchio «B. 29» ad opera di caccia sovietici, nel cielo di Hokkaido (Giappone) nel 1954.

SI CERCA UN ACCORDO PER LA DIFESA EUROPEA

Le preoccupazioni tedesche portate a Londra da Strauss

«Noi dobbiamo tentare di convincere i nostri amici inglesi che la nostra posizione non dovrebbe essere dimenticata»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

E' arrivato stasera a Londra il Ministro della Difesa della Germania federale, Franz Joseph Strauss, accompagnato dal gen. Heusinger. Nei prossimi due giorni egli discuterà col suo collega inglese Duncan Sandys i problemi della difesa dell'Occidente connessi con la rivoluzione militare che il Governo britannico sta attuando.

Il Ministro Strauss è incaricato di esprimere a Duncan Sandys la preoccupazione del Cancelliere Adenauer. I programmi militari inglesi indeboliranno la potenza difensiva europea, e questo sta per avvenire proprio quando il partito di Adenauer si prepara a presentarsi alle elezioni.

Negli anni scorsi l'Unione Sovietica aveva pronte per un intervento immediato centosettantacinque divisioni, la cui mobilità e la cui potenza di fuoco sono state continuamente migliorate. Quando il gen. Eisenhower assunse la carica di Comandante supremo della NATO, venne stabilito che novanta divisioni fossero il minimo necessario per far fronte alle centosettantacinque divisioni russe. Nei programmi occidentali era previsto però l'uso di molte divisioni di riserva, che sarebbero state mobilitate solo in caso di aggressione. Se una guerra fosse scoppiata, solo poche divisioni avrebbero potuto essere impiegate immediatamente, e per questa ragione si pensava fosse necessario abbandonare al nemico l'intera Germania per difendere il resto dell'Europa sulle linee del Reno.

Quando la Russia divenne una potenza nucleare, fu chiaro che la nuova strategia avrebbe impedito alle divisioni di riserva, per il cui reclutamento erano necessarie alcune settimane, di raggiungere il campo di battaglia. Si pensò allora ad un nuovo piano basato su divisioni regolari. Il numero venne ridotto a trenta, ma la riduzione fu compensata dalla fornitura di armi nucleari tattiche. I nuovi piani prevedevano la difesa dei confini orientali della Germania federale.

Una nuova strategia era alla base di quest'ultimo piano. In caso di guerra, si ritiene che gli avversari tenterebbero di distruggere le vie di comunicazione che portano all'area che dovrebbe servire da campo di battaglia. Resterebbero quindi solo le forze regolari, che sarebbero in grado di combattere solo pochi giorni. In tal modo la Germania sarebbe dominata dall'immediato vincitore, cioè dalla potenza che dispone di forze regolari in maggiore quantità da lanciare nei primi combattimenti. Per far fronte a questa fase iniziale della guerra, il gen. Nordstad ritiene siano sempre necessarie trenta divisioni, mentre soltanto diciannove sono ora disponibili: bisognerà aspettare il 1960 perchè la Germania federale armi altre dodici divisioni.

E' questa la situazione che Strauss e Heusinger discuteranno nei prossimi due giorni col Ministro Sandys. Adenauer non è tanto preoccupato della riduzione dei ventisettemila uomini delle Forze inglesi di stanza in Germania, quanto delle riduzioni che gli inglesi si preparano a fare in Patria, e soprattutto delle reazioni a catena che possono verificarsi in tutti i paesi dell'Alleanza atlantica. In più, l'abolizione del servizio militare obbligatorio può aiutare l'opposizione socialdemocratica al Parlamento di Bonn nella campagna che tende ad abolire la coscrizione.

All'arrivo Strauss ha dichiarato che egli discuterà con il Ministro britannico della Difesa Sandys particolari tecnici circa la difesa occidentale su argomenti che vennero sollevati in occasione del recente incontro Macmillan-Adenauer a Bonn. Essendogli stato chiesto se egli discuterà la questione dell'acquisto di armi, in particolare armi nucleari, il Ministro tedesco ha risposto con un netto «no».

Interrogato circa la possibilità per la Granbretagna di ritirare in avvenire completamente le sue forze terrestri in Germania, Strauss ha risposto: «Tutto ciò dipende dalla soluzione del problema internazionale della sicurezza. Finchè esisterà il pericolo sovietico, finchè esso rimarrà una realtà, la presenza di truppe britanniche resterà necessaria».

Per quanto concerne più precisamente la prossima riduzione di effettivi progettata dal Governo britannico per le unità in Germania, il Ministro tedesco ha detto: «Noi dobbiamo cercare di comprendere la posizione britannica, e tentare di convincere i nostri amici inglesi che la nostra posizione non dovrebbe essere dimenticata».

Lord Salisbury, che ha rassegnato, settimane or sono, le dimissioni dal Governo per disaccordi con la politica di Macmillan, ha parlato oggi per la prima volta, alla Camera dei Lords, delle ragioni che lo hanno indotto a ritirarsi dal Governo. Egli ha detto di non essere d'accordo con le conclusioni di Macmillan sul problema di Suez, ma di ritenere tuttavia che la responsabilità di quanto è avvenuto ricadeva anzitutto sulle Nazioni Unite, poi sul Governo americano e in terzo luogo sull'opposizione laburista. Lord Salisbury ritiene che la Granbretagna avrebbe dovuto resistere, insieme alla Francia, alle decisioni di Nasser. La decisione di continuare a boicottare il Canale avrebbe potuto essere presa nelle ultime riunioni dell'Associazione degli utenti del Canale. Altri paesi si sarebbero uniti, molto probabilmente, nel boicottaggio e l'effetto morale si sarebbe fatto sentire in tutto il mondo.

«Noi — ha dichiarato l'ex Lord Presidente del Consiglio — avremmo dovuto stabilire la suprema importanza che attribuiamo al principio della buona fede fra le nazioni. In tal modo avremmo riacquistato quello che abbiamo perso: la «leadership» morale del mondo, «leadership» che gli Stati Uniti sono riluttanti ad assumersi.

Alfredo Pieroni

COTY HA ESAURITO LE SUE CONSULTAZIONI PRELIMINARI

A formare il nuovo Governo sarà forse chiamato Pleven

Nessuno dei grossi partiti sembra molto disposto ad accettare la grave eredità lasciata da Guy Mollet - Mendes France lascia la vicepresidenza dei radicali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

Gli auguri annunciano René Pleven. Sembra infatti che il Presidente Coty si prepari ad affidare domani nel pomeriggio l'incarico di formare il nuovo Governo all'ex Presidente del Consiglio, il quale è a capo di un piccolo gruppo parlamentare che porta la sigla U.D.S.R. (Unione democratica e socialista della resistenza e degli indipendenti).

Pare che sia questa la conclusione cui sarebbe giunto Coty dopo due giorni di consultazioni. Egli ha visto un po' tutti i presidenti dei gruppi parlamentari. S'è anche intrattenuto con personalità tecniche e con giornalisti autorevoli. Ha tastato un po' il polso ai più eminenti portavoce dell'opinione pubblica ed ha finito per pensare — è quel che dicono le indiscrezioni — a un elemento che può essere accetto ai socialisti, cui piacerà il suo attaccamento agli ideali europeistici, ai moderati, poichè non si distaccherà di molto dalla linea seguita da Mollet in Algeria, e infine ai democristiani per l'insieme dei due motivi.

A due giorni dalla caduta del Governo socialista e dopo aver tenuto varie riunioni, i più importanti partiti politici hanno più o meno precisato il loro atteggiamento verso la futura azione governativa e le loro predisposizioni verso i gruppi che potrebbero costituire la maggioranza parlamentare.

Cominciando da quello socialista, non si ritiene che esso abbia intenzione di far parte del prossimo Governo. Pur accettando di sostenerne la politica, se essa è conforme alle aspirazioni socialiste, pare che la S.F.I.O. darebbe volentieri il suo appoggio a un radicale o a uno del gruppo Pleven. Sono pertanto favoriti Billieres, Pleven e Mitterrand, che costituiscono il trio dei probabili candidati, di cui si parla da due giorni. I socialisti non sarebbero contrari a un democristiano, quale per esempio Pflimlin. Le loro preferenze andrebbero però a Billieres, che è rimasto vicino a Mollet, nonostante che fosse della fazione di Mendes France, e, dopo di lui, a Mitterrand.

I moderati, i quali hanno fatto sapere che non intendono partecipare nè in modo prevalente, nè con qualche posto ministeriale al nuovo Governo, vedrebbero con molto favore affidato l'incarico a un democristiano, e Pflimlin sarebbe anche gradito. Un Governo Mitterrand non avrebbe invece buone accoglienze, poichè si teme che l'ex Guardasigilli abbia idee sull'Algeria non diverse da quelle di Mendes France, di cui è molto amico.

I democristiani sono quelli che meno degli altri dimostrano di avere opinioni chiare. In genere, essi preferirebbero un Governo a direzione socialista. Ma ciò non può avvenire. In quanto a prendere la responsabilità del potere ed affrontare le tre grosse questioni che tormentano il paese, essi non lo ritengono opportuno, giacchè non tutti i democristiani hanno gli stessi pareri sui tre problemi: alcuni tendono a destra, avvicinandosi alle tendenze espresse dai moderati; altri al contrario gravitano nettamente a sinistra.

Riguardo ai radicali, essi non solo sono divisi in due fazioni, ma nella stessa fazione di Mendes France le tendenze la frantumano in piccoli gruppi. Mendes France con l'ultima riunione del gruppo ha perduto quel residuale prestigio di cui godeva. Stasera nella riunione del suo gruppo, ed a conclusione dell'ultima vicenda parlamentare che lo ha visto posto in minoranza con un solo voto, Mendes France ha rassegnato le dimissioni di vicepresidente del partito radicale. La caduta di Mollet trascina quella di Mendes France, l'altro fondatore del fronte repubblicano, che si disse vincitore delle ultime elezioni generali e che durò appena qualche mese. Con le dimissioni di Mendes France la successione alla carica occupata da Herriot viene aperta. E' molto probabile che la scelta cada su Daladier. E ben può darsi che egli richiami i dissidenti della fazione Morice e qualcuno, come Edgar Faure, che fu escluso dal partito.

Il direttivo del partito radicale si era riunito per esaminare i casi di indisciplina nella votazione all'Assemblea nazionale sulla questione di fiducia a Mollet. Mendes France aveva chiesto che fossero espulsi due deputati che avevano votato a favore del Governo malgrado la decisione del partito di astensione generale, ad eccezione dei soli Ministri radicali che avrebbero appoggiato il Governo. Essendo stata respinta la richiesta con 17 voti contro 15, Mendes France ha allora dichiarato di non avere più, in queste condizioni, l'autorità per interpretare presso il gruppo parlamentare le decisioni del congresso, ed ha annunciato che rassegnerà le dimissioni.

Avendo Coty esaurito le sue consultazioni, si sono stasera avute alcune indiscrezioni sulle sue intenzioni. Pare che il Presidente della Repubblica, prima di procedere a un'immediata designazione, voglia affidare a qualche personalità, che potrebbe essere, per esempio, Paul Reynaud o Le Troquer, il Presidente dell'Assemblea, una missione d'informazione presso i principali gruppi politici per metterli d'accordo su una sicura scelta. Questo potrebbe far stringere i tempi e permettere a Coty di andare a Washington in aereo per il bicentenario del marchese de la Fayette.

Il partito socialista ha indetto per l'inizio della prossima settimana un congresso allo scopo di stabilire le principali linee della futura azione politica ed esaminare l'atteggiamento da assumere riguardo al programma che potrebbe annunciare il probabile parlamentare incaricato di formare il nuovo Governo.

Bonaventura Caloro

UN DISCORSO ELETTORALE DEL MINISTRO TAMBRONI AD AREZZO

Per riprendere quota il PC ricorre a nuove agitazioni

Appello ai contadini a non lasciarsi trascinare in rovinose avventure
Il fallimento della politica dei comunisti tra i lavoratori dell'industria

Arezzo, 23

Ad Arezzo, dove si voterà domenica per la elezione del Consiglio comunale, ha pronunciato un discorso politico il Ministro degli Interni on. Tambroni.

«E' un momento questo — ha detto tra l'altro il Ministro — in cui non è più onesto credere alle chiacchiere degli agitatori di mestiere. «Credo, diceva quattro anni or sono il compianto Vanoni, che sia chiaro ad ognuno di noi che l'Italia è ormai posta di fronte ad un bivio: o essa saprà continuare ed intensificare lo sforzo prodotto nel dopoguerra per la sua rinascita e per la sua ricostruzione o la distanza con gli altri paesi è destinata ad accrescersi». Queste parole suonano oggi come un monito severo ed incitano alle scelte politiche».

«Proprio in questi giorni — ha continuato Tambroni — si registrano scioperi ed agitazioni sindacali che al di fuori di ogni valutazione servono peraltro al partito comunista per riprendere quota dopo i travagli che ha dovuto subire e che tuttora lo turbano. Che cosa possono risolvere le parole a buon mercato degli attivisti che battono le campagne, le cosiddette «sedute familiari» che i propagandisti comunisti tengono nelle cascine toscane; i vaghi stereotipati discorsi di esponenti politici che non trovano più argomenti validi alla loro esposizione? I lavoratori dell'industria del Settentrione hanno giudicato molto seriamente un tale modo di fare dopo circa dieci anni di delusioni. I lavoratori delle campagne, che i comunisti considerano la riserva da usare nella loro azione politica, non tarderanno a seguire la stessa strada. Se nell'industria le agitazioni comuniste non hanno fatto altro che collezionare agli operai giornate e salari perduti, nelle campagne esse minacciano di ritardare processi di rinnovamento che sono invece indispensabili, specie in vista delle scadenze internazionali sul piano economico».

«E' necessario — ha detto ancora il Ministro — eliminare squilibri tra le singole regioni italiane, sono necessari processi di correzione e di integrazione, bisogna impegnare molto per attenuare e risolvere le situazioni di disagio che si ripercuotono in tutta l'economia nazionale. Sono problemi di rinnovamento di strutture, di qualificazione professionale, di equilibrio di mercati, ma tutto ciò non si realizza con gli slogan dei comizianti e tanto meno si realizza se mancano avvedutezza e serenità negli elettori».

Dopo aver polemizzato con l'ultimo discorso di Togliatti, il Ministro ha detto: «E' poichè si parla di «senso dello Stato» e poichè si blatera di monopolio del potere, di minaccia clericale — ha continuato il Ministro — è bene che si sappia come lo intendono i comunisti l'uso del potere. Il fatto è un altro, il fatto è che ai comunisti dispiace assai dover constatare le realizzazioni che, nella massima correttezza ed onestà politica, nel rispetto della Costituzione e del metodo democratico, i Governi che la democrazia ha sin qui espressi hanno compiuto lasciando ai comunisti stessi la solita parte di pericolosi agitatori e di ritardatori delle migliori iniziative. Quali programmi hanno da suggerirci i comunisti? Forse quelli errati, per loro stesso riconoscimento, del trentennio stalinista? O quelli ibridi che Kruscev propone dando l'avvio a situazioni che fanno assai temere agli stessi dirigenti dell'Unione Sovietica circa la validità del sistema comunista?

«In poco più di 12 anni — ha detto ancora Tambroni — abbiamo non tanto rimesso in piedi l'Italia, quanto l'abbiamo avviata su di una strada aperta alle più coraggiose innovazioni, al più rapido progresso, grazie ai nostri... infiniti errori e proprio per non aver dato retta ai comunisti. Non mi pare che debba essere difficile la scelta per gli elettori italiani. Non c'è bisogno dei corsi di marxismo per corrispondenza, o dell'imbeccata degli attivisti, o dell'imbonimento degli oratori sulle piazze, bastano il buon senso e la difesa del proprio Stato.

«Domenica — ha concluso — si voterà in 143 Comuni: vorrei chiedere che guadagno hanno fatto quelle amministrazioni che da un anno non sono state in grado di governare la propria città, il proprio paese: un anno perduto! Ripensi ogni elettore ai casi della propria città e ai casi propri; membro come egli è della comunità comunale, ne trarrà le logiche conseguenze. Credo che nessuno dovrebbe ripetere questa volta il recente errore».

Bombe peroniste?

Attentati terroristici nella capitale argentina

Buenos Aires, 23

Tre bombe sono esplose questa mattina alla periferia di Buenos Aires: due hanno distrutto parzialmente la facciata dell'abitazione di un dirigente radicale di destra, Luis Gomez, a La Plata, mentre la terza, deposta davanti al negozio di un commerciante di Avellaneda, nei sobborghi industriali della capitale, ha provocato solo lievi danni.

Una quarta bomba è stata trovata prima che esplodesse sul balcone della abitazione di un generale. E' stata rimossa e fatta esplodere in un campo.

Secondo ambienti bene informati, responsabili di questi attentati sarebbero cellule peroniste clandestine, che cercano di creare un clima di agitazione.

CONTINUANO A PADOVA LE TESTIMONIANZE DEGLI ESPONENTI DELLA RESISTENZA

NEL '45 FU TENTATA UN'INCHIESTA MA I COMUNISTI LA FECERO NAUFRAGARE

Il Presidente reclama una ricostruzione non tanto approssimata della contabilità riguardante centinaia di milioni - Vivaci scontri fra avvocati difensori e P. G.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Padova, 23

Le deposizioni degli esponenti della Resistenza sono continuate nell'udienza di stamane al processo per l'«oro di Dongo», con una lunga esposizione dell'onorevole Alberto Mario Cavallotti, che fu presidente dell'Ufficio stralcio delle brigate garibaldine, alla quale ha fatto seguito quello del colonnello Mario Argenton, già capo delle formazioni partigiane del partito liberale e dirigente dell'Ufficio stralcio del Corpo volontari della libertà.

L'on. Mario Cavallotti ha dichiarato nella sua che, «per il sostentamento delle brigate e le spese inerenti alla smobilitazione, le formazioni trattennero una minima percentuale delle ingenti somme che le stesse brigate catturarono». Richiamandosi a una comunicazione ufficiale inviata il 17 aprile 1947 al generale Cadorna, agli onorevoli Parri e Longo, all'Ufficio stralcio del CVL e al maggiore Bruni, giudice istruttore presso il Tribunale militare, il teste così elenca i beni «recuperati o sequestrati» dalle formazioni partigiane che agivano alle dipendenze del comando garibaldino: 640 milioni sequestrati alla sede della Stipel dove aveva sede un comando nazista, 118 milioni recuperati dal «colonnello Valerio», 100 milioni sequestrati nella zona di Como, 60 milioni sequestrati nella zona di Lecco, 17 milioni nella zona di Monza, 30 milioni consegnati da due ufficiali tedeschi al suddito svizzero Hoffman e da questi ai partigiani e 35 chilogrammi di rottami d'oro rinvenuti alla confluenza del Mera sul lago di Como, a parte [illegible]

[illegible]

Il teste dichiara poi che le formazioni garibaldine trattennero per le loro esigenze soltanto 70 milioni e circa 30 milioni in contanti (quelli di Hoffman) e l'equivalente di 35 chilogrammi d'oro [illegible].

A proposito della [illegible] di 640 milioni presso la Stipel, lo on. Cavallotti esibisce una copia del «Popolo» del 1945 e una dell'«Unità» del 1947 che raccontano l'episodio.

PRES.: «A chi furono affidati quei 640 milioni?».

TESTE: «Alla Banca d'Italia».

Avv. BERTASI (del collegio di difesa): «Ma bisogna aggiungere che quel direttore non li voleva. Aveva paura. Diceva: [illegible]».

PRES.: «E allora, come andò a finire?».

Avv. BERTASI: «Gli fu battuto un tavolo e uscimmo. Successivamente chiedemmo che fosse data una ricompensa ai partigiani che avevano rinvenuto la somma, ma ci fu risposto che il diritto era caduto in prescrizione».

Il teste riferisce quindi che i 70 milioni vennero divisi tra tutti i garibaldini sotto forma di premi di smobilitazione che ammontavano a tremila lire.

Dopo un breve dibattito tendente ad accertare il numero dei partigiani delle formazioni garibaldine, il Presidente chiede al teste quali indagini abbia fatto sui valori di Dongo e [illegible]. Interviene il P. G.: «Noi dobbiamo sapere — egli dice — come sono finiti i valori di Dongo. [illegible] fatto».

TESTE: «Nella terza dichiarazione al giudice istruttore ho promesso di fare degli accertamenti, non di produrre dei documenti».

A domanda dell'avv. Bovio il teste dichiara che non ebbe mai notizie di brillanti e gioielli al di fuori di quei preziosi ricuperati e consegnati all'allora prefetto di Como Bertinelli, di cui è cenno negli atti istruttori: il collare della Santissima Annunziata di Mussolini, le corone del Negus, una medaglia pontificia in oro, una decorazione persiana in oro con brillanti, una onorificenza tedesca in oro e brillanti, una medaglia d'oro e smalto «Simon Bolivar» e due decorazioni albanesi in oro e brillanti.

Il teste riferisce poi alcuni episodi della vita partigiana nell'oltre Po pavese, per affermare che il partigiano era essenzialmente antiburocratico e antiformalista, ma anche il pericolo comune aveva cementato vincoli di fiducia fra uomo e uomo: «Solo chi ha vissuto quei tempi può valutarli in tutta la loro importanza».

PRES.: «Ma i nostri appunti si riferiscono a dopo la liberazione!».

TESTE: «Era uno stile che non potevamo mutare in pochi giorni. Bisogna comprendere i partigiani...».

P. G.: «Eppure «Valerio», che era un partigiano, è venuto a dirci che lui pretendeva le ricevute anche dai suoi superiori».

Avv. ZOBOLI (del collegio di difesa): «Ma l'on. Audisio ha la mentalità del ragioniere nato».

P. G. (all'avv. Zoboli): «Ma la vuole intendere, avvocato, che io non mi riferisco alle ricevute di mille o di centomila lire ma a quelle che interessavano i trasferimenti di milioni e di diecine di milioni?».

L'ultima parte della deposizione dell'on. Cavallotti è contrassegnata da vivaci battibecchi tra l'avv. Rosini e il collegio di difesa da una parte e il Procuratore generale dall'altra. L'avvocato Rosini si rammarica che il P. G. metta in dubbio l'attendibilità dei testi a discarico. «Se tutti i comandanti partigiani e commissari che sono venuti qui deponessero il falso come pare sostenga il Procuratore generale, sarebbe stato molto facile per la Difesa produrre tante centinaia di ricevute a firma di immaginari nomi di «battaglia» in uso in quei tempi. Noi invece sosteniamo che ricevute non ce ne sono!».

Il dott. Schivo ribatte che fino a questo momento egli si è limitato a porre domande: quanto ai convincimenti che esporrà, dà appuntamento all'avv. Rosini per il giorno della requisitoria! «Non è mia abitudine — dice — pronunciarmi prima che abbia deposto l'ultimo teste».

Dopo la breve sospensione, sale al pretorio il col. Mario Argenton, il quale, come esponente delle formazioni autonome, appartenne dal maggio 1944 al comando generale del C.V.L. e diresse poi l'Ufficio stralcio del C.V.L. stesso. Illustra anch'egli le fonti di finanziamento delle formazioni partigiane e precisa che un accordo con gli alleati aveva autorizzato i partigiani ad utilizzare il bottino di guerra per i propri bisogni. Dopo la guerra, l'Ufficio stralcio cercò di ricostruire la contabilità dei debiti contratti dalle forze clandestine: la documentazione fu passata all'Intendenza di Finanza, dopo che si era provveduto a pagare almeno i debiti inferiori alle 10 mila lire.

A domanda del Presidente, il colonnello afferma di aver avuto notizia del ricupero a Dongo dei 30 milioni di lire (quelli consegnati dall'Hoffman) e dei 35 chilogrammi d'oro; chiese al comando regionale garibaldino dove fossero finiti, ma la sua lettera rimase senza risposta. Dispose una commissione d'inchiesta presieduta dal dott. Camoni, ma essa incontrò gravi difficoltà soprattutto da parte comunista e il dott. Camoni fu anche oggetto di lettere anonime minacciose.

Il teste ammette che i fondi ricuperati avrebbero dovuto essere segnalati ai comandi superiori oppure al C.L.N., a cura dei comandanti delle brigate che avevano operato i sequestri. Il Presidente chiede allora all'imputato Vergani perchè non ci furono segnalazioni di sorta e Vergani risponde che non ritenne di dover riferire in merito. «Nessuno mi ha mai chiesto un rendiconto: Nè Cadorna, nè Longo, nè Mattei, nè Parri e neppure il col. Argenton».

PRES.: «Adesso questo rendiconto glielo chiede la giustizia».

Vergani insiste sulla impossibilità di rifare i conti adesso e afferma che il processo è nato per una campagna politica e che gli stessi fatti che per i «garibaldini» costituiscono reato sono avvenuti in altre formazioni.

Il Presidente taglia corto, osservando che il processo è nato perchè il C.L.N. di Como si è sentito accusato ingiustamente di appropriazioni di somme appartenenti alla colonna Mussolini e ha chiesto che la magistratura vagliasse la situazione e stabilisse le responsabilità. Esclude infine che la Corte debba interessarsi dell'operato di altre formazioni.

L'intendente generale delle formazioni garibaldine, Aldo Bellardini, ultimo teste della giornata, a domanda dell'avv. Bertasi, dichiara che gli uomini delle formazioni erano 70-80 mila e la cifra spesa si aggirò dai 700 ai 900 milioni.

Avv. BERTASI: «Questo per i soli garibaldini».

Il Presidente chiede una distinta sia pure approssimativa di questa spesa e il teste precisa che venivano spesi dai 12 ai 14 milioni al giorno per il mantenimento, pari a circa 250 milioni; circa 400 milioni vennero spesi per i premi di smobilitazione e altre cifre minori per l'assistenza.

Il Presidente esige una contabilità più dettagliata. «Non si può procedere — dice — per cifre dell'ammontare di centinaia di milioni con questa approssimazione».

Il Presidente invita il Lamprati, già vice comandante delle brigate garibaldine per Milano e province a fornire entro una settimana i nominativi dei capi partigiani che ricevettero sovvenzioni.

Il Presidente chiama anche Vergani in aiuto al Ballardini e al Lamprati, ma l'imputato, premesso di non essere in grado di scendere sul terreno contabile, insiste sulla campagna politica che si sarebbe scatenata contro i garibaldini e sul fatto che il processo di Dongo si celebra perchè in Italia c'è stato un certo sviluppo politico.

Il P. G. ribatte questa affermazione energicamente e dice fra l'altro: «Il punto di partenza è stato una precisa e circostanziata denuncia fatta dal C. L. N. di Como (rappresentante comunista compreso) all'allora Procuratore del Re e di quella città. Il clima politico di oggi non c'entra e io non consento che si parli di montatura politica. Del resto era così logico, così facile, allora (se c'era beninteso la possibilità) rispondere sul terreno amministrativo. L'eloquenza delle cifre avrebbe chiuso qualunque polemica».

Superato l'incidente si parla del cofanetto che l'imputato Venetozzi recapitò all'Intendenza delle brigate garibaldine. Secondo «Bill», che il Presidente chiama al pretorio per un confronto, il cofanetto doveva contenere gioielli e pietre preziose come egli ebbe a constatare. Ballardini dichiara di non aver mai visto gioielli e pietre preziose. Il Venetozzi, chiamato dal Presidente, dichiara che «gettò un'occhiatina, ma non guardò» nell'interno del cofanetto.

Poichè il Venetozzi protesta, gli viene contestato che a causa del suo certificato penale egli non può essere creduto a occhi chiusi.

Il Venetozzi protesta ancora dicendo che dal certificato penale risulta soltanto un furto di energia elettrica, «roba della guerra partigiana».

Il P. M. gli contesta che c'è un'altra condanna per un furto consumato nel 1935. «A quell'epoca c'era la guerra d'Etiopia — aggiunge — ma credo che, almeno questa, lei non potrà invocarla».

La battuta suscita ilarità in aula. Venetozzi borbotta: «Roba di ventidue anni fa». Il pubblico ride e ridono anche gli avvocati del consiglio di difesa.

Sono le 13 e il Presidente rinvia l'udienza a domattina alle 9.

L. S.

Il saluto del Ministro Pineau alla moglie all'aeroporto di Orly

RETE SPIONISTICA AL SERVIZIO DI MOSCA

SU CAMPIONI DI STOFFA I SEGRETI MILITARI CARPITI?

Di tale espediente si sarebbe servita una donna nei suoi viaggi a Roma come rappresentante di mode

Roma, 23

Agenti dei servizi d'informazione statunitensi si trovano attualmente in Italia per compiere degli accertamenti su una vasta organizzazione spionistica, che già da qualche tempo agisce — per conto dell'URSS — in diversi paesi dell'Europa occidentale. Le indagini, che possono considerarsi a buon punto, si sono finora sviluppate principalmente in tre città: Roma, Milano e Venezia.

Secondo quanto riferisce in proposito la agenzia romana «SIB», una pista preziosa è stata trovata nella capitale con l'identificazione di una persona facente parte dell'organizzazione: si tratterebbe di una ex indossatrice sui trenta anni, in possesso di un passaporto tendente a comprovare la sua nazionalità olandese, qualificatasi in molti ambienti come la rappresentante di una casa di mode straniera.

La donna in questione, durante i suoi soggiorni romani, è stata abitualmente ospite di alcuni amici abitanti nei pressi di piazza Cavour; questi ultimi, comunque, a quanto pare, non sarebbero affatto coinvolti nella vicenda. L'ex indossatrice aveva il compito di portare fuori dall'Italia informazioni e piani di carattere militare, usando talvolta — questo l'elemento più romanzesco — trascrivere alcune annotazioni di particolare interesse, con una specie di inchiostro invisibile, sui campioni di tessuti appositamente confezionati per tale scopo segreto e che essa recava sempre con sè quale rappresentante appunto di una ditta di abbigliamento femminile.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e Sardegna nuvolosità intermittente con qualche temporale e grandinate. Temperatura in lieve aumento. Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2.4, 24; Trento 6.5, 25.8; Trieste 15.2, 21.7; Venezia 12.5, 20.6; Milano 12.1, 22; Torino 12.7, 18.8; Genova 14.4, 19.8; Bologna 8.8, 22; Firenze 8.8, 24; Pisa 10.6, 22.3; Ancona 11.5, 18.9; Perugia 9.7, 21.3; Pescara 9.8, 19.2; L'Aquila 6.3, 21.8; Roma 11, 24.4; Campobasso 8.5, 18.5; Bari 14.4, 20; Napoli 9.9, 22.6; Potenza 7.6, 17; R. Calabria 15, 22.2; Messina 15.6, 21.6; Palermo 15.7, 22.4; Catania 11, 21.9; Alghero 12, 19.5; Cagliari 11.1, 25.1.

«LASCIA O RADDOPPIA» HA UN ANNO E MEZZO DI VITA

Applaudita e meritata vittoria delle ragazze della «coppia di ferro»

Tre esordienti e il venditore di Torre del Greco sono invece caduti Resta così in gara per la prossima puntata soltanto la signora Serao

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 23

La miglior mascotte è l'intelligenza. La quale accoppiata a una memoria davvero fuor del comune ha portato alla vittoria la «coppia di ferro», [illegible]. Annamaria Barone e Giuliana De Sanctis, appena ventiduenni, [illegible]

[illegible]

In contrasto con le trionfatrici della serata è stata l'esibizione dei tre esordienti rimasti [illegible] delle figure [illegible]. Il più grosso [illegible] dell'Edo Galletti, [illegible] elettricista [illegible] muratore [illegible] Predappio [illegible] la Romagna [illegible] ha a [illegible] qualcuno ricorderà) [illegible] solo le cinque classi elementari ma vuol parlare come se avesse [illegible] la vita [illegible] di inculcare [illegible] la geografia per [illegible] luoghi dove [illegible] aveva pe[illegible] lui, il [illegible] esca, nel [illegible] diventa[illegible] prosa [illegible] nazionale [illegible] ha im[illegible] ci rac[illegible] licenze [illegible] duecentomila [illegible] Stati Uniti [illegible] milioni [illegible] addirittura [illegible] gnoli di[illegible] anche lei [illegible] lenza in

mano. La presentatrice — [illegible]

[illegible] va a battere la testa. Non è mica finita, però. Il muratore vorrebbe fermare la baracca e correre a prendere il «suo» testo dove è detto proprio che si tratta dell'Isola dei Fratelli. «Torno subito e poi riprendo», assicura. Non è il tipo e non sono più gli anni, pensa il notaio; e lo rimanda a Predappio.

Uno scherzo piuttosto brutto hanno fatto a quel medico dentista di Roma, che avrebbe dovuto rispondere in genere sulla caccia grossa in Africa e in Asia. Il dott. Mario Fiory — di famiglia originaria della Savoia — garbato e signorile rivela una cosa quasi incredibile: che nella sua professione la scienza moderna ha messo a disposizione tali mezzi che ormai nessun cliente, non diciamo vede le stelle, ma nemmeno sente più dolore, salvo casi rarissimi. Si vede che agli altri odontoiatri si presentano tutti casi rarissimi, o forse per abitudine di cacciatore ha forzato un tantino la verità. Cade alla prima domanda che gli dà modo di fare un'assennata osservazione a chi l'aveva formulata: «Posso sapere tutto sui metodi di caccia e su quanto s'attiene ad essa ma ignorare come viene chiamata in indiano la battuta degli elefanti». «Keddah», avrebbe dovuto dire, secondo gli esperti. I quali forse ignorano che nella stessa India si parlano 816 lingue diverse.

Insegnante di Liceo, la trentaduenne Mary Bellisani, di Genova, avrebbe dovuto portare a «Lascia o raddoppia» il vento dell'ovest, raccontandoci storie e storielle sui pellirosse. «Penso che lei — osserva Mike Bongiorno — si sia approfondita in questo campo perchè c'è forse una certa concomitanza fra la filosofia e gli indiani, che com'è noto erano grandi filosofi». «Veramente parliamo degli indiani degli Stati Uniti», ci tiene a precisare la professoressa che poi racconta come questi, di schiatta mongoloide, siano emigrati dal deserto dei Gobi fino al continente americano attraverso lo stretto di Behring, che venticinquemila anni fa era completamente ghiacciato. Essi di pelle non sono rossi ma color cioccolata; l'appellativo di pellerossa è dovuto all'abitudine loro di tingersi la faccia (e se sono dei buoni mariti anche quella della loro consorte, ogni mattina) di un bel carminio.

Alla seconda domanda costituita da una diapositiva la concorrente avrebbe dovuto dire come si chiamava quel grande capo indiano, uno degli ultimi che si arresero ai bianchi, e il nome della sua tribù. Si trattava di Joseph (c'è sempre qualche Giuseppe a mettere nei pasticci la gente). Apparteneva ai Nasi Forati (ai Wallamwatkins, per dirla alla difficile) e viveva nella vallata di Wallowa, nell'Oregon orientale. Il suo nome preciso era «Tuono-Che-Attraversa-I-Monti». Ebbene, la professoressa Bellisani ha insistito a spada tratta, con figure pertinacia, che egli era il capo dei Piedi Neri. Il Grande Spirito, che vede e ode ogni cosa e nulla dimentica, non glielo perdonerà.

Il venditore ambulante di

LASCIA O RADDOPPIA
Settantottesima puntata

1) *Edo Galletti*, Predappio, muratore; tema «geografia»; casca alla sesta domanda.

2) *Mario Fiory*, Roma, dentista; tema «caccia grossa»; casca alla prima domanda.

3) *Mary Bellisani*, Genova, insegnante; tema «pellirosse»; casca alla seconda domanda.

4) *Ugo Mollo*, Torre del Greco, venditore ambulante; tema «canzoni napoletane»; da quota 320.000 raddoppia e casca (consolazione un gettone d'oro).

5) *Eleonora Natale Serao Taglioni*, Roma, casalinga; tema «letteratura americana dell'800»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2 milioni 560.000.

6) *Annamaria Barone*, Torino, casalinga; tema «musica sinfonica»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.

7) *Giuliana De Sanctis*, Roma, hostess; tema «Manzoni», da quota 2.560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.

Torre del Greco, Ugo Mollo, ha perduto anche le 320 mila lire guadagnate giovedì scorso, non avendo saputo dire nè titolo nè anno di pubblicazione di una canzone partenopea. Ha tirato a indovinare ma ha sbagliato di diciassette anni. Il piccolo Antonio Mollo, che ha appena sei settimane, non giuocherà con gli sfavillanti gettoni d'oro della TV. Quell'unico che il papà ha ricevuto a consolazione sarà venduto subito.

Dopo tanti capitomboli la figlia di Matilde Serao, signora Eleonora Natale si è presentata con il più gran batticuore della sua vita. Ha tentato di non entrare nel cerchio magico, segnato a creta sul palcoscenico, e tanto infausto per chi l'aveva preceduta. Ci crede alla jettatura? le avevano chiesto in precedenza. «Io sono come Benedetto Croce, il quale diceva: non ci credo ma c'è». L'emozione non l'ha vinta nè sconturbata troppo, anche se ha pregato gentilmente che le fosse ripetuta la domanda per i due milioni e mezzo. «Nel racconto di Edgar Allan Poe — La maschera della morte rossa — un principe dà un ballo in maschera nei suoi saloni ai mille ospiti che ha invitato al suo castello per sfuggire la pestilenza. Le sale nelle quali si svolge il ballo sono sette e ciascuna ha un diverso colore. Quale? E di che colore erano i vetri delle finestre dell'ultima sala?». Porpora, verde, azzurro, violetto, arancione, bianco, nero. I vetri erano d'un rosso scarlatto, simbolo della morte rossa di cui appunto trattava la novella. Una breve novella. Così breve che proprio non si può passar per buona la definizione contenuta nella frase di compiacimento di Mike Bongiorno: «Brava, conosce molto bene anche questo libro».

La torinese Annamaria Barone si è portata in cabina quale esperta di musica per il premio massimo di cinque milioni la propria sorella Maria Rosa, una bella ragazza bionda, alta e robusta, di sei anni ancora più giovane, anche lei amantissima della musica. Se Annamaria si appassiona per la sinfonica, Maria Rosa predilige la lirica. La presenza dell'espansiva sorella minore ha il merito di disgelare anche la ritegnosità della concorrente, che probabilmente era dovuta soltanto a timidezza. Hanno riso e sorriso come se stessero per fare uno scherzo piuttosto ardito a qualcuno, con animo [illegible] tra l'incoscienza e la emozione.

Episodi circostanziati della vita di Chopin e di Liszt sono stati i temi delle prime due domande. Con quella finale si doveva sapere in quali anni Rimski Korsakov scrisse la sua prima sinfonia e in quale tonalità; dove fu eseguita per la prima volta; in quale anno la [illegible] e in quale tonalità: [illegible] mi bemolle minore, Pietroburgo, 1884, mi minore.

Imbaldanzita dalla vittoria dell'amica, Giuliana De Sanctis non ha avuto esitazioni a raddoppiare. La hostess romana si è presentata ancora nel suo bel costumino di hostess con l'aria più da Pinocchio sbarazzino che non da Geppetto preoccupato. Il compito cui andava incontro — e senza esperto — era notevolmente difficile, ma un cervellino come il suo le consentiva ogni tranquillità. Lo si è visto quando — dopo avere ricevuto un mucchio di regali, fra cui, preziosissimo, l'autografo della manzoniana «Pentecoste» — ha spiegato come impiegava regolarmente Alessandro Manzoni i venticinque minuti che precedevano il pranzo, quando si trovava nella villa di Brusuglio: percorrendo i trecento metri di un viale di platani esattamente dieci volte, adoperando ognuna due minuti e mezzo nell'andare e due minuti e mezzo nel ritornare. Se i due minuti e mezzo non erano ancora trascorsi allora il «grande pover'uomo» si arrestava fino al loro scoccare alla fine del viale.

La seconda fatica della ragazza è stata quella di spiegare quali erano le contraddizioni contenute nei «Promessi Sposi» di cui le venivano forniti i reperimenti specifici. Qui l'ha soccorsa un vecchio libro di Paolo Bellezza, ammesso quale testo di riferimento per gli esperti, e dove queste contraddizioni sono partitamente trattate. Più difficile, almeno mnemonicamente, l'elencazione di almeno undici autori dei poco meno che trecento libri contenuti nella biblioteca di don Ferrante: il Tarcagnota, il Dolce, il Bugatti, il Campana, il Guazzo tra gli storici; il Bodino, il Cavalcanti, il Sansovino, il Paruta, il Boccalini tra gli statisti; e poi, anteposti a tutti, venivano il Principe di Nicolò Machiavelli, e la Ragion di Stato di Giovanni Botero; nonchè lo Statista Regnante di don Valeriano Castiglione. Ma la materia che don Ferrante prediligeva era la scienza cavalleresca, possedendo le opere degli scrittori più reputati in tale materia: Paride dal Pozzo, Fausto da Longiano, l'Urrea, il Muzio... Gli applausi del pubblico interrompono quest'ampia citazione del capitolo XXVII dei «Promessi Sposi» con grande soddisfazione del presentatore che aveva avuto da penare un mondo per raccapezzarsi sul testo degli esperti. Anche il notaio dice di sì, che i nomi erano più di undici e tutti giusti.

Sul proscenio viene portato un enorme cesto di fiori, omaggio dei pronipoti del Manzoni, mentre due colleghe di volo della ragazza vengono a darle un bel bacio. Mike Bongiorno vede in sala la signorina Rossanigo — già vincitrice del premio massimo della rubrica con quiz sulla letteratura francese ed ora alla vigilia di andare a Parigi ad invito di quel Sindaco — e dopo averla sorridentemente indicata al pubblico si rivolge alle due hostess per chiedere con innocenza: «A me non me lo date un bacio?». Proprio quel bacio che aveva promesso e poi rifiutato alla povera Miss Fossette nella sua serata d'addio.

G. M.

BORSE E MERCATI

MILANO

Sempre ottimamente impostata l'attività del mercato sembra non abbia che la difficoltà della scelta per collocare le proprie risorse e affermare il proprio ottimismo. L'anomalo regime per contanti non concede ampio spazio per un movimento organico ed equilibrato e ciò provoca a volte reazioni che rivelano contrasti, puramente tecnici. Tuttavia si notano anche fenomeni di difficile assestamento dove un pochino di speculazione riesce ad infiltrarsi, ma nel complesso la linea della quota è tesa verso un rialzo a cui partecipano quasi esclusivamente le limitate schiere di operatori che dispongono di larghi mezzi. In ripresa ancora Snia, A.N.I.C., Cantoni, Montecatini, Bastogi, Sviluppo, Vizzola, C.I.G.A. e Pirelli. Qualche contrazione in Eridania e Linoleum.

Finanziari: Mediobanca 14500 (+50), G.I.M. 5770 (—30), La Centrale 8828 (—2), Invest. 2624 (—1), Bastogi 1649 (+19), Sviluppo 1763 (+18), Finsider 694 (+2), Finelettrica 1311 (—3.50), Ass. Gener. 25600 (+50), Assicuratr. 5400 (—50), Fond. Inc. 4900 (—10), R.A.S. 7920 (+10), Nord Milano 4420 (+40).

Tessili: Cantoni 11425 (+175), Val. Ticino 49.25 (—), Stampati 1990 (—), Cucirini 7060 (+10), Linificio 568 (+3), Rossari 16500 (650), Cotoniere 605 (+4), Unione Manif. 32700 (+100), Gavardo 3670 (+20), Lanerossi 3900 (+15), F.I. S.A.C. 182 (—), Cascami 5995 (+5), Châtillon 2222 (+12), Snia Viscosa 1650 (+24).

Alimentari: Eridania 4700 (—30), Rom. Zucch. 625 (—10).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 570.50 (+3.50), Amiata 8500 (—), Montecatini 2725 (+20), Dalmine 1643 (+29), Siele 7830 (+10), Bianchi 560 (—3), Fiat 1420 (+5).

Elettrici: Sade 1533 (—1), C.I.E. L.I. 2869 (+19), Dinamo 2750 (—20), Edison 2728 (+2), Caffaro 280 (+3), Valdarno 2870 (+10), Emiliana 2620 (+6), Seso 2788 (+6), S.I.P. 1415 (—3), Vizzola 3500 (+50), Merideletr. 1399 (—5), Orobia 2430 (—), Romana El. 2833 (+5), Terni 311 (+1).

Chimici: A.N.I.C. 2648 (+23), S.A.F.F.A. 2250 (+25), Italgas 1518 (+4), Liquigas 312.50 (+0.50), Pibigas 210 (+1), Mira Lanza 8320 (+100), Ossigeno 1182 (+3), Rumianca 1730 (—10).

Immobiliari e diversi: Iniziativa 1310 (—10), Beni Stab. 4490 (+45), Gen. Imm. 599.50 (—), C.I.G.A. 3800 (+25), Eternit 5170 (+20), Italcementi 14600 (+10), Linoleum 2450 (—50), Pirelli S. p. A. 3802 (—), Pirelli e C. 2805 (+45).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627, franco svizzero 146.25, sterlina 1713.50, franco belga 12.36, franco francese 149, marco 148.12, scellino austriaco 23.75, peseta spagnola 12.50, escudo portoghese 22.25, dollaro canad. 655.50, fiorino olandese 164.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6375-6575, marengo svizzero 5000-5200, oro 710-714, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 490, Generali 25700, Assicuratrice 5100, R.A.S. 7950, Istria-Trieste 540, Tripcovich 19000, Snia Viscosa 1650, Montecatini 2725, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4445, Immobiliare 599, Pirelli It. 3800.

ORE SUBALPINE

L'AULA in cui, dal 1848 al 1861, tenne le sue riunioni a Torino, il Parlamento Subalpino, e dove dominò Cavour, è in sostanza l'antica sala da ballo del Palazzo Carignano; cioè del palazzo di proprietà di quel ramo dei Savoia, che salì al trono con Carlo Alberto. Una vera bomboniera ovale, in stile Settecento.

Nel 1848 vi furono costruite le impalcature in legno e i seggi a gradinata per i deputati e per la presidenza; e queste impalcature, decorate in uno stile tutto archetti, vagamente imparentato con quello di certe decorazioni scenografiche dell'epoca. I posti dei deputati erano coperti di velluto granata; le tavolette dinanzi ai seggi, di panno verdolino. Al Presidente era fatto l'onore di una poltrona dorata; ma modesta assai; con due poltroncine vicine, per i vice. La Corona, come allora si diceva, era presente, ma senza nessun apparato sontuoso: un buon ritratto ad olio, in grandezza naturale, di Vittorio Emanuele II, raffigurato nell'età che aveva allora, che era quella dei gagliardi amori con la bella Rosina, e delle generose ambizioni di poter presto ripassare il Ticino.

Le tribune, ricavate in alto, erano poco più che poggioli di legno. L'illuminazione, all'inizio, con lampadari a candela, non doveva essere tale da far male agli occhi. Due orologi, uno per le ore, l'altro per i giorni, erano un tacito ammonimento a non perdere il tempo; ma un ammonimento bonario, perchè [illegible]

Su quest'aula così piccola e di aspetto così intimo e quasi familiare, è poi passato quasi un secolo di chiuso, di silenzio, di polvere, di tarli, [illegible] si avvertono allarmanti scricchiolii delle impalcature.

Lo abbiamo detto: una bomboniera di un secolo fa. Eppure quando il Presidente Leone vi entrò, seguito da tutti, o quasi, i parlamentari presenti, [illegible] fu un momento di silenzio rispettoso, che fu il più bello della mattinata.

L'idea di far venire il Presidente Leone a Torino per visitare ufficialmente la sede del Parlamento Subalpino, è dell'on. Chiaramello, ed essa non era collegata alla celebrazione di nessun anniversario. Chiaramello, che è un uomo di cultura e di cuore, è dell'opinione che certe visite giovi farle, anche senza attendere le date obbligate. Ed il Presidente Leone è stato del suo stesso avviso. Egli si è poi convinto che a nessuno competeva, più che a lui, di rendere omaggio a quei luoghi; meglio che a lui, Presidente della Camera, napoletano, e meglio che in questo momento, in cui il gran fatto dell'unità nazionale è quasi insidiato da velleità, rinfacci, rancori stranamente riaffioranti. Ed ha terminato [illegible] nell'aula dove, prima ancora dell'unificazione materiale fra Nord e Sud giungevano già dal Sud le voci, i suggerimenti, i sospiri di Poerio, di Settembrini, di Castromediano, e grandi fautori della unità reclusi a Santo Stefano, a Procida, a Montefusco...

Parrebbe che se i parlamentari di oggi entrano nell'aula di una assemblea di un secolo fa la cosa più spiccia da farsi sia quella di prender posto nei banchi dei loro predecessori. Ma nell'aula di Palazzo Carignano non è così: troppi seggi, sulle cui spalliere figurano nomi che incutono soggezione a chi abbia un minimo di [illegible].

Questo seggio, per esempio, nel settore di centro destra, prima fila — avverte la targhetta — era del Gioberti; quest'altro, nella fila sotto, del D'Azeglio; quest'altro ancora, del Balbo. Ecco, nel settore di destra, il seggio di Quintino Sella; fronte a lui, nel settore opposto, il seggio che fu del Rattazzi. In questo seggio di centro sinistra, dopo l'annessione dell'Emilia, sedette Minghetti; in questo settore del centro destra, dopo l'annessione della Toscana, è il seggio di Ricasoli. E qui, accanto al seggio di Ricasoli, era il seggio di quell'uomo che qui, in questa sala, per dieci anni, fu l'animatore, il promotore, l'ispiratore di tutto: Cavour. Difficile dunque sedere su seggi che portano targhette con questi nomi. Ed è perciò che Chiaramello e gli organizzatori della cerimonia ritennero che offrire i seggi antichi agli ospiti sarebbe stato, per lo meno, una mancanza di buon gusto; e fecero preparare, nell'emiciclo, una fila di poltroncine dei giorni nostri.

E il Presidente Leone, prima di prender posto, volle sapere se per caso [illegible] le poltroncine erano nostre contemporanee.

Salutare discrezione, che ispirò discrezione a tutti i presenti, molti dei quali rimasero in piedi. Il sindaco Peiron salutò i convenuti a nome di Torino. Peiron, qualche mese fa, fece alcune dichiarazioni su [illegible] specifici del Piemonte in confronto a quelli del Mezzogiorno, le quali lasciarono non leggermente perplessi i più attenti osservatori della vita nazionale. Ma di queste sue dichiarazioni non ci fu oggi nel suo discorso il minimo ricordo. In bocca al sindaco di Torino, nell'aula di Palazzo Carignano, ogni accento regionalistico stonerebbe troppo; tanto più quando questo sindaco ha la fortuna di essere pronipote dell'architetto di fiducia di Cavour, di quello stesso cui Cavour commise di preparare un'aula nuova, nel cortile del Palazzo, per accogliervi anche i deputati del Mezzogiorno.

Al sindaco rispose il Presidente Leone; e nel discorso di lui il motivo unitario fu ripreso con vigore e nettezza ancora maggiori; quasi per una implicita polemica contro quei meridionali che, incautamente, hanno di recente parlato di «liberazione» del Mezzogiorno. E Leone ha sentito anche la necessità di ricordare le voci, non solo parlamentari, ma regali, che si levarono in quest'aula, egli accennò ai Sovrani e ai Principi della Casa Sabauda; fu un accenno che non poteva mancare, fu un accenno senza il quale la cerimonia avrebbe avuto un [illegible] parte, e certo non bisogna mai [illegible] per la memoria nostra, ciò che c'è stato di [illegible] nel passato, mentre l'attuale tendenza della storiografia [illegible] abolire la parte del Risorgimento da [illegible] quasi indicarne una inferiorità [illegible] quasi sorri[illegible] di Palazzo Carignano [illegible] cuore di tutto ricor[illegible] ai suoi bei [illegible] tutto per [illegible] altro. [illegible]

[illegible] Leone, [illegible] Camera dei [illegible] a ricor[illegible] combattente [illegible] San Martino [illegible] a pianter[illegible] bomboniera Subalpina, [illegible] tacque.

Come abbiamo [illegible] i parlamentari [illegible] con alla testa Jannaccone [illegible] rappresentanza [illegible] Einaudi. E nel gruppo, [illegible] tari comunisti, come era suo [illegible] re, l'on. [illegible] sede, e per [illegible] «colonnello [illegible] contegno fu [illegible] si sedette su [illegible] con targhetta. Stette in [illegible] come lui, nel [illegible] tanto notam[illegible] spesso; tale [illegible] rideva, giorni [illegible] fotografi, uscen[illegible] processo di [illegible] diamo bene [illegible] abbia adot[illegible] sorriso; egli [illegible] altra soluzione. [illegible] studiarsi una [illegible] diverso, fra [illegible] l'oro di Dongo [illegible] Parlamento Subalpino [illegible]

Giovanni Ansaldo

Inaugurata a Padova una Biblioteca di studi americani

Padova, 23

E' stata inaugurata oggi a Padova una Biblioteca di studi americani, che costituisce la realizzazione di un progetto combinato dell'Università di Padova e dell'United States Information Service. Nel corso della cerimonia inaugurale, hanno preso la parola il prof. Guido Ferro, Rettore dell'Università, e Nedville E. Nordness, direttore dell'USIS per l'Italia e consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma.

L'Ambasciatore James D. Zellerbach ha fatto pervenire al prof. Ferro un suo telegramma in cui gli chiede di accogliere, unitamente ai suoi colleghi e alle organizzazioni civiche di Padova, le espressioni della gratitudine del Governo americano e sua personale per il validissimo incoraggiamento e il sostanziale appoggio dato a questa iniziativa.

Alla Biblioteca, che sarà aperta al pubblico, l'Università di Padova ha concesso i locali, mentre l'USIS ha fornito i libri e i servizi. Talune organizzazioni civiche hanno collaborato alla realizzazione del progetto.

Numerosa folla ha visitato in un aeroporto della Germania occidentale i primi aviogetti della nuova aviazione tedesca. Gli apparecchi recano sulla fusoliera la croce di ferro

NEL MAGGIO DEL 1917 BATTAGLIA DAL VIPACCO AL MARE

Sopra le acque dell'Isonzo un carosello di 120 aerei

Era la prima volta che un numero così cospicuo di velivoli partecipava ad un'azione di guerra - I proclami del Duca d'Aosta

Quarant'anni fa, in questi giorni, si combatteva, da Tolmino al mare, la decima battaglia dell'Isonzo: 12 divisioni italiane del Comando Zona di Gorizia, agli ordini del generale Capello, più la Terza Armata, su 16 divisioni. Imponente lo schieramento delle artiglierie: il generale Capello disponeva di 528 cannoni di grosso calibro, oltre a 140 batterie fra campali e da montagna, e 67 batterie di bombarde; alle dipendenze del Duca d'Aosta, 530 cannoni di medio e grosso calibro, 190 batterie di piccolo calibro, e 63 batterie di bombarde. A queste forze si opponeva l'Armata del generale Boroevic, su 4 Corpi d'Armata (uno nella zona di Plava, uno in quella del Vipacco, due sul Carso): in tutto 215 battaglioni, con 410 pezzi di medio e grosso calibro, e 915 di piccolo calibro.

All'alba del 12 maggio, su tutto il fronte, l'artiglieria italiana aprì il fuoco, e continuò ininterrottamente per due giorni. A mezzogiorno del 14, secondo i piani prestabiliti, le fanterie del generale Capello muovevano all'assalto dell'intero bastione montuoso compreso fra Plava e Gorizia, e, nonostante il tiro d'interdizione dell'artiglieria nemica, avanzavano ovunque: conquistata, fin dal primo giorno, quota 383, dove nel novembre 1915 era caduto il generale Montanari, superato lo sbarramento dei fortini, scalato il Monte Santo, raggiunta e presa la cresta del Kuk...

Ma se il tiro della nostra artiglieria rappresentava il consueto fattore tecnico, per cui spettava al cannone lo spianare la strada al fante, gli attacchi delle truppe del generale Capello erano soprattutto un'operazione dimostrativa: la vera azione, la vera decima battaglia dell'Isonzo, era stata affidata alla Terza Armata, al Duca d'Aosta.

Ancora una volta il Duca chiama i suoi valorosi, alla pugna ed alla gloria: «Ufficiali e soldati! La grande ora della Patria, preconizzata dal nostro destino, attesa con fervida fede, preparata da capi e gregari con animo invitto, sta per scoccare... Gli occhi ed il cuore d'Italia sono rivolti con sicura fiducia su questa fronte giulia, che tante volte ha visto la luce della vittoria e tanti palpiti ha già suscitati. Noi dobbiamo con magnifico slancio rispondere a così grande, fervida aspettazione...».

Fanno eco all'impetuosa parola del Condottiero i nostri cannoni: dopo circa dieci ore di fuoco nel pomeriggio del 23 maggio le fanterie dell'XI Corpo d'Armata (generale Petitti di Roreto), del XIII (generale Ciancio) e del VII (generale Tettoni) balzano dalle trincee, dal Vipacco al mare, e, baionette in canna, si buttano avanti, e in breve la prima linea nemica è travolta. Partecipano alla battaglia oltre 120 aerei, numero mai visto, prima di allora, in guerra.

24 maggio: due anni prima «il Piave mormorava calmo e placido». Ora, nello stesso giorno, la battaglia infuriava sull'Isonzo, i prodi della Terza Armata si battevano ancora una volta, da leoni, sulla strada di Trieste, e per Trieste. Contrattaccati dagli austriaci, caricavano alla baionetta, incalzando il nemico con ardore meraviglioso, incuranti del fuoco nutrito dei nidi di mitragliatrici, che li falciava. Altra linea avversaria sfondata: e avanti, verso le pendici dell'Hermada!

Giovanni Randaccio

Quanti eroi, in quella battaglia che costò all'Italia circa 36 mila morti e quasi 100 mila feriti? Quanti, i valorosi ignoti, oltre ai noti, fra i fanti delle brigate Arezzo, Bari, Mantova, Toscana? Quanti, fra i granatieri, i bersaglieri, i cavalleggeri, gli artiglieri? Tutti sono presenti, e tutti noi onoriamo nei nomi di tre medaglie d'oro alla memoria: quello dell'aspirante Francesco Garibaldi, che si abbatteva, colpito a morte, sui gradini di una chiesa, stringendo in pugno la bandiera che — come ogni alfiere — aveva giurato, ricevendola dal suo colonnello, di difendere anche a prezzo della propria vita; quello del sottotenente Angelo Siffredi, il quale, stroncategli ambo le braccia dalla mitraglia nemica, continuò ad incitare i suoi uomini agitando i due moncherini sanguinanti; quello del maggiore Giovanni Randaccio, già combattente della guerra di Libia, più volte decorato al valor militare, e più volte ferito, ora volontario di guerra, malgrado la dichiarata inabilità permanente, caduto mentre trascinava all'assalto i suoi Lupi di Toscana, e spirato fra le braccia di D'Annunzio: «trapassato dall'ardore della vittoria, verso l'ombra di quel Dio che accoglie le primizie dei prodi», — dirà di lui il Paeta.

Durante tutta l'offensiva, il Duca d'Aosta si era continuamente spostato, dal Comando d'Armata, dove seguiva e coordinava lo svolgimento della battaglia, ai comandi dei reparti in linea, e fra gli stessi reparti, per rincuorare i combattenti con la sua presenza, per incitarli con la sua parola. E come alla vigilia li aveva chiamati al combattimento, a battaglia finita volle ringraziarli:

Il ringraziamento

«Compagni della Terza Armata! La vittoria ha arriso ancora una volta alle nostre armi. Strappammo al nemico posizioni giudicate imprendibili. Gli catturammo 15 mila prigionieri. Gli imponemmo il nostro volere. Il Paese, ammirato del vostro valore, gioisce con voi di queste gloriose giornate. In nome suo io vi ringrazio. E in nome suo rivolgo il mio reverente pensiero ai fratelli Caduti, sicuro che saprete onorarne la memoria nel solo modo degno di loro, proseguendo nella via della vittoria!».

Ma ai primi di giugno — i nostri non avevano ancora fatto in tempo a consolidarsi sulle nuove posizioni — il Comando austriaco, preoccupato della minaccia che ora si profilava direttamente su Trieste, faceva intervenire nel settore tre divisioni fresche, e — dopo una violenta preparazione d'artiglieria che sconvolgeva le poche difese che si erano potute apprestare — attaccava con queste: benchè duramente provate da tre settimane di combattimenti, dai disagi, dalle perdite che si sanno, le nostre truppe opposero valida resistenza, respinsero gli attacchi nemici, e se vi fu qualche infiltrazione, pronti e brillanti contrattacchi (brigate Tevere e Massa Carrara) ristabilirono la situazione. Ciò consentì al Comando Supremo una calma valutazione del momento, e alle truppe — tosto che venne l'ordine — il ripiegamento regolare.

Venivano così annullati tutti i progressi fatti sul terreno nel corso della recente battaglia. Solo il risultato concreto, restava l'aver sconvolto l'intero sistema difensivo del nemico, che aveva ostacolato ogni movimento all'ala destra di tutto il fronte italiano. E restava — come resta — il valore, ancora una volta spiegato in guerra dai figli d'Italia: sommo patrimonio morale della nazione, in questo mai seconda ad alcuno.

Fabio Giraldi

UN MAGICO SEGNO NELLE TERRE CONQUISTATE DAGLI SCANDINAVI

Appassiona tutti gli scienziati la pietra runica del Minnesota

Basate su leggi di numeri e sfruttate dai veggenti, le rune sarebbero state create dall'antico dio nordico Odino per contribuire a cambiare il destino degli uomini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Oslo, maggio

I miti e le leggende, che gli scandinavi hanno tramandato per mezzo di raffigurazioni incise su pietre e oggetti vari in un'epoca precedente il Medioevo, non sono — secondo l'attuale concezione di alcuni studiosi — letteratura nel vero significato della parola. La sola iscrizione runica degna di nota — essi affermano — può essere quella di Rëksten il cui testo, non ancora completamente interpretato, pare contenga frammenti di un'epoca trasmessa in forma orale.

Altri, invece, sperano di svelare le ignorate vicende degli antenati tramite i tanto discussi e numerosi cimeli runici disseminati in ogni angolo della Scandinavia, e dei quali solo in Svezia ve ne sono più di duemila.

Ma prima di soffermarci sulla pietra runica di Kensigton, che oggi più di ogni altra è causa di contrastanti pareri fra scienziati di vari paesi, sarà bene risalire alle misteriose origini dei segni che gli uomini del Nord lasciarono su tutte le terre da essi conosciute.

Originariamente, più che un sistema alfabetico destinato alla scrittura corrente, si vuole che i caratteri runici fossero opera di maghi. Secondo le antiche saghe, essi furono scoperti dal dio Odino per conoscere i segreti del mondo invisibile, per acquistare con suprema saggezza l'arte di governare gli elementi dominatori e per cambiare il destino degli uomini.

Nomi diversi

Così narra infatti la saga di Havamal: «Io so che fui sospeso all'albero esposto ai venti, nove notti intere, ferito da una lancia e sacrificato a Odino: me stesso sacrificato a me stesso. Ad un albero di cui ignoro il luogo ove esso affonda le sue radici. Nè di pane nè di altro io fui sfamato mentre scrutavo le profondità, e attiravo i caratteri runici. Io li presi gridando e ricaddi al suolo... Allora fui ispirato, divenni saggio e guadagnai in saggezza. La parola acquistava per me una parola, poi [illegible] un fatto, per me [illegible] valore un fatto, poi [illegible] E così di seguito, [illegible] un certo numero [illegible] ottenuti con l'aiuto [illegible] magiche basate [illegible] runici.

Ogni segno runico portava [illegible] quello di un dio, di [illegible] di un oggetto, di [illegible] o di un luogo. Secondo lo scienziato svedese Si[illegible] i diversi nomi dati ai caratteri runici sarebbero stati suggeriti dal culto orientale di Mitra, così come i mercenari germanici lo videro celebrare nel II secolo presso le legioni romane tra le quali era molto diffuso.

Valori occulti

A seconda del materiale usato per l'iscrizione e a seconda dell'epoca vediamo caratteri diversi: più o meno angolari, arrotondati e decorativi. I tipi grafici svedesi sono molto simili a quelli danesi mentre differiscono molto dai tipi anglosassoni. E lo stesso alfabeto, che originariamente era composto da ventiquattro segni, finì per ridursi a sole quattordici lettere.

Dal valore occulto simbolizzato, i caratteri runici traevano le loro qualità. Così vi era il «purs» del troll o del gigante (il segno malefico), mentre quello del dio Aso era un numero propizio e divino. Basata su misteriose leggi di numeri, la scrittura runica era considerata una cosa vivente, attiva e determinante, di cui i maghi si servivano per curare o distruggere, per vincere il pudore di caste vergini, e persino per prevenire l'infedeltà delle donne.

Più che un sistema alfabetico corrente, le iscrizioni runiche ebbero dunque un carattere essenzialmente magico riscontrato in due pietre norvegesi (in quella di Kaarstad dell'anno 200, e di Eggjum) e in vari oggetti con segni runici, tra i quali vi sono amuleti, fibule, di cui una scoperta a Charnay in Borgogna; la boccola di Viborg, ove è scritta una formula protettrice; i tre corni d'oro di Gallehus; una lama di coltello trovata nel Tamigi e attualmente al British Museum; il pettine norvegese di Setre; la magnifica piastra di Vadstena riproducente l'alfabeto runico, ecc. E' strano però, come Odino, «inventore» delle rune, non sia menzionato in alcuna iscrizione mentre molti monumenti sono dedicati a Thor, dio popolare per eccellenza.

Creati quali strumenti di magia, i caratteri runici rappresentarono per i nordici, e per più di un millennio, un tradizionale cifrario, inconfondibile segno che i Vichinghi lasciarono durante le loro lunghe e avventurose emigrazioni.

A Venezia esiste ancora uno dei più antichi monumenti storici svedesi: un leone di marmo di proporzioni gigantesche che dal Pireo, ove si trovava, venne portato via dai veneziani come trofeo di guerra nel 1687 insieme ad un leone più piccolo, dopo la conquista di Atene avvenuta per opera del Morosini e del generale svedese Otto Wilhelm Könismarck. I due cimeli furono collocati alla entrata dell'Arsenale ove si trovano tuttora.

Sul primo vi è una iscrizione runica, scritta probabilmente da un vichingo intorno all'anno 1050 per commemorare la memoria di un commilitone a nome Horse, caduto durante la campagna. Logorata dal tempo l'iscrizione è quasi illeggibile e si possono decifrare queste parole: «Queste rune sul leone sono state incise dagli Svioni».

Ma la pietra runica che, come dicevamo prima, appassiona oggi scienziati di ogni paese è la pietra di Kensigton, che potrebbe finalmente risolvere lo enigma di un viaggio dei Vichinghi in America prima di Cristoforo Colombo. Tale cimelio, che venne trovato nel 1898 da Olof Ohman, contadino norvegese nei pressi di Kensigton (nel Minnesota), porta in caratteri runici un messaggio dal quale risulta che nel 1362 — cioè 130 anni prima del viaggio di Colombo — il cavaliere norvegese Paul Kuntson era riuscito a penetrare nei selvaggi territori dell'America settentrionale con una trentina di uomini, svedesi e norvegesi. Recatosi a pescare in compagnia di dieci marinai, Kuntson trovò al suo ritorno dieci dei suoi uomini uccisi, mentre gli altri dieci si trovavano a quattordici giorni di viaggio a guardia della loro nave. E' probabile che anche lo stesso Kuntson e i suo i compagni siano stati uccisi subito dopo aver inciso la pietra poichè, fra l'altro, le rune dicono: «A V (e)) M (aria) salvaci dal male. Anno 1362».

Controllata e studiata dal professore americano Breda, specializzato in lingue scandinave, la pietra venne dichiarata un falso. Scritta in norvegese, svedese, inglese e latino la pietra non poteva essere autentica. Nell'epoca in cui era in uso l'alfabeto runico — affermò il professore — i norvegesi erano nemici degli svedesi, mentre le lettere A V M, latine e non runiche, erano state introdotte in Scandinavia solo nell'alto Medioevo. Ma Breda, professore presso l'Università del Minnesota, non aveva saputo decifrare la data (cioè 1362) poichè era scritta in alfabeto runico moderno, mentre egli presumeva che i Vichinghi in questione fossero partiti dalle colonie groenlandesi intorno all'anno 1200.

Preziosa scoperta

Rimasta per vent'anni nel podere dell'agricoltore Ohman, la pietra sarebbe stata dai più sconosciuta se il contadino norvegese, che non tentò mai di trarre alcun guadagno dalla sua scoperta, non l'avesse regalata allo studioso scandinavo-americano Hialmar R. Holand che, dopo aver decifrato il contenuto e la data, sottopose il cimelio all'esame di numerose università. Fu così appurato che, in quell'epoca, l'alfabeto runico era divenuto un miscuglio di lingue scandinave e germaniche, e che le parole latine erano state usate dai missionari per occupare uno spazio minore. Inoltre, a sostegno di tale tesi, venne trovato nella biblioteca reale di Copenaghen un ordine di Magnus, re di Norvegia e di Svezia, che incaricava nell'anno XXXVI del suo regno (cioè nel 1354) il cortigiano Knutson di reclutare uomini per raggiungere le coste occidentali di Groenlandia ove era scomparsa una colonia norvegese.

«Partito nel 1354 — sostiene il professore Holand — il cavaliere norvegese Knutson, non avendo trovato alcuna traccia delle colonie vichinghe (costrette probabilmente ad emigrare a causa degli esquimesi), continuò il suo viaggio verso il Nord penetrando nella baia di Hudson. Sempre sperando di rintracciare quelle colonie scandinave per ricondurle al Cristianesimo, Knutson si avventurò nel fiume Nelson convinto che si trattasse di un canale, fino al lago Winnipeg, e quindi fino alla regione del Red River».

Gli studiosi di archeologia sono del parere che seicento anni fa le zone di Kensigton dovevano essere piene di laghi e di fiumi, e che la palude ove l'agricoltore Ohman trovò nel 1858 la pietra doveva essere allora l'isola di un lago, come dice l'iscrizione runica.

A conferma del viaggio di Knutson e dell'autenticità della pietra runica, trovata sepolta sotto un pioppo che aveva almeno mezzo secolo di vita e che non poteva dunque essere stata di proposito collocata nel periodo in cui gli indiani Sioux impedivano ai bianchi di penetrare nel Minnesota, sono state trovate sulle rive del lago Cormorant delle rocce con fori triangolari, che i norvegesi erano soliti praticare per l'ormeggio dei velieri. Lungo il fiume Nelson, poi, sono stati rinvenuti antichi arnesi e oggetti vichinghi che potrebbero dimostrare l'itinerario seguito dai missionari di Knutson.

La pietra runica di Kensigton si trova attualmente conservata presso lo Smithsonian Institution di Washington ed è considerata una fra le più importanti scoperte archeologiche dell'America del Nord. Il dott. M. W. Stirling, eminente etnologo americano, non ha alcun dubbio sull'autenticità della pietra. «Il falsificatore di un così prezioso cimelio — egli afferma — doveva essere un geologo, un glottologo, un archeologo e uno storico eccezionale; e non possiamo concepire che un secolo fa (tenuto conto che il pioppo sotto cui è stata trovata la pietra aveva nel 1898 almeno quarant'anni di vita) sia esistito un tale uomo di cui ora non sappiamo più nulla».

Tuttavia, ancora oggi, non sono pochi gli studiosi in materia che continuano a dubitare e cercano di svelare lo enigma della famosa pietra di Kensigton che, se riconosciuta autentica, sarà una prova sicura — più che le saghe islandesi e il libro in latino di Adamo di Brema — del viaggio dei Vichinghi in America prima di Cristoforo Colombo.

Franco La Guidara

Ultimo triste viaggio di due corazzate argentine

Savona, 23

Trainata da due rimorchiatori oceanici olandesi, «Zwarte Zee» e «Ostzee», è giunta oggi nel porto di Savona, dopo un viaggio di settemila miglia, la corazzata argentina «Rivadavia» di 27.700 tonnellate.

I due rimorchiatori e la corazzata erano partiti dalla base argentina di Puerto Belgrano, nelle vicinanze di Bahia Blanca, ed avevano compiuto il viaggio fino a Dakar, di circa 4 mila miglia, in 30 giorni; dopo la sosta per i necessari rifornimenti, il convoglio ha passato Gibilterra il 16 maggio. La «Rivadavia» verrà demolita nel porto di Savona, a cura di una società di Genova.

La corazzata gemella della «Rivadavia», la «Moreno» viene attualmente rimorchiata per la demolizione da Puerto Belgrano al Giappone, da altri due rimorchiatori oceanici. Questo convoglio è partito da Puerto Belgrano il 12 maggio e naviga attualmente lungo le coste del Brasile, diretto al Canale di Panama.

In breve tempo Marisa Allasio è diventata l'attrice del giorno. Attualmente Marisa sta girando a Roma alcune scene del film «La civetta»

SUGGESTIVO RICORDO DI UN CENTENARIO

Cascia incendiata da seimila fiaccole

Rivive ogni anno in un luminoso paesaggio d'incanto la mistica e soave storia della «Santa degli impossibili»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cascia, maggio

In un quadro di bellezze agresti, con un paesaggio da presepe, di rocce, di forre e di macchie boscose, rustico e insieme gentilissimo, e di cinque correnti circondate da verdissimi praticelli e da pioppi su cui il sole di questa bizzarra primavera sembra posarsi con il preciso intento di renderli teneri e festosi, Cascia, città umbro-sabina piena di rose, festeggia ogni anno, a maggio, Margherita Mancini da Roccaporena, la «gemma dell'Umbria», la «Santa degli impossibili» dispensatrice di grazie. E come Assisi vive soprattutto per San Francesco, così Cascia vive per la sua Santa Rita.

La storia di Santa Rita, composta di umana e poetica realtà e di mistica leggenda che specchia e allarga quella poesia, è facilmente riassumibile. Ella nacque a Roccaporena nel 1381, morì a Cascia nel convento delle agostiniane nel 1447. Ancora bimba, fece miracoli. Bianche api — si narra — che le posavano miele in bocca mentre era in culla, guarirono un mietitore ferito.

Cresciuta, i suoi genitori vollero farla sposare; ed essa sopportò con infinita pazienza il duro carattere di un marito violento, che doveva poi morirle in un'imboscata. Restò vedova con due figli; e temendo che essi fossero colti dal demone della vendetta volle offrirli a Dio, il quale li chiamò a sè.

Chiese di entrare in Convento; ma la regola non ammetteva vedove tra le suore agostiniane. Dal sasso dove soleva pregare a Roccaporena, a quel convento, il monastero di Santa Maria Maddalena, fu condotta nottetempo da tre grandi Intercessori: San Giovanni Battista, San Nicola da Tolentino e Sant'Agostino, i medesimi santi che sua madre e suo padre avevano pregato per farla nascere. Durante la sua vita in convento, ma specialmente dopo la sua morte, le sue doti naturali di taumaturgo continuarono a rifulgere, ma soltanto nel 1900 la Chiesa, sulla scorta di infiniti documenti, la certificò santa. Si narra, inoltre, che la madre superiore del convento, per provare lo spirito di obbedienza di Santa Rita, allora novizia, le ordinò di andare a piantare un cespuglio di rose nel giardino, che era coperto di neve.

Rita è chiamata la «santa degli impossibili», perchè la sua intercessione ha fatto ottenere ad ammalati e ad altri fedeli, guarigioni e grazie di cui nessuno avrebbe mai potuto sperare. Ogni anno pellegrini a migliaia salgono a Cascia; e tra essi molti sono stranieri provenienti dalla Francia, Spagna, Inghilterra, Germania, Austria, Belgio, Stati Uniti, ecc.

Quest'anno si sono avuti e si avranno particolari festeggiamenti per l'Anno Ritiano. Fra l'altro, la notte del 21 maggio, vigilia della festa della Santa, Cascia si è incendiata: oltre seimila fiaccole medioevali sono state accese a disegnare tutti i contorni dell'abitato; e centinaia di falò, omaggio della gente dei campi, risplendono sulle cime e i contorni dei monti.

Sullo sfondo della notte stellata le fiaccole accese incidevano a fuoco bianco l'armoniosa sequenza delle linee orizzontali e verticali della città. Quelle luci sottolineavano le sue strade in salita, i suoi muraglioni, i suoi edifici sacri e profani; e culminavano nei campanili e nelle torri, tra cui la torre comunale e le due acute cuspidi della basilica.

Sulle montagne e sulle colline, nei prati lungo la vallata del Corno e sino al Colle dei Cappuccini attorno al monastero, eran disseminate le luci grandi e piccole dei falò. Visti di lassù, la città e i suoi dintorni fiammeggiavano come un bianco rogo ordinato; ed era tutta una forma di collettiva, luminosa preghiera, cui prendevan parte tutti, cittadini e pellegrini, padri e suore agostiniane, autorità comunali e gente del contado...

Con un corteo folcloristico nei costumi dell'epoca, con la rievocazione del «miracolo della rosa» e con l'inaugurazione di una statua a ricordo del Centenario, si è avuta la vera e propria «festa». Ma altre manifestazioni, che attireranno pellegrini in continuità, si svolgeranno sino alla fine di ottobre, allorchè si avrà la conclusione delle celebrazioni.

Nel giorno della festa di Santa Rita tutte le chiese benedicono le rose, che poi ornano e profumano le case. In tutta la Toscana, e specialmente a Firenze, non c'è abitazione piccola o grande che non si abbellisca di grandi mazzi di rose benedette; mentre per le strade bambini e donne portano in mano il profumato fiore, come a rendere omaggio alla «Santa degli impossibili».

Siro Mennini

L'ITALIA A MONACO per la Fiera dell'Artigianato

Bonn, 23

L'Italia partecipa quest'anno alla Fiera dell'artigianato di Monaco di Baviera con una mostra collettiva ufficiale allestita a cura dell'Istituto per il commercio estero con la collaborazione dell'Ente nazionale artigianato e piccole industrie.

La mostra italiana, realizzata su una superficie di 900 mq, rappresenta la più importante partecipazione estera alla Fiera, testimoniando dell'interesse che le autorità economiche italiane annettono ad una manifestazione fieristica che va diventando tra le maggiori d'Europa, sia per l'entità delle partecipazioni straniere, sia come centro di incontro tra gli operatori specializzati del settore.

La favorevole congiuntura del mercato tedesco, la continua espansione della domanda e la politica liberale seguita dall'attuale Governo federale offrono alla produzione italiana ottime possibilità di sbocco, specie nel settore artigianale che in Germania non risulta ancora del tutto noto.

Il volume delle trattative già concluse o in corso e l'interesse vivissimo dimostrato dagli operatori tedeschi garantiscono alla mostra italiana un successo superiore alle previsioni.

Recentemente il Duca di Edimburgo ha colto un personale successo alla televisione parlando, durante una trasmissione dedicata ai ragazzi, del suo recente giro del mondo

CRONACA DELLA CITTA'

NEL GIORNO SACRO ALLE MEMORIE EROICHE

Fraterno benvenuto di Trieste ai mutilati e invalidi di guerra

Messaggi del Sindaco, delle Associazioni politiche e combattentistiche e degli esuli - Stamane il corteo e la Messa da campo in piazza Unità

Trieste celebra il quarantaduesimo anniversario dell'inizio della guerra di Redenzione, accogliendo i mutilati e gli invalidi che da tutta l'Italia convengono oggi in pellegrinaggio nella nostra città e sul Carso. E' l'incontro con i combattenti che tuttora ravvivano, nei dolorosi segni del loro sacrificio e con l'indomita fede, l'atmosfera gloriosa e soprattutto lo slancio di dedizione che animò le battaglie per il riscatto di queste terre alla Patria. Trieste li accoglie con commozione e gratitudine, fiera d'aver corrisposto a quell'ideale con altrettanto inesausto ardore patriottico, nelle lotte sostenute per la seconda Redenzione, in questo tormentoso dopoguerra.

Dei sentimenti di Trieste si è fatto interprete il Sindaco nel benvenuto rivolto agli invalidi e ai mutilati a nome della città. *«Benvenuto fraterno,* dice il messaggio, *in questa comunità, in cui sacrificio, dolore e eroismo non suonano mai vane parole, ma esprimono tutto l'impegno solidale del popolo italiano a proseguire sulla fiorita strada della dedizione agli ideali di Patria e di Giustizia, anche il voto di risalutare un giorno unite al nostro lavoro e al nostro avvenire le care terre che ci furono tolte dalla iniquità, suona conforto e ci sprona a batterci senza dubbi e senza soste per l'unità morale e la grandezza d'Italia. Mutilati ed invalidi di guerra: Trieste vi accoglie, oggi come sempre, con un sentimento di devozione perchè voi custodite una preziosa eredità morale: il valore ed il sacrificio dei vostri compagni d'Arma che caddero per Trieste e per l'Italia».*

Caloroso è il tributo d'omaggio che Associazioni politiche, patriottiche e combattentistiche si apprestano a rendere ai mutilati e agli invalidi di guerra, anche attraverso pubblici manifesti. Toccante e significativo è il saluto degli esuli istriani, espresso dal CLN dell'Istria e della Consulta dei Comuni istriani; che ricordano con orgoglio la gloriosa partecipazione dell'Istria alla guerra di Redenzione. *«Cresciuti alla scuola delle tradizioni risorgimentali* — è detto nel messaggio — *fondata sugli ideali di Patria e Libertà, i patrioti istriani accorsero numerosi nelle file dell'Esercito italiano, offrendo un contributo di sacrifici e di sangue che va citato come esempio luminoso»*: di Nazario Sauro, di Pio Riego Gambini e di tanti altri, esempio che altri ancora hanno ripetuto nelle più recenti, tristi vicende istriane. *«Nella giornata del 24 maggio* — conclude il messaggio — *gli istriani innalzano i loro vessilli comunali accanto al tricolore, presenti sempre nella difesa della Patria e della Libertà».*

Anche la Lega Nazionale di Fiume porge ai combattenti un fervido saluto, nel quale rammenta il *«confine ingiusto che rende sanguinante questa terra a voi tanto cara»* e ricorda *«le mille borgate italiche che dall'altra parte di questa inumana barriera portano i segni di una ancora più atroce mutilazione».*

All'eroismo dei volontari giuliani si ispira anche il manifesto dell'Unione Monarchica Italiana, che ricorda quest'anniversario *«con lo stesso spirito con cui corsero sotto le bandiere della Patria i cento e cento Volontari della Venezia Giulia, dell'Istria, della Dalmazia: spirito di devozione e di fortezza, serenamente pronto al sacrificio supremo. Ricordiamolo inchinandoci reverenti alla gran Madre immortale, alla memoria dei fratelli assunti con lei all'immortalità attraverso la morte gloriosa».*

Manifesti tricolori sono stati affissi per le vie dalla Democrazia cristiana, che oggi parteciperà alle manifestazioni con la deposizione di una corona d'alloro a San Giusto, al Monumento ai Caduti, omaggio che sarà reso da una delegazione di combattenti.

Nella giornata di ieri sono affluiti i primi nuclei di mutilati e invalidi di guerra, provenienti da ogni parte d'Italia, per il raduno indetto nella nostra città dall'Associazione nazionale. La solenne manifestazione odierna si aprirà con l'adunata di tutti i partecipanti, nonchè delle rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e patriottiche con labari e bandiere, alla Casa del combattente, in piazza Oberdan. Alle ore 10.30 il corteo, che si sarà formato appunto in piazza Oberdan, sfilerà lungo le vie cittadine con il seguente itinerario: via Dante, corso Italia, piazza della Borsa, piazza Unità.

In piazza dell'Unità d'Italia verrà celebrata alle ore 11 una Messa da campo, alla quale seguirà un discorso di saluto alla città da parte del presidente nazionale dell'Associazione. Nel pomeriggio, alle 16.30, i mutilati si aduneranno sul piazzale di San Giusto per tributare una commossa onoranza ai Caduti di Trieste. La giornata si concluderà, nuovamente in piazza Unità, con un concerto bandistico.

L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo offrirà questo pomeriggio alle 17, nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, una bicchierata ai duemila invalidi e mutilati di guerra convenuti a Trieste in occasione del Raduno nazionale.

La Lega Nazionale ha organizzato, in occasione della storica ricorrenza, un treno speciale che trasporterà oggi al Sacrario di Redipuglia 1200 alunni delle scuole elementari e di avviamento di Trieste e Muggia. In pari tempo un'autocolonna raccoglierà altri 300 alunni delle scuole situate sul Carso, i quali si uniranno a quelli giunti in treno per portarsi nel recinto del Sacrario. Qui il presidente della Lega Nazionale commemorerà la storica ricorrenza e, dopo la deposizione di una corona di alloro sulla tomba del Duca d'Aosta, sarà celebrata una Messa al campo. Sarà presente alla cerimonia un picchetto d'onore dell'Esercito.

TRICOLORI ALLE FINESTRE

Nella odierna ricorrenza del 24 Maggio, il Sindaco invita la popolazione e istituzioni pubbliche a esporre oggi il tricolore. Analogo invito viene rivolto dalla Lega Nazionale.

IL CONCORSO «IL PICCOLO»-ENTE FIERA

Un sogno d'amore che sarà realizzato

«Il Piccolo» e l'Ente Fiera campionaria internazionale di Trieste sono banditori, quest'anno, della terza edizione del concorso «Coroniamo un sogno d'amore». E' diventata una gentile tradizione dell'estate triestina questo concorso che, esulando dallo schema classico della competizione, offre il più grande e, spesso, il più irraggiungibile dei premi: la felicità a due giovani che si vogliono bene. Il fine di «Coroniamo un sogno d'amore» è la valorizzazione del sentimento che ha resistito alle bufere della vita, il riconoscimento dei valori morali rimasti inalterati al reagente spesso negativo del tempo, il premio alla speranza di coloro che hanno saputo alimentare con i loro sacrifici la fiaccola eterna dell'amore.

Anche quest'anno, ricchi premi sono in palio per i due giovani che risulteranno avere scritto, giorno per giorno, una storia di amore degna di essere esempio di quelle virtù spirituali e morali, che il Concorso vuole mettere in luce. Perchè il sogno diventi una realtà la «C.E.G.» (Costruzioni Edili Generali) ha offerto l'assegnazione per un anno di un appartamento di due stanze, servizi e cucina al fitto simbolico di una lira al mese; l'UTAT il viaggio di nozze con una permanenza di una settimana a Merano; la Cassa di Risparmio centomila lire per le piccole spese; la Società Beltrame l'abito per la sposa; la ditta Zerial una stanza da letto; «Giornalfoto» l'album con le fotografie del rito; «Il Piccolo» le fedi nuziali; l'«Universaltecnica», un frigorifero e un ferro da stiro; le Assicurazioni Generali la biancheria per la casa; Mode Lya ha inviato il velo nuziale; Marri le partecipazioni.

Narrate, dunque, la vostra storia, fidanzati; narratela così come l'avete vissuta, tra illusioni, sogni e sconforti. Una delle vicende, che perverranno al «Piccolo» sarà suggellata dal caro e indimenticato «così vissero felici e contenti» di tutte le favole. Di quelle di ieri e di quelle di oggi.

NELL'INQUIETO MONDO PARTITICO CITTADINO

Le alchimie politiche stasera all'ultima prova

Se i partiti mirano alle elezioni meglio aprire le porte al Commissario per non prolungare i disagi della crisi

La breve parentesi del Consiglio comunale, tra la seduta di ieri l'altro e quella odierna, non ha portato elementi nuovi nell'atteggiamento dei partiti in vista delle votazioni decisive che stasera porteranno all'elezione del Sindaco.

Una sola risoluzione si è avuta alla vigilia, dal partito socialdemocratico, che ha riunito ieri sera l'esecutivo e il proprio gruppo consiliare. Le risultanze della riunione sono aspramente polemiche nei confronti della D.C., accusata di «ostinazione» nel sostenere la candidatura dell'ing. Bartoli e della Giunta monocolore che, a giudizio del P.S.D.I., «può ormai passare soltanto con i voti dell'estrema destra». D'altra parte i socialdemocratici ammettono che, nella situazione maturatasi, nemmeno la cosiddetta «sinistra democratica» può risolvere la crisi, il P.S.D.I. pertanto chiederà oggi ancora alla D.C. di aprire verso il centro sinistra.

E' facile prevedere tuttavia che la D.C. non accetterà questa impostazione, del resto già reiteratamente respinta. Ancora ieri, infatti, a Palazzo Diana si confermava che per i democristiani la alternativa poteva essere soltanto o il ritorno al quadripartito o il monocolore D.C., anzi opponendo proprio la responsabilità dei socialdemocratici di aver impedito la ricomposizione del quadripartito stesso, nonchè di aver condizionato ogni soluzione all'appoggio della cosiddetta «piccola sinistra», inaccettabile per la D.C. perchè considerata al di fuori del centro democratico.

Giova sottolineare che negli ambienti democristiani si dichiara che eventuali «manovre diversive» operate da altri gruppi, con i suffragi dati ad altri democristiani, diversi dall'ing. Bartoli che rimane il candidato ufficiale, saranno anche oggi «respinti con uguale prontezza», vale a dire come già avvenuto l'altra sera. Viene rimarcato in proposito che la compatta adesione dei consiglieri democristiani alla soluzione proposta dal partito vuole significare anche garanzia di funzionalità per la Giunta monocolore, dichiarazione questa che non lascia dubbi sull'atteggiamento che la D.C. assumerà questa sera nelle due votazioni decisive.

Cosa succederà? Allo stato attuale, una sola candidatura rimane contrapposta a quella dell'ing. Bartoli, e precisamente la designazione del dott. Pincherle, di Unità popolare, sostenuta dai comunisti, ma con un suffragio nettamente inferiore a quello che già è assicurato all'ing. Bartoli. E' possibile, naturalmente, che sul nome del dott. Pincherle (o su altro esponente di sinistra) si riformi la coalizione di voti dai socialdemocratici ai comunisti che già quindici giorni fa portò il prof. Dulci a prevalere su Bartoli, ma tornerebbe a essere solamente un'affermazione polemica nei confronti della D.C., con il risultato che ebbe la volta precedente: conseguenti dimissioni e tutto nuovamente da rifare. Quale sarà poi l'atteggiamento delle destre in questo scontro tra D.C. e sinistre, tenuto conto dell'appoggio che già liberali e monarchici hanno dato a Bartoli?

Più che avanzare previsioni, cade doveroso rilevare che ormai i partiti dovrebbero aver esaurito la gamma delle soluzioni tattiche.

E' opinione diffusa che lo sconcertante andamento delle votazioni celi soprattutto la preoccupazione dei partiti di assicurarsi argomenti elettorali in vista di nuove elezioni; ma se questo è effettivamente l'intendimento, meglio sarà per tutti troncare netto la disputa e aprire subito le porte del Comune al Commissario prefettizio: domani l'opinione pubblica potrà o no cogliere le sottigliezze delle tante polemiche che si vanno facendo tra centro, destra e sinistra: certo è però che la cittadinanza, intanto, giudica il danno che deriva da un'amministrazione inefficiente, paralizzata.

Leggi e decreti estesi nel territorio di Trieste

SEMPLIFICATA PROCEDURA DA PARTE DEL COMMISSARIO

Novantasei leggi e decreti legislativi già pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e quindi operanti nel resto del Paese, sono stati ieri pubblicati dal Bollettino ufficiale del Commissariato generale del Governo, quali «provvedimenti aventi vigore nel territorio di Trieste». E' questa la nuova caratteristica che negli ultimi tempi ha assunto la pubblicazione ufficiale del Commissariato, già da noi segnalata ma che merita segnalazione dopo la puntualizzazione della posizione giuridica di Trieste che è stata fatta ieri l'altro alla Corte costituzionale. Inizialmente infatti il Commissariato emanava altrettanti decreti per l'estensione a Trieste di ogni singola legge nazionale, mentre con la nuova procedura si ha semplicemente la notificazione in loco dei provvedimenti legislativi emanati in sede nazionale e aventi efficacia anche a Trieste, dando così pratica attuazione al principio della diretta applicazione nella nostra città degli atti del Parlamento.

Per la cronaca va aggiunto che il Bollettino pubblicato ieri riporta taluni decreti e leggi risalenti all'immediato dopoguerra, ma la maggior parte dei provvedimenti riflette norme recenti, accentuando così la normalizzazione legislativa anche per quanto concerne la immediata applicazione delle nuove leggi.

In merito al giudizio svoltosi ieri l'altro alla Corte Costituzionale, è interessante ancora notare l'ampia eco che in quella sede hanno avuto studi e pareri espressi da giuristi concittadini, espressamente citati dal Magistrato relatore e dell'avvocato generale dello Stato. In particolare è stata portata all'attenzione della Corte la tesi sui poteri normativi del Commissario generale del Governo pubblicata dalla Rassegna giuliana di diritto e giurisprudenza, elaborata dallo avv. Guido Gerin e che praticamente rispecchiava il pensiero della stessa Avvocatura generale.

Visite del Commissario dell'Associazione V.G. e D.

Dopo aver la settimana scorsa reso visita di omaggio al Vescovo mons. Santin, il Commissario straordinario del Comitato provinciale della Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, accompagnato dal dott. Renato Bulian, consigliere nazionale dell'Associazione, nei giorni scorsi è stato ricevuto dal Prefetto Palamara e dal Sindaco Bartoli. Nei colloqui è stato fatto un vasto giro d'orizzonte sui principali problemi che riguardano le comunità istriane, fiumane e dalmate sia in loco che nel resto d'Italia.

Con queste visite il dott. Della Santa ha iniziato la sua attività commissariale, e sarà a disposizione dei soci e interessati nella sede sociale di via Coroneo 8, ogni lunedì e giovedì dalle ore 18 alle ore 20.

LE ORE DELLA CITTA'

Quadrifoglio

Un candido quadrifoglio sarà, quest'anno, il simbolo dell'imminente Settimana della Croce Rossa Italiana, durante la quale fioriranno la bontà e la solidarietà umana verso tutti coloro che all'Ente si rivolgono. La Settimana assumerà il valore di un rito solenne il giorno dell'Ascensione quando, in piazza dell'Unità, il Vescovo mons. Santin benedirà le autolettighe schierate. Alla cerimonia saranno presenti le infermiere volontarie e le allieve infermiere, gli equipaggi delle macchine, le assistenti sanitarie e il personale tutto libero dal servizio. La tenda del tempo di guerra verrà allestita in piazza dell'Unità mentre chioschi sorgeranno sul piazzale prospiciente il Castello di Miramare e ai Portici di Chiozza.

Profumeria e cosmetica

Non molti sanno che un grande deposito di Trieste di articoli di profumeria e cosmetica vende anche al pubblico tutti i migliori prodotti; ricordate l'indirizzo, Cosulich & Padi, via Carducci 24. Osservate la galleria di vetrine.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 18, tel. 95269, dalle ore 17-19.

Incontri dello spirito

«Dio, fin dai primi giorni, dispose che le Genti udissero la parola del Vangelo, e credessero. Dio, che conosce i cuori, diede pure alle genti lo Spirito Santo, come l'ha dato a noi. Tra noi e loro non ha fatto alcuna differenza, avendo purificato i loro cuori mediante la fede. Ora perchè mai tentare Iddio a porre sul collo dei discepoli un giogo che nè i padri nostri nè noi abbiamo potuto portare?». Questa, la conclusione di un decisivo intervento dell'Apostolo Pietro, al Primo Concilio, tenutosi a Gerusalemme. A questo fatto storico sarà dedicata la trasmissione di questa sera alle 19.45, nel ciclo de «Gli Atti degli Apostoli».

Gita a S. Croce

La gita a S. Croce, indetta dal Comitato per la protezione delle bellezze naturali del Carso per domenica prossima è rinviata a domenica 2 giugno per dare agli interessati la possibilità di partecipare alla particolarmente interessante escursione al passo di Pramollo, organizzata dalla Società adriatica di scienze naturali insieme alla Società di geografia. S'informano i partecipanti che per coloro che non desiderano fare il percorso da Pontebba al passo a piedi sarà provveduto a un mezzo di trasporto.

Ricordo di Corelli

La rubrica di Radio Trieste «Libro aperto» oggi alle 18.15 è dedicata al chiaro storico e patriota albonese Melchiorre Corelli, scomparso due anni or sono, del quale verranno lette pagine significative. La presentazione è a cura di Lina Gasparini.

Pionieri del volante

Nel quadro della Rassegna fieristica, nelle «Giornate per la sicurezza del traffico», avranno luogo, fra le altre manifestazioni, la «Benedizione» degli automotoveicoli, la premiazione dei «Pionieri del volante» (possesso patente guida da almeno 45 anni), dei «Pionieri dello sport automobilistico» (tre triestini che, per primi, hanno partecipato a manifestazioni sportive nazionali od estere) e di alcuni membri della Polizia stradale ed amministrativa, particolarmente benemeriti dell'ordine stradale. Gli automobilisti in possesso di documenti, comprovanti l'abilitazione alla guida di automezzi, rilasciati dalle autorità italiane o del cessato Impero Austro-Ungarico nel 1912 e anni precedenti, sono pregati di notificarlo alla segreteria dell'Automobile Club Trieste, via del Teatro 1, tel. 24377 o 24803.

Anna Karin

Presso la profumeria Vittorio Alzetta, via Ghega 11, è a completa disposizione delle gentili signore, ancora oggi e domani, una collaboratrice tecnica di Anna Karin per consigli sui suoi meravigliosi prodotti di alta cosmesi.

LA COMMISSIONE MISTA HA CONCLUSO I LAVORI

Raggiunta un'intesa preliminare per la tutela delle minoranze

E' stato stabilito il regolamento per la presentazione dei reclami - La prossima riunione fissata per ottobre a Belgrado

A Palazzo Chigi si è conclusa ieri sera la prima sessione dei lavori della Commissione mista italo-jugoslava per la tutela delle minoranze etniche. Sostanzialmente un solo argomento ha impegnato le due delegazioni e, precisamente quello procedurale e del funzionamento della Commissione stessa. Presupposto questo per il lavoro futuro, in quanto dovevano essere stabiliti i termini e le modalità per l'assolvimento dei compiti che il Memorandum fissa a quest'organismo preposto all'assistenza e alla tutela delle minoranze a Trieste e nella Zona B. Si trattava, quindi, di predisporre una precisa regolamentazione, interna per i lavori della Commissione e di interesse generale per quanto concerne le norme che dovranno essere seguite per la presentazione dei reclami da parte dei cittadini.

La discussione ovviamente non si è limitata alle sole questioni formali, ma ha affrontato i problemi che presenta la pratica attuazione del Memorandum, appunto per adeguarvi le norme del regolamento. Laboriose sono state quindi le sedute della Commissione ed anche quella conclusiva di ieri mattina si è protratta per quattro ore, con un'appendice serale dedicata alla stesura e alla firma dei verbali.

Al termine dei lavori, nel corso di un brindisi di saluto tra le due delegazioni, il dott. Pasquinelli che è stato a capo della rappresentanza italiana, ha puntualizzato un aspetto essenziale dei risultati raggiunti. Ha dichiarato cioè che sono state gettate le basi per risolvere i problemi delle minoranze su un piano di assoluta reciprocità: indice pertanto che i diritti dei gruppi etnici troveranno rispetto e tutela su un piano di uguaglianza.

I risultati non sono stati comunicati nel dettaglio, in quanto le conclusioni della conferenza dovranno ora essere sottoposte ai Governi italiano e jugoslavo, dopo di che avranno, si assicura, ampia diffusione, proprio allo scopo di far conoscere a tutti, a Trieste e nella Zona B, le modalità per il ricorso alla Commissione mista di tutela.

Da parte della nostra delegazione ci è stata manifestata soddisfazione per l'esito dell'incontro, sottolineando in particolare la cordialità e lo spirito di comprensione che hanno improntato le discussioni, di buon auspicio per l'ulteriore lavoro che attende la commissione. La prossima riunione è già fissata per il mese di ottobre a Belgrado e frattanto forse si avrà la pubblicazione del regolamento per i reclami.

In relazione alla conferenza, va segnalato infine un passo compiuto presso il capo della delegazione italiana, dott. Pasquinelli, nonchè presso il capo della rappresentanza jugoslava, dall'Associazione slovena «Il giurista», che ha sede nella nostra città. Con tale intervento è stato chiesto che il Memorandum di Londra e l'allegato statuto speciale per le minoranze vengano acquisiti tra le leggi dello Stato italiano, perchè abbiano forza di legge interna.

A quarant'anni dal sacrificio

Giorgio Reiss Romoli socio d'onore dell'Opera profughi

MEZZO MILIONE DESTINATO ALLA CASA DEL FANCIULLO DI SISTIANA

La famiglia e un gruppo di commilitoni ed amici hanno voluto ricordare nel modo più significativo il sacrificio del tenente medico dott. Giorgio Reiss Romoli, volontario del 1.o Reggimento Granatieri di Sardegna, caduto eroicamente a Quota 208 (Carso), quarant'anni or sono: il 24 maggio 1917. E' stata chiesta l'iscrizione del Caduto tra i soci d'onore dell'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

Il presidente dell'Opera, nel ringraziare vivamente per il generoso significativo gesto, ha disposto che la quota d'iscrizione di lire 500.000 venga destinata all'apposito fondo istituito a cura del Patronato triestino, per l'arredamento della costruenda Casa del fanciullo di Sistiana.

Orario d'ambulatorio INAM

La Sede di Trieste dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie rende noto che, a decorrere dal 1.o giugno, l'ambulatorio del rione F2 categoria operai — dott. Pizzioli — osserverà l'orario dalle 12 alle 13.45, e l'ambulatorio del rione F4 categoria operai — dott. Catania — osserverà l'orario dalle 8 alle 9.45. L'orario di visita serale per i due ambulatori resterà invariato.

SI CELEBRA LA FESTA DELLA RICREAZIONE

Concorsi e gare popolari in programma per domenica

Alle 10.30 la cerimonia ufficiale al Teatro Nuovo — L'inaugurazione a Muggia della sede dei CRDA

Con l'inaugurazione della Mostra di disegno della prima infanzia, avvenuta ieri nella Galleria Trieste, con le mostre dei grottisti delle Giulie, di pittura, di fotografia e di costumi popolari, aperta nella sede del Circolo Enal di San Giovanni, si sono iniziate nella nostra città le manifestazioni per la Festa della ricreazione, che l'Enal - Dopolavoro celebra in tutta Italia domenica prossima, ricorrenza di San Filippo Neri, patrono dell'Ente.

Il programma predisposto dall'Enal di Trieste per domenica prossima è denso di avvenimenti, e interessa la gran massa della cittadinanza, poichè impegna un poco tutti, dai ragazzi delle scuole agli sportivi, al cittadino qualunque.

I bimbi degli asili, quelli delle elementari e gli alunni delle medie vedranno infatti compensate le loro fatiche, domenica mattina, al Teatro Nuovo, dove verranno premiati i vincitori dei concorsi di disegno e per il miglior tema che esalti l'abnegazione dei genitori. La cerimonia avrà inizio alle 10.30, e sarà seguita dalla consegna dei diplomi di benemerenza e dalle medaglie assegnate ai dirigenti e ai collaboratori dell'Ente dalla presidenza nazionale. Successivamente si esibirà il complesso corale «Tartini», primo classificato al «Concorso Ilersberg», e infine la «Famiglia triestina» eseguirà una rievocazione folcloristica.

Tra le varie altre manifestazioni popolaresche, ricordiamo la gara per l'abbellimento e l'illuminazione delle strade e dei balconi, dei posti di lavoro, delle vetrine dei negozi; la festa campestre che si svolgerà all'Enal di San Giovanni, con inizio alle 17; a Muggia, l'inaugurazione della sede estiva del Circolo CRDA, alle 16.30; le varie competizioni sportive, come un'esibizione di judo e di atletica pesante (ore 17.30, al Circolo Chimici), la conclusione del torneo di bocce (ore 18, campo del Ferroviario), il campionato ciclistico della Libertas (partenza alle 9.30 dalle Cave Faccanoni, percorso sull'altipiano e arrivo a Opicina).

In memoria degli autieri Caduti in guerra

L'altra mattina una rappresentanza della locale Sezione dell'Associazione nazionale autieri ha celebrato la festa di Santa Rita, patrona del Corpo, deponendo una corona d'alloro in memoria dei Caduti, su ciascuno dei due pili che si ergono in Piazza dell'Unità d'Italia, e che commemorano le glorie dell'Arma.

Tre posti di dattilografa in concorso agli Ospedali Riuniti

Presso l'Amministrazione degli Ospedali Riuniti è aperto un pubblico concorso per titoli ed esami a tre posti di dattilografa. Sono richiesti la conoscenza della dattilografia e, quale titolo di studio, il diploma di scuola media inferiore. Le domande di partecipazione al concorso devono venire presentate non oltre le 12 di martedì 23 luglio. Per informazioni e schiarimenti rivolgersi all'Ufficio personale degli Ospedali Riuniti, via Stuparich n. 1/III.

Con la moto contro lo zoccolo di un salvagente a Barcola

Un incidente motociclistico ha ridotto iersera in disperate condizioni Marino Celigoi di 29 anni, abitante in via Machlig 28. Pochi minuti dopo le 20, il Celigoi stava rientrando a Trieste da Barcola in sella a una motocicletta. Nell'abbordare il rettilineo dopo il Cimitero, il centauro si spostava eccessivamente a destra ed è stato così che, con la pedana del veicolo, è andato a strisciare sullo zoccolo di cemento che delimita i binari del tram. Il Celigoi ha perduto il controllo della guida e si è ribaltato, finendo sulla sede tranviaria, dove si è abbattuto gravemente ferito. Avviato allo ospedale dagli agenti del Traffico, lo sfortunato centauro è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata per una vasta e profonda ferita lacero contusa al parietale destro, contusioni al capo, ferite alla fronte, al sopracciglio destro ed escoriazioni multiple alle mani.

In sella a una motocicletta, Ugo Milazzi di 26 anni, abitante in Strada del Friuli 165, percorreva, alle 13.15, la via Udine in direzione della salita di Gretta. Avvicinandosi allo stabile n. 63, egli finiva contro la parte posteriore della macchina di Domenico Venier di 61 anni, abitante in Scala Santa 3, che s'era improvvisamente arrestata per evitare un'auto incrociante. In seguito all'urto, il Milazzi è rovinato al suolo assieme al veicolo, producendosi la frattura completa della gamba destra, asportazione traumatica parziale della terza falange del medio destro e stato subcommozionale. Avviato all'ospedale, è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

I comunisti si accingono ad entrare nel P.C.I.

DOMENICA IL CONGRESSO GIOVANILE — LA POSIZIONE DI VIDALI

Viene annunciato per domenica il Congresso della Federazione giovanile comunista di Trieste, manifestazione che avrà luogo nella sede del P.C., in via Madonnina. Questa assemblea precede di un mese il vero e proprio Congresso del partito di Vidali, atteso perchè dovrà segnare l'abbandono delle insegne autonomiste e la formale adesione al P.C.I.: è probabile anzi che già il Congresso giovanile confermi domenica tale adesione. Del resto la conferma è venuta proprio ieri da una agenzia romana, la quale ritiene di poter già anticipare anche che Vittorio Vidali resterà capo della costituenda Federazione triestina del P.C.I. ed anzi entrerà a far parte della direzione centrale, alle Botteghe Oscure. In proposito tuttavia la stessa agenzia informa che sussistono pareri discordi tra i dirigenti del P.C.I., poichè alcuni (e lo stesso Togliatti) sarebbero contrari alla ammissione di Vidali nella direzione centrale, per la piccola parte che il P.C. di Trieste rappresenta nell'organizzazione comunista italiana ed anche per il timore che la presenza di Vidali al vertice del P.C.I. possa nuocere ai rapporti tra comunisti italiani e jugoslavi.

Domani parte la «Saturnia»

CIRCA 400 PASSEGGERI TRANSOCEANICI PRENDONO IMBARCO A TRIESTE

La motonave «Saturnia» partirà dal nostro porto domani mattina alle ore 10. Alla Stazione marittima sarà imbarcato un numero rilevante di passeggeri; circa 400 transoceanici, mentre oltre 200 passeggeri saranno imbarcati nei porti del Mediterraneo. A Venezia saliranno a bordo oltre 100 passeggeri diretti oltre Oceano e una settantina per i porti del Mediterraneo.

Tra i passeggeri imbarcati a Trieste figura un gruppo di 270 emigranti diretti ad Halifax; essi provengono tutti dalla regione veneta ed emigrano con l'assistenza del C.I.M.E. La «Saturnia» uscirà dal Mediterraneo al gran completo con a bordo 1450 viaggiatori. E' previsto anche per il ritorno un carico completo.

ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Istanze per la concessione dell'anonimato azionario

Vivo interesse ha destato negli ambienti economici cittadini l'impostazione data dalla Camera di commercio al dibattuto problema dell'anonimato azionario. Nell'ultima seduta della Giunta camerale, tenutasi sotto la presidenza del prof. Luzzatto Fegiz, si è trattato diffusamente di questo problema, tornato di attualità in seguito all'entrata in vigore della legge regionale sarda del 12 aprile 1957. Tale legge autorizza infatti l'emissione di azioni al portatore da parte di quelle Società che stabiliscono nuovi impianti industriali dotati di attrezzature fisse nel territorio della Regione e nuove iniziative armatoriali interessanti la Sardegna.

La Camera di commercio di Trieste aveva ripetutamente segnalato al Governo che analogo provvedimento sarebbe stato uno degli strumenti più adatti a far rifiorire la città e a mobilitare il considerevole risparmio locale; ma recentemente essa si era imposta un certo riserbo nel sollecitare simile disposizione, dal momento che autorevoli membri del Governo avevano dichiarato la loro opposizione all'estensione delle leggi già in vigore in Sicilia, ed anzi la ferma intenzione del Governo di provocare la revoca delle leggi siciliane. Il fatto che il termine previsto dall'art. 127 della Costituzione sia scaduto senza un ricorso dello Stato contro la legge approvata dalla Regione, non può essere interpretato come un privilegio strappato ad alte personalità politiche, ma piuttosto come l'indicazione di un nuovo orientamento del Governo. Le azioni al portatore sono infatti lo strumento per eccellenza che abbia la capacità di ravvivare le iniziative industriali di Regioni meritevoli di aiuto eccezionale. Ora, se questa concessone è stata fatta per la Sardegna, che non ha subito mutilazioni territoriali e che ha vaste possibilità di sviluppo agricolo, a maggior ragione dovrebbe essere data a Trieste, colpita da una crisi strutturale che non può essere sanata con mezze misure.

La Giunta ha quindi raccomandato al presidente prof. Luzzatto Fegiz d'insistere in modo particolare su questo tema nelle conversazioni che — interrotte in seguito alla crisi ministeriale — saranno riprese al più presto nella Capitale.

Lo sciopero degli edili e degli operai siderurgici

Ha avuto luogo ieri lo sciopero generale degli edili, con la partecipazione pressochè totale — dice un comunicato della C.d.L. — dei lavoratori. Nella mattinata si sono svolte due assemblee degli operai edili, una indetta dalla C.d.L. e l'altra dalla CGIL. In particolare, nel corso dell'assemblea tenutasi alla Camera del Lavoro i lavoratori sono stati informati sugli sviluppi dell'agitazione in corso, attraverso la relazione del segretario provinciale Del Conte. Questi ha affermato che le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, che scadrà alla fine di settembre, erano state cominciate, sì, con buon anticipo allo scopo di evitare una carenza contrattuale; tuttavia, ha dichiarato che i rappresentanti degli industriali hanno tale discussione anticipata — anche sulla richiesta di un premio di produzione — solo in conseguenza dell'intervento effettuato direttamente dal Ministro del Lavoro. Ha aggiunto che gli articoli sinora siglati riguardano d'altra parte irrilevanti variazioni di forma del testo attuale e non comportano nessun onere per i datori di lavoro, mentre le trattative si sono arenate non appena si è aperta la discussione su quegli articoli che contemplano le richieste di aumenti salariali.

Lo sciopero degli operai siderurgici ha avuto luogo ieri all'ILVA. Esso rientrava nel quadro delle agitazioni predisposte in tutta Italia dalle Organizzazioni sindacali di categoria, allo scopo di ottenere la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali contro le 48 attuali, ferma restando la retribuzione per 48. Domani pomeriggio, il Sindacato lavoratori metalmeccanici della C.d.L. terrà un comizio a Servola per illustrare i motivi dell'agitazione e per manifestare l'importanza delle rivendicazioni poste.

Alle Grotte di S. Canziano

Domenica 26 maggio l'UTAT organizza una gita in autopullman a S. Canziano, con lasciapassare, in occasione dell'illuminazione delle grotte. Partenza ore 14. Prezzo andata e ritorno lire 500. Prenotazioni, sino a esaurimento dei posti disponibili, presso l'UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.7, minima 15.2; pressione mb. 1009.2 stazionaria; umidità 57 per cento; temperatura del mare 15.6.

Oggi: S. Servolo. — Il sole sorge alle 4.26, tramonta alle 19.38. La luna leva all'1.34, cala alle 14.29.

Maree. — OGGI: bassa alle 11.20, cm. 18 sotto il l. m.; alta alle 18.30, cm. 3 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.15, cm. 32 sotto il l. m.; alta alle 7.5, cm. 12 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: due marinai (conf. 246, turno 249), un fuochista (conf. 217), un cameriere di seconda classe (prec. 103), un piccolo camera (turno 103); turno «Carlo Martinolich»: un fuochista (turno 66); turno «generale»: un allievo ufficiale coperta (turno 28), un giovane coperta (turno 834), un mozzo coperta (turno 948).

La Direzione della Società Alpina delle Giulie invita i soci ad intervenire all'inaugurazione della mostra di fotografie alpine che avrà luogo questa sera, alle ore 19.30.

STATO CIVILE

Il giorno 23 maggio 1957

Nati 7, morti 5, matrimoni 12.

MORTI: Rebula Francesco a. 85; Iustulin ved. Movia Clementina a. 83; Borri Francesco a. 88; Sossi Giacomo a. 56; Hafner in Prenci Elena a. 31.

MATRIMONI RELIGIOSI: Darini Rinaldo macellaio con Specogna Leda commessa; Rosca Silvano installatore con Riccardi Lina commessa; Covri Claudio vigile fuoco con Giuressi Fragolina casalinga; Pinzin Duilio meccanico con Pierazzi Eleonora sarta; Galata Vincenzo magazziniere con Lo Vecchio Nunzia sarta; Marcolli Fiorindo meccanico con Bonazza Aurelia banconiera; Improta Bruno ingegnere con Murgolo Nunzia impiegata; Pizziga Tullio meccanico con Riosa Albina casalinga; Delconte Mario falegname con Rampini Nerina casalinga; Biasin Luciano perito ind. con Colotti Wanda impiegata; Fiori Diego autista con Zubin Violetta casalinga; Kufersin Giovanni carpentiere con Marsala Natalia banconiera.

Il presidente della Sezione insegnanti dell'Associazione Combattenti di Trieste comunica ai propri organizzati che domenica prossima avrà luogo l'assemblea ordinaria in sede sociale al III piano della Casa del Combattente alle ore 9.30 in prima e alle ore 10 in seconda convocazione. Dalle 11 in poi funzionerà il seggio elettorale.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.45: Orchestra Sciascia; 12.10: Orchestra Angelini; 16.45: Complesso Vallisneri; 17: Giro d'Italia; 18: Concerto della pianista Gloria Lanni; 18.50: Orchestra Savina; 21: Concerto sinfonico diretto da C M. Giulini.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Fragna; 13: Musica nell'etere; 14.45: Taccuino del folclore; 15.15: La bottega fantastica; 16: Terza pagina; 16.30: Concerto dei cori giuliani e friulani vincitori del I Concorso corale «A. Ilersberg»; 17: Senza titolo; 18.35: Jazz in vetrina; 20.30: Ciak; 21.15: Rosso e nero; 22.15: Colloqui al pianoforte.

TERZO PROGRAMMA

19: Musiche di Prokofiev e Dellapiccola; 20.15: Il concerto di ogni sera; 21.20: I corvi, tre atti di H. Becque.

Trasmissioni locali: 18: Dedicato a Trieste: canta Teddy Reno; 18.15: Libro aperto; 18.35: Danze e cori da opere; 19.10: I dischi del collezionista; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: La TV dei ragazzi; 19: Giro d'Italia; 21.10: La cucina degli angeli, tre atti di A. Husson.

Il Circolo sportivo Internazionale informa che le danze all'aperto sulla pista di via Pindemonte avranno inizio domani alle 20.30.

---

† Si è spento serenamente

Mario Plisca

Addolorati la moglie, i figli e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Un particolare ringraziamento al dott. Menotti Tamaro per l'affettuosa assistenza prestata.

Trieste, 23 maggio 1957.

† Si è spenta a Biella il 21 corr. la nostra cara

Ita Bellini-Lucano

Ne dànno il triste annuncio il marito, il padre, il fratello, la sorella, i cognati e i parenti tutti.

Famiglie LUCANO - BELLINI CARADONNA

Pisino-Fiume-Biella, 24.5.1957

Il 24 maggio 1917 cadeva da valoroso a Q. 208 sud del Carso il Volontario Triestino

Tenente medico dott.

Giorgio Reiss Romoli

del I Reggimento Granatieri di Sardegna

Insieme ai suoi genitori, lo ricordano nel 40.o anniversario col rimpianto di allora, la famiglia ed un gruppo di memori commilitoni e di amici.

ERRATA-CORRIGE

Nel necrologio MARGHERITA VENEZIA ved. CORAZZA apparso ieri, dovevasi leggere: d'anni 90 e non 80, come pubblicato.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 26 corr. gita sociale a Cividale con salita al Monte Johannaz. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale: Domenica 2 giugno gita a Valbruna - Rif. Grego. Inizio prenotazioni soggiorni estivi a Canazei. Informazioni seralmente in sede, via delle Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio gita ad Agordo - Col di Pra' - Forcella Gardes e salita del Monte S. Lucano. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Valbruna e in Val Badia (S. Cassiano e Pedraces). Informazioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ALLA PRESENZA DELLE MASSIME PERSONALITÀ CITTADINE

Si è aperto all'Università il Congresso di nipiologia

Un commosso ricordo del prof. Cacace, figura tra le più eminenti della specialità, è stato espresso dagli oratori ufficiali

Quasi duecento personalità del mondo medico sono convenute nella nostra città da ogni parte di Italia per prendere parte ai lavori del IX Congresso nazionale di nipiologia e alle V Giornate internazionali nipiologiche, che si tengono in questi giorni. La solenne inaugurazione si è svolta ieri mattina nell'aula magna dell'Università degli Studi, alla presenza del Presidente della Corte d'Appello S. E. Consalvo, del Viceprefetto dott. Maciotta, di mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo, del Presidente della Provincia prof. Gregoretti, del Sindaco Bartoli, del medico provinciale dott. Nuzzolillo, del cap. Foschi in rappresentanza del comandante del Presidio gen. Ferrari, di numerosi medici e rappresentanti di enti sanitari locali.

Ai convenuti è stato espresso un saluto augurale dal Magnifico Rettore dell'Università prof. Ambrosino, cui è succeduto il presidente della Società italiana di nipiologia prof. Cazzaniga, il quale ha inteso ricordare — dopo brevi parole di ringraziamento all'indirizzo delle autorità — l'illustre figura del prof. Cacace, che per oltre mezzo secolo è stata una delle più eminenti ed autorevoli figure nel campo di questa branca della medicina.

Un indirizzo di saluto è stato espresso dal Viceprefetto dott. Maciotta, seguito dal rappresentante dell'Opera nazionale maternità e infanzia prof. Veronese, dal Preside della Provincia prof. Gregoretti, dal Sindaco ing. Bartoli.

Il presidente del comitato ordinatore del Congresso prof. Tecilazich ha voluto soffermarsi quindi su quello che è stato l'apporto della nostra città agli studi sulla nipiologia; in particolare ha brevemente tracciato le vicende della Società giuliana di nipiologia che con il ritorno di Trieste all'Italia è stata nuovamente fusa con la Società nazionale. La prosperità della sezione triestina e delle numerose altre sorte in tutta Italia sulla scia di quel primo Istituto nipiologico di Capua, fondato dal prof. Ernesto Cacace esattamente cinquant'anni fa, confermano e dimostrano l'espansione raggiunta dall'idea nipiologica, la quale s'ispira al concetto secondo cui la profilassi nella primissima età e addirittura la igiene prenatale costituiscono lo orientamento più logico della pediatria e della puericultura.

La figura di Ernesto Cacace, il fondatore della nipiologia, deceduto l'anno scorso all'età di 84 anni, la sua appassionata opera di apostolo dell'ideale nipiologico, della concezione di studiare il lattante in tutti gli aspetti della sua personalità, ha avuto, nella calda e partecipe parola dell'amministratore della Società italiana di nipiologia dott. Repetto, una rievocazione improntata alla commozione del ricordo da parte dell'oratore, il quale ebbe modo di rimanergli vicino fino agli ultimi istanti della sua vita.

Al termine della cerimonia è stata inaugurata la Mostra di prodotti dietetici e alimentari per la prima infanzia, alla quale partecipano oltre venti ditte espositrici.

Due signore triestine truffate a Venezia

Abbiamo da Venezia:

Un grosso processo per truffa ai danni di due signore triestine è stato discusso oggi al Tribunale di Venezia. Ne era imputato — che non si è presentato e aveva inviato al Presidente un telegramma accusante una indisposizione — Antonino Chianello di 41 anni, domiciliato a Palermo.

I fatti risalivano all'ormai lontano 1948 allorchè, in un caffè di Venezia ora scomparso, la signora Ofelia Noni vedova Tedeschi, di anni 80, da Trieste ed ivi domiciliata e la di lei nipote Stelia Sinico in Marroni, conobbero il Chianello. Avendo saputo che il marito della Marroni era disoccupato, il siciliano — che si era spacciato anche per laureato — si era offerto di trovare ciò che faceva al caso. «Ho costituito la Società ARVA (Azienda Regionale Veneta Approvvigionamenti) — disse il Chianello. Farò arrivare forti quantitativi di pasta da Napoli ed altri di zucchero, rami che pratico col mio commercio. E' una impresa — concluse — che renderà molto. Anzi, se io trovo qualcuno che sia disposto ad entrare in società, ne divideremo gli utili».

Le due signore, pensando unicamente alla vagheggiata occupazione del loro congiunto, si lasciarono irretire dalla facile e suadente parlantina dell'intraprendente uomo. A farla breve, per ben sette anni il Chianello riuscì a farsi dare dalle due ingenue signore, fra denaro liquido, polizze del monte di pietà, pegni di gioielli e mutui che riuscì ad ottenere valendosi di una procura rilasciatagli dalla signora Noni, la non disprezzabile somma di 14 milioni.

Il Tribunale ha condannato il Chianello a due anni di reclusione con il beneficio della condizionale e condannandolo al risarcimento dei danni.

L'orologio da due soldi venduto ai turisti

L'accurato controllo che la Squadra mobile conduce in tutti i settori della cosiddetta bassa delinquenza ha dato altri frutti: gli agenti in perlustrazione hanno, difatti, acciuffato due giovani che tentavano di gabellare per orologio un'autentica «patacca». Mentre erano di servizio lungo la riva Tre Novembre, i poliziotti adocchiavano certo Luciano Rossetti, di 20 anni, abitante in piazza della Libertà 9, e Diodato C., di 16 anni, abitante in via Cavazzeni, i quali tentavano di rifilare ad alcuni turisti germanici un orologio da due soldi. Fingendo il più assoluto disinteresse per l'«affare», gli agenti aguzzavano gli orecchi, e riuscivano così a sentire anche che i due stavano offrendo agli stranieri delle stanze dove trascorrere la notte.

Soltanto allora i funzionari si sono fatti avanti e, dopo essersi legittimati, hanno accompagnato il C. e il suo amico alla Mobile. Qui il C. ha narrato che l'orologio da smerciare gli era stato affidato da suo padre. Le indagini lampo si sono concluse con tre denuncie a piede libero: i due giovani dovranno rispondere di tentata truffa e mediazioni d'affari non autorizzata, e il padre del C. di istigazione e concorso in tentata truffa.

Una bottiglia, precipitata da una finestra del Silos di piazza della Libertà, si è abbattuta addosso a Vittorio Tessaris di 71 anni, colà alloggiato, e gli ha prodotto una ferita lacero-contusa al vertice del capo.

Proseguono gli interrogatori al processo del Genio Civile

Dopo quattro giornate di udienze al processo per concussione promosso contro due funzionari del Genio Civile e cinque imprenditori accusati di minori reati il Tribunale non ha ancora esaurito l'interrogatorio dei due maggiori imputati. Anche ieri la signorina Valeria Ercelli si è diiungata a dare spiegazioni circa talune operazioni contabili, riconoscendo certe scritturazioni sui libri-giornale dell'ufficio e negando peraltro di aver apposto sullo stesso registro altre annotazioni giustificative per alcuni pagamenti. Per quanto riguarda l'emissione di cinque assegni per un importo di poco più di due milioni di lire, la Ercelli ha detto trattarsi probabilmente di un errore; tali assegni infatti in un primo tempo versati sul conto entrate Tesoro vennero poi riscossi dovendo l'ufficio fare fronte a urgenti impegni di pagamenti e trovandosi in quell'occasione senza la necessaria disponibilità finanziaria. Ha negato quindi di aver falsificato fatture o altri documenti per riscuotere questi assegni.

Tredici giornate di udienze erano previste per la conclusione di questo processo che invece si rivela ben più difficile e laborioso; dovendosi ancora iniziare gli interrogatori degli altri cinque imputati e avendo il Tribunale e le rispettive parti di difesa proceduto alla citazione di numerosi testi appare improbabile che il dibattimento possa esaurirsi nel periodo già fissato in ruolo, anche perchè continuamente emergono nuove contestazioni che, anzichè chiarire la già complessa materia, rendono ancora più arduo l'inquadramento dei fatti e delle singole responsabilità.

Pres.: Franzot; P. M. Maltese; canc. Rachelli; P. C. avv. Pacia; difesa avv.: C. Poillucci, Antonini, Jacuzzi, Morgera, Losich, Lino Sardos, D'Angelo, Dell'Antonio e Uglessich.

ESIBIZIONI DI AVIOGETTI E DI PARACADUTISTI

Domenica a Ronchi la «Giornata dell'ala»

Molti piloti in gara per la Coppa del Presidente della Repubblica

Numerosi premi sono giunti all'Aero Club «Falco» di Monfalcone, organizzatore della «Giornata dell'ala» che si svolgerà a Ronchi domenica, per i piloti che parteciperanno alle gare e alle esibizioni in volo. Il premio più ambito è la coppa offerta dal Presidente della Repubblica, destinata al vincitore della gara al palloncino e del successivo «spareggio» con il secondo classificato, nella prova di decollo rapido. La coppa andrà così veramente a premiare il pilota che, in due prove sostanzialmente diverse, avrà dimostrato la maggior perizia nella guida dell'aeroplano.

Le altre coppe sono: una del Ministero Difesa aeronautica, una dell'Aeronautica militare, una dalla Direzione generale dell'Aviazione civile, una dalla Presidenza del CONI di Roma. Ditte ed enti cittadini hanno offerto altri premi, tra cui quello della Provincia di Trieste, delle Camere di Commercio di Trieste e Gorizia, dei Comuni di Trieste, Monfalcone e Ronchi.

La manifestazione avrà inizio alle ore 14 con il programma già comunicato. Nel corso della manifestazione, alcuni reattori offriranno un saggio di alta acrobazia, superando, fra l'altro, la barriera del suono.

Confermate le condanne per un furto di lamiere

Giunta a Trieste lo scorso ottobre per essere destinata al Museo storico del prof. Diego de Henriquez, una vecchio elettromotrice blindata usata dal nostro esercito durante l'ultimo conflitto venne lasciata in sosta nella parte terminale del cosiddetto binario «delle doghe» posto tra il fascio dei binari centrali della stazione e lo scalo merci di via Gioia, in attesa di esser trasferita sul colle di San Giusto, sede del Museo. Quel cimelio bellico attrasse l'attenzione di un poco raccomandabile terzetto che, approfittando della scarsa sorveglianza, si diede di gran lena a smantellare le lamiere di alluminio del pavimento. Due colpetti erano già andati a segno ma sul terzo tentativo intervennero gli agenti della «Polfer» cogliendo in flagrante due individui, identificati per Giulio Zanolla di 33 anni, e Mario Viezzoli di 28 anni, abitanti entrambi in via Vidali 2. Nel prosieguo delle indagini venne fermato anche il terzo colpevole, tale Omero Zorzenon di 42 anni, abitante in via Machlig 4. Pienamente confessi i tre vennero rinviati a giudizio; lo Zanolla e il Viezzoli per tentato furto aggravato, lo Zanolla e lo Zorzenon per furto continuato aggravato e il Viezzoli e lo Zorzenon ancora per furto continuato aggravato mentre per il reato di ricettazione fu imputato Arturo Jacus di 55 anni, abitante in via Rittmeyer, il quale aveva acquistato per l'importo di 6600 lire 15 chilogrammi di lamiere di alluminio.

Nei primi giorni di gennaio il Tribunale penale ebbe a ritenere tutti i quattro imputati colpevoli dei reati loro ascritti condannando il Viezzoli a un anno e sei mesi, lo Zorzenon a un anno e cinque mesi, lo Zanolla a otto mesi e lo Jacus a 12 mila lire di ammenda. Tutti hanno presentato successivamente ricorso ma la Corte ha ritenuto improponibile l'appello presentato dallo Zanolla e ha quindi riesaminato le istanze processuali per gli altri tre appellanti. A conclusione della fase dibattimentale la Corte ha confermato per tutti la sentenza di primo grado e ha disposto per la revoca della condizionale allo Zorzenon relativa a una precedente condanna.

Pres Zerboni: P.M. Castellano: canc. Cillia; difesa avv. Antonini per Jacus e avv. Falconer (d'ufficio) per gli altri.

Gli si rompe la ruota nell'abbordare la curva

Insolito e drammatico l'incidente occorso a Carlo Cendach di 56 anni, abitante in via Ireneo della Croce 3, e a un suo giovane parente, Carlo Cendach di 22 anni, alloggiato al Campo profughi di San Sabba. Intorno alle 17.30, il Cendach sen. stava guidando un motocarro, dove si trovava anche il congiunto, lungo la via dei Macelli diretto verso la sede della «Esso». Nell'abbordare la curva a destra, subito dopo il campo, la ruota anteriore del veicolo si rompeva improvvisamente e il motocarro si ribaltava sul fianco destro. Nell'incidente, soltanto il giovane è rimasto ferito e, più tardi, gli sono state medicate all'ospedale profonde abrasioni alla mano sinistra, guaribili in cinque giorni.

Ancora il 20 corr. sulla strada di Sistiana, il manovale Andrea Sossi di 42 anni, abitante in via dei Moreri 16, è caduto con il suo ciclomotore, e si è prodotto la sospetta frattura del malleolo sinistro ed escoriazioni multiple alla mano e al ginocchio sinistro. Soltanto ieri, il Sossi è ricorso all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

MOSTRE D'ARTE

Anche il pittore Santelia premiato a Napoli

Alla I Mostra nazionale presso il Maschio Angioino di Napoli, allestita dal Sindacato internazionale di Arte pura, sotto l'alto Patronato del Primo Presidente della Repubblica Enrico De Nicola e del Sindaco on. Achille Lauro, il pittore concittadino Santelia (Mario Ragusin) già apprezzato per le sue opere in sede internazionale, ha ottenuto il premio di una pregiata medaglia d'argento di primo grado con motivazione e diploma d'onore.

LA MOSTRA DEL DISEGNO INFANTILE ALLA «TRIESTE»

Il bambino interpreta la realtà con gli occhi della sua fantasia

Questa imponente sfilata di quadretti policromi ha per gli adulti il sapore di una vera rivelazione

La «Mostra di disegno della prima infanzia» organizzata dallo Enal dopolavoro provinciale, con gli auspici del Comune, è stata inaugurata ieri pomeriggio alla Galleria «Trieste» alla presenza delle autorità. Ha preso per primo la parola il presidente dell'Enal di Trieste dott. Zanetti, il quale ha voluto illustrare il significato dell'originale manifestazione, l'unica e la prima del genere tenutasi in Italia, in quanto non si tratta, come per gli anni passati, di una rassegna generale del disegno giovanile, estesa a tutti i ragazzi dall'asilo alla scuola media; bensì — e in ciò consiste la priorità della manifestazione — di una mostra riservata esclusivamente ai bimbi delle scuole materne e degli asili, i quali non abbiano superato i sei anni di età. Viene offerta così l'occasione di ammirare quelli che sono i prodotti più genuini della fantasia del bambino, le rappresentazioni del suo mondo interiore, molto spesso incomprensibile all'adulto. Il comm. Orbani ha voluto ringraziare successivamente il Sindaco Bartoli per il contributo offerto dal Comune alla realizzazione dell'originale manifestazione artistica. L'ing. Bartoli si è simpaticamente schermito dai ringraziamenti rivoltigli per ringraziare a sua volta l'ass. Sciolis al quale spetta particolarmente la cura del settore degli studi, concludendo con un indirizzo di omaggio agli insegnanti, che hanno collaborato alla riuscita della manifestazione d'arte infantile.

Alla simpatica cerimonia erano presenti i rappresentanti del Questore e dell'Intendente di Finanza, il segretario generale del Comune dott. Carminelli, il presidente dell'Opera asili infantili preside Neri, l'ispettore scolastico dott. Fioravanti, oltre a numerose personalità del mondo della scuola. Autorità e pubblico si sono quindi soffermati a lungo ad ammirare i 929 lavori ammessi alla Mostra. E si tratta di lavori particolarmente interessanti per il loro valore di scoperta di un mondo a noi precluso. E' una compiuta descrizione della realtà come la vede il bambino, con tutte le deformazioni che vanno attribuite, piuttosto che all'incertezza della mano a reggere la matita, alla stessa originale interpretazione del mondo circostante da parte del bambino che guarda alla realtà con l'occhio della sua accesa fantasia. E' lui stesso l'interprete primitivo, non sono primitive le realizzazioni grafiche di una mitica realtà di fiaba: la sua matita, gli stessi colori che egli attribuisce agli oggetti, aderiscono al suo mondo interiore, mentre la deformazione della realtà corrisponde all'esigenza della sua vergine interpretazione.

La commissione giudicatrice ha avuto il suo bel daffare per scegliere tra le 2727 opere presentate al concorso le 929 da ammettere alla mostra, e per giungere infine all'attribuzione dei premi a 165 di esse. E' una sfilata di quadretti distinti secondo la scuola di appartenenza degli artisti in erba, è una teoria di policrome, magiche astrazioni poetiche.

Vegliato da sua moglie in lacrime, è spirato ieri pomeriggio il pensionato Giovanni Tominez di 86 anni, abitante in via delle Campanelle 19. Alle 14.30 è stata chiamata la CRI ma, purtroppo, il medico di turno, dott. Bonini, non ha potuto fare altro che constatare la morte del vecchietto.

TRISTE EPISODIO IN UNA CASA DI VIA CHIESA

AFFRANTA PER LA MORTE DEL MARITO UNA SIGNORA DECIDE DI UCCIDERSI

Trovata in gravi condizioni nell'appartamento invaso dal gas - Prima aveva tentato di impiccarsi a una trave

Nella solitudine del proprio appartamento, al pianoterra di via Damiano Chiesa 14, la signora Ermenegilda Martinelli ved. Dimini, di 64 anni, ha tentato iermattina di togliersi la vita con il gas illuminante. Non sono precisati i moventi del disperato gesto; ma, con tutta probabilità, sono diretta conseguenza dello sconforto della signora per la recente morte del marito, il pensionato Francesco Dimini.

Il tragico gesto è stato scoperto da un'amica della Dimini, che abita nella stessa casa, e alla quale ella stessa aveva affidato le chiavi dell'alloggio, affinchè potesse recarsi da lei in qualsiasi momento. Intorno alle 8, l'amica ha tentato di aprire l'uscio ma, sebbene la chiave avesse girato perfettamente nella toppa, non ha potuto entrare, in quanto il battente era stato fissato dall'interno con una girandola. Allarmata, la donna è corsa da alcuni muratori che stavano lavorando nel cortile, uno dei quali, con mezzi di fortuna, ha raggiunto un lucernario, da dove ha potuto gettare uno sguardo nell'appartamento. Da quello spioncino, il muratore ha potuto scorgere una funicella che penzolava da una travatura del corridoio e, al suolo, uno sgabello ribaltato. La visione ha, ovviamente, aumentato le apprensioni dei presenti, e l'operaio allora ha smosso il lucernario e, allungata una mano, ha girato la girandola, consentendo così a tutti di entrare nell'alloggio della Dimini. Mentre alcune persone si inoltravano nell'andito, ch'era saturo di gas, altri correvano alla vicina caserma di P. S. sollecitando l'intervento di alcuni agenti.

Appena entrati nella cucina, i primi accorsi hanno trovato la Dimini distesa supina al suolo su due guanciali accostati al bollitore, da dove il gas continuava a defluire con intensità. La povera signora è stata subito soccorsa e trasportata in giardino, mentre veniva sollecitato da un telefono l'intervento della CRI. I sanitari accorsi hanno subito praticato alla sventurata, le cui condizioni apparivano molto gravi, un'iniezione cardiotonica e ripetute inalazioni d'ossigeno, e hanno poi continuato a somministrarle i soffi vivificatori durante l'intero tragitto per l'ospedale. La Dimini, che non è in grado di parlare, è stata ricoverata nel quarto reparto medico con prognosi riservata.

Come dicevamo, i motivi del disperato gesto non hanno potuto essere accertati; accanto alla Dimini sono stati trovati due biglietti irti di appunti, ma nei quali non è stato trovato alcun riferimento al suo tragico proposito. Le condizioni della signora sono agiate, e di conseguenza la sua crisi può essere attribuita soltanto a un fattore morale. Evidentemente, prima di aprire il gas, ella aveva pensato di impiccarsi ma poi, per imperscrutabili motivi, dovette scartare quel mezzo.

Per lenire i dolori di un'insopportabile forma di emicrania, lo impiegato Ricciotti Stringher, di 49 anni, abitante in via Cadorna 11, ha ingerito, in due riprese, compresse analgesiche e altre due pillole di natura imprecisata. Lo abuso dei medicinali gli ha provocato un profondo stato soporoso, per cui ha dovuto essere accompagnato all'ospedale, dove è stato accolto nel terzo reparto medico con prognosi di sei giorni.

Un furto di orologi riesaminato in Appello

LE SENTENZE SONO STATE CONFERMATE

Un complesso affare di orologi e altri preziosi venuto alla luce quando ormai i protagonisti ritenevano di esser riusciti ad evitare i conti con la Giustizia è stato ieri per la seconda volta esaminato nelle aule del Tribunale in sede di appello contro una sentenza emessa dal Tribunale di Tolmezzo l'11 dicembre dello scorso anno.

Un giorno del giugno del 1955 il commerciante Attilio Candotti, residente ad Arsiero in provincia di Vicenza e operante di prevalenza nella regione friulana e in particolare nel Tarvisiano, si fermava a Tricesimo e constatava la sparizione, dal bagagliaio della sua vettura, di una valigia nella quale erano custoditi oggetti per un valore di circa tre milioni di lire: cento orologi da polso dei quali 15 d'oro e altri 25 laminati in oro; 30 catenine d'oro; 30 penne stilografiche di marca; otto paia di orecchini d'oro e venti penne a sfera. La preziosa valigia gli era stata sottratta durante una delle precedenti soste nei paesi tra Tricesimo e Pontebba.

Il Candotti sporgeva regolare denuncia ai carabinieri di Tricesimo, ma le indagini rimanevano per un bel pezzo infruttuose. Ma il 26 luglio del 1956, cioè a più di un anno di distanza dal fatto, una persona di fiducia informava i carabinieri di Artegna che un certo Aurelio Zossi residente nello stesso paese di professione autista noleggiatore, era in possesso di parecchi orologi di marca di sospetta provenienza. Militi dell'Arma si recavano in casa dello Zossi e rinvenivano tredici orologi svizzeri che lo Zossi stesso affermava di aver comperato per trentamila lire dal commerciante Antonio Oitzinger di Tarvisio; il valore degli orologi si aggirava invece, secondo una valutazione dei carabinieri, attorno al mezzo milione di lire. I numeri di matricola poi risultarono corrispondere a parte degli orologi che un anno prima erano stati rubati al Candotti. Di fronte a queste prove lo Zossi cercava di discolparsi dicendo che effettivamente gli orologi erano stati a lui venduti dal commerciante di Tarvisio; e sarebbe stato lo stesso Oitzinger a perpetrare il furto in danno del Candotti.

Nel prosieguo dell'inchiesta lo Oitzinger si dichiarava estraneo al fatto e infine lo Zossi confessava il furto dicendo che parte della refurtiva era stata venduta all'Oitzinger per un valore di due milioni di lire e il resto se l'era trattenuta per sè con la speranza di piazzare gli orologi a debita distanza di tempo dall'episodio. La consegna della merce all'Oitzinger era avvenuta a metà strada tra Artegna e Tarvisio.

Rinviato a giudizio dinanzi al Tribunale di Tolmezzo in quanto accusato di furto aggravato lo Zossi — che ha sedici precedenti penali dei quali alcuni per contrabbando ed emissione di assegni a vuoto — venne condannato a un anno e sei mesi di reclusione e 20 mila lire di multa; l'Oitzinger a un anno e diecimila lire di multa.

In sede di appello la Corte ha confermato la sentenza per l'Oitzinger e ha solo ridotto lievemente la pena pecuniaria allo Zossi.

Pres. Zerboni; P.M. Castellano; canc. Cilla; P.C. avv. Marpillero di Tolmezzo; difesa: avv. C. Poillucci di Trieste, Sartoretti di Udine e Mattiussi e Candussio di Tolmezzo.

Vuol cogliere ciliegie ma cade dall'albero

Salita su un ciliegio per coglierne i frutti, la lavandaia Maria Cos di 30 anni, abitante a San Dorligo della Valle 154, è ridiscesa piuttosto precipitosamente. Nello spostarsi tra i rami, la Cos ha perduto l'equilibrio e, dopo un volo di tre metri, si è abbattuta al suolo, producendosi la frattura comminuta del polso destro. La giovane donna, ch'era in preda a violento choc, è stata accompagnata all'ospedale e ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

SPETTACOLI

Gheraldi-Severini al «Nuovo»

«Il nemico» di G. Giannini

Dramma giallo, con tre morti, denso di complicazioni, ricco di situazioni, incalzato ad ogni atto da nuovi fatti che determinano investigazioni da parte dell'ispettore di polizia, stretto nel groviglio delle relazioni misteriose che rendono i membri della famiglia Harle ermetici e solidali, e quindi per due lunghi atti impenetrabili, e ciascuno a sua volta sospetto attraverso le dichiarazioni emerse dagli interrogatori, nei quali ogni personaggio imprigionato nella vicenda sanguinosa racconta la propria storia. Dramma concitato di teatralità, sicuro nei mezzi e altrettanto sicuro negli effetti ottenuti naturalmente col formulario tradizionale.

Nella famiglia del ricco industriale Federico Harle viene ucciso il cameriere Antonio, apparentemente con una pugnalata; in realtà la sua morte è stata causata da una scarica elettrica, e il colpo di pugnale gli è stato inferto dopo, per sviare le indagini. Questa constatazione del medico mette sulla buona pista l'ispettore Pietro Stole; ma sui suoi sospetti, fondati sulla convinzione che si tratti di un affare di spionaggio, si accumulano molteplici altre circostanze, e un secondo cadavere, quello del giardiniere, ucciso da una pallottola, tirata da una notevole distanza, proprio mentre l'ispettore stava interrogandolo. Le altre circostanze sono determinate, per l'appunto, da quel che di misterioso che grava sui vari membri della famiglia, specie sulla signora Silvia Harle e sul giovane bibliotecario Giulio Stilius, fra i quali è lecito supporre esista una relazione amorosa. In realtà la signora si lascia sfuggire una confessione: Giulio è suo figlio; e il marito Federico rivela poi come egli l'abbia sposata, pure sapendo che aveva un bambino già grandetto, all'educazione del quale egli ha sempre provveduto, fino a prenderlo in casa in qualità di bibliotecario e amministratore. A questo punto, nella vicenda gialla, l'autore ha innestato succintamente ma chiaramente una tesi morale. Quando c'è un figlio di mezzo, non basta pagargli la retta di un collegio; bisogna occuparsi di lui, crearsi intorno una famiglia. E lo scioglimento drammatico della commedia conferma la tesi di questa colpa.

Guglielmo Giannini si è mostrato anche in questo nuovo e avvincente dramma giallo un abilissimo costruttore e ideatore di situazioni. La sua fantasia è sempre prolifica e saldamente radicata nei fattori passionali. I suoi colpi di scena sono teatralmente efficaci. Però il dramma poggia soltanto sulle situazioni, mentre le figure della scena appaiono senza incisività psicologica, sono pallidi abbozzi che servono l'azione la quale a sua volta è condotta da un forte [illegible] matico. La [illegible] pagnia Ghera[illegible] strata vivace[illegible] ritmata nel [illegible] tenuto in te[illegible] sarina Ghera[illegible] calda e bella [illegible] verini ha da[illegible] spressiva mo[illegible] za di accenti [illegible] rio poliziesco [illegible] no consapev[illegible] all'ottimo su[illegible] drammatica. [illegible] Mezzera, il [illegible] l'Isnenghi, [illegible] la Banfi [illegible] calorosi app[illegible] atti.

v. t.

Dopo il grande successo ottenuto ieri sera con la novità di Guglielmo Giannini la Compagnia dei gialli Gheraldi-Severini replica questa sera, con inizio alle ore 21, «Il nemico».

Prenotazioni al botteghino del Teatro, tel. 24183.

Il concerto Kempe al Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Rudolf Kempe, avrà luogo questa sera alle 21. Verrà svolto il seguente programma: Beethoven: VII Sinfonia in la magg. op. 92; Mussorgsky: «Quadri d'una esposizione» (strumentazione di Ravel); Strauss: «Till Eulenspiegel», Poema sinfonico, op. 28.

Al concerto saranno ospiti di onore i partecipanti al IX Congresso nazionale di nipiologia.

PRIME VISIONI

IL «LADRO»

Regia: Alfred Hitchcock. Interpreti: Henry Fonda, Vera Miles

Lo stesso Hitchcock avverte allo inizio del film di aver abbandonato una volta tanto i suoi gialli-fantasia e di essersi rivolto alla realtà della cronaca. Come notizia la segnalazione ha un suo valore, ma risulta superflua se con ciò il regista londinese mirava ad aumentare l'emozione e la solidarietà dello spettatore, già sufficientemente messe alla frusta dallo stile del racconto cinematografico condotto con la consueta abilità sul filo del «suspense».

E' la storia di un uomo sbagliato, come dice il titolo originale *The wrong man*, ovvero di un povero diavolo scambiato per un rapinatore e come tale perseguitato dalla polizia in buona fede ma un tantino babbea. Questa si riabilita infatti appena nel finale, più per fatale combinazione che per effetto d'intelligenza. Ma l'accusa di Hitchcock è lieve in questo senso, di ironia quasi sbadata. Tutta la sua cura va alla resa plastica dell'angoscia che assale il povero suonatore di contrabbasso all'atto dell'arresto e nella lotta per dimostrarsi innocente. C'è insomma sempre viva la ricerca di una commozione, sia pure in termini di «thrilling» applicati a vicende di più intensa e vera partecipazione umana. Di questa sua doppia vita «Il ladro» rivela forse un po' di affanno, giustificato d'altra parte dall'impegno del tema. Esemplari comunque sono le prime sequenze, quando la macchina da presa accompagna Ballister dal Club dove lavora a casa, lungo una New York notturna non inedita ma efficace; ed esemplare come sempre è la interpretazione di Henry Fonda, affiancato, oltre che da un'espressiva Vera Miles, da un gruppo di bravi attori.

l. m.

Festa di San Pellegrino. Domenica nell'annuale ricorrenza di San Pellegrino, Patrono di Umago d'Istria, gli esuli umaghesi residenti a Trieste, sono invitati a trovarsi alle ore 18 nella chiesa delle Suore Ausiliatrici di via Besenghi, per assistere alla Messa solenne celebrata in onore del Santo Patrono.

Spettacolo di danza classica e di fisarmonica all'U.P.

Tenuto conto del lusinghiero successo ottenuto martedì scorso dallo spettacolo di danza classica e di fisarmonica promosso dall'Università Popolare di Trieste nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, la Presidenza dell'Ente ha deciso di ripetere lo spettacolo, sempre nella sala dell'Auditorium alle 20.30 di domani.

Il programma sarà sostenuto dal complesso di Danza classica dell'U. P. diretto dal m.o Fiorentino Facchin e dal complesso di fisarmonica dell'U. P. diretto da m.o Franco Motta.

I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la Segreteria della Università Popolare in piazza della Libertà n. 6 (tel. 35-485), fino ad esaurimento dei posti.

Si rammenta che la vendita [illegible]

Concerto a Milano della pianista triestina Lenuzza

Appena ventenne, la pianista triestina Clara Lenuzza, allieva del maestro Alessandro Costantinides, si è imposta con un concerto tenuto al Circolo della Stampa a Milano, ove ha svolto un programma comprendente musiche [illegible] da Scarlatti a Chopin, da Bach a Liszt, da Brahms a Beethoven, e ha suscitato [illegible] lombardo — e la sua interpretazione sorretta da ottima scuola, hanno dato una convincente dimostrazione delle sue possibilità artistiche». Altre lusinghiere espressioni ha pubblicato «Il Corriere Lombardo» che scrive della Lenuzza: «Le sue qualità sono risultate chiaramente e si sono imposte all'ammirazione del pubblico, dopo aver superato brillantemente le difficoltà che presentavano pagine come la Toccata in mi minore di Bach, Due Sonate di Scarlatti; 23 variazioni in sol magg. di Beethoven e brani di Brahms, Chopin e Liszt. La sua tecnica — prosegue il giornale — è brillante e ferratissima, i suoi intendimenti interpretativi sono guidati da una sensibilità eccellente e da una natura musicale viva e fervida». Sullo stesso tono caloroso si è mantenuto «L'eco di Bergamo» ove la Lenuzza ha eseguito un concerto applauditissimo in quella città, riconfermando così le qualità artistiche

LE CONFERENZE

La musica americana nella prolusione del maestro Riccardo Malipiero all'U. S. I. S.

Impressioni di viaggio ha definito Riccardo Malipiero la conferenza che ha tenuto iersera all'U.S.I.S., esponendo i suoi ricordi in modo da seguire il ciclo della vita musicale americana sin dalle sue prime manifestazioni, cioè dall'ambiente scolastico dove avviene il primo contatto con la musica. Dalla scuola elementare — dove si fa la prima conoscenza degli strumenti — all'Università che, con i «Music departements», dà modo agli studenti dei vari corsi di svolgere viva attività musicale con la costituzione di formazioni strumentali. Questo naturalmente favorisce il dilettantismo, che svolge una funzione di primo piano nella vita musicale americana, anchè perchè l'alto costo delle formazioni professionali favorisce le fortune delle orchestre formate da dilettanti. E qui il maestro Malipiero ha tracciato alcuni confronti tra le istituzioni concertistiche europee ed i nostri complessi che tendono alla specializzazione, e l'interesse per le nuove conoscenze, tipico della società americana, per cui i programmi e repertori debbono essere, di necessità, estremamente vari. Viceversa gli Stati Uniti sarebbero, secondo l'oratore, su di un livello inferiore rispetto all'Europa nel settore della lirica, non potendo contare che su tre o quattro teatri stabili d'opera, e difettando negli allestimenti, principalmente per l'alto costo del personale. Un'importante funzione nella vita musicale degli Stati Uniti svolge invece una particolare forma di teatro musicale che si avvale di soggetti tipicamente americani e di musica a carattere popolare, quali «Oklahoma», «South Pacific» ecc. che, in un certo senso, equivale al nostro teatro d'operetta, mentre, ad avviso del maestro Malipiero, il popolare mezzo di diffusione rappresentato dalla radio non assolverebbe alla auspicabile funzione educativa in quanto i programmi seguono principalmente criteri commerciali, dato che il servizio, com'è noto, è appaltato a privati. L'interessante conversazione è stata seguita da un attento pubblico che ha fervidamente applaudito il maestro Malipiero, presentato dal direttore dell'U.S.I.S., mr. Wheeler.

Questa sera, alle ore 19 nella Sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la XXII seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parlerà il prof. G. A. Chiurco di Roma sul tema: Le precancerosi — Prevenzione e profilassi.

Questa sera alle ore 20.15 nella Sala della Biblioteca dello Ospedale maggiore il dott. Bruno Larini terrà la VI lezione per le infermiere professionali, assistenti sanitarie e vigilatrici d'infanzia sul tema: «Comportamento del personale sanitario nei riguardi dell'ammalato».

La conferenza sul tema «Ost-Tirol: Heimat berühmter Maler» che la prof. Maja Schrenzel avrebbe dovuto tenere oggi alla R.A.S. per il ciclo di conferenze in lingue straniere, organizzato con la collaborazione dell'Università è rinviata al 31 maggio.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Questa sera, ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Rudolf Kempe.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia dei gialli Gheraldi - Severini: «Il nemico» di G. Giannini. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 300. Prenotazioni al botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 16: «Papà, mammà, mia moglie ed io», con Robert Lamoureux, Gaby Morlay, Fernand Ledoux, Nicole Courcel.

FENICE. 16: «Il ladro», con Henry Fonda e Vera Miles. La più sensazionale avventura poliziesca della cronaca di New York.

NAZIONALE. 16.30: «Alla frontiera dei Dakotas», con Bill Williams, Colleen Gray, Jim Davis.

ARCOBALENO. 15.30: «Uno straniero tra gli angeli», con Howard Keel, Ann Blyth, Vic Damone. Uno spettacolo fantastico in cinemascope Eastmancolor.

SUPERCINEMA. 16: Terza settimana, grandioso successo. «Rabbia in corpo» (Rage au corps) con Françoise Arnoul e Raimond Pellegrin. Un film scottante e scabroso che turberà le donne e sconcerterà gli uomini. Vietato in modo assoluto ai minori. Ultimo giorno.

FILODRAMMATICO. 16: «Vivendo, cantando, che male ti fo?». Un film divertentissimo con C. Villa, M. Carotenuto e Rosalina Neri.

GRATTACIELO. 16: «La principessa Sissi». Agfacolor con la grande rivelazione dell'anno: Romy Schneider. Una storia d'amore che ha commosso tutto il mondo. Sognava il principe azzurro, sposò un imperatore. Crescente successo.

CRISTALLO. 16: Una incantevole fanciulla: Jaqueline Sassard trionfa in «Guendalina», il film della giovinezza e dell'amore, con Raffaele Mattioli e Raf Vallone.

CAPITOL. 16: «Il seme della violenza» (Blackboard Jungle). Il film più discusso in tutto il mondo, presentato dalla M. G. M. Interpreti: Glenn Ford, A. Francis, L. Calhern e M. Hayes. Vietato ai minori. Vietate tutte le tessere.

ASTRA ROIANO. 16: «Il cigno», con G. Kelly e L. Jourdan. Delizioso cinemascope in technicolor Metro.

ALABARDA. 16: Una incantevole fanciulla: Jacqueline Sassard trionfa in «Guendalina», il film della giovinezza e dell'amore, con Raffaele Mattioli e Raf Vallone.

ARISTON. 16: «Lucy Gallant», il trionfo dell'amore, dell'eleganza, della moda, del buon gusto e della donna. Stupendo Vistavision in technicolor, con Jane Wyman e Charlton Heston.

ARMONIA. 15: «Duello sul Mississippi». L. Barker, P. Medina, superbo technicolor. Nuovo comicissimo varietà, ultimi giorni della Compagnia Triestina, spettacolo eccezionale.

AURORA. 16: «L'anima e la carne», l'ultimo film di J. Huston con D. Kerr e R. Mitchum. Straordinario cinemascope a colori Fox. Sino a nuovo avviso sospese tessere e omaggi.

IMPERO. 16: «Miss spogliarello», con B. Bardot e D. Gelin. Una deliziosa e piccante vicenda in un brillantissimo film Columbia. Proibito ai minori.

IDEALE. 16: «Incantesimo», cinemascope in technicolor con Tyrone Power, Kim Novak e Victoria Shaw.

ITALIA. 16: William Holden, Kim Novak e Rosalind Russell, in «Picnic», brillantissimo capolavoro Columbia in cinemascope - technicolor.

MARE. 16: «I pirati della metropoli», delizioso, con Frank Lovejoy e Joan Weldon.

S. MARCO. 16: «I razziatori», con Don Duryea, Jeff Richards, Eastmancolor.

MODERNO. 16: «Essi vivranno», con Humphrey Bogart e June Allyson. Un'emozionante storia d'amore e di guerra.

SAVONA. 16: «Il caso Maurizius», un capolavoro di Duvivier con Eleonora Rossi Drago e M. Robinson.

VIALE. 16: «Il brigante Musolino» con Silvana Mangano, Amedeo Nazzari.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 - 11.30: «Il canto dell'India», con Sabù.

VITTORIO V. 16: «Totò, Peppino e i fuorilegge», con Totò, Peppino De Filippo, Franco Interlenghi, Dorian Day, Teddy Reno. Una continua fragorosa risata.

AZZURRO. 16: «Il figlio di Simbad». Superscope in technicolor con D. Robertson, S. Forrest. Vietato ai minori.

BELVEDERE. 16.30: «Allegri esploratori», divertentissimo, con C. Webb.

LUMIERE. 17: «Piangerò domani». S. Hayward e R. Conte.

MASSIMO. 16.30: «I fidanzati della morte», drammatica vicenda di amore, cinemascope e technicolor, con Sylva Koscina, Rik Battaglia e Hans Albers.

MARCONI. 16: «Moby Dick», cinemascope in technicolor con Gregory Peck, Richard Basehart e Leo Genn.

NOVO CINE. 16: «Il capitalista», grandioso technicolor con Rock Hudson e Piper Laurie.

ODEON. 16: Un film spassoso e bizzarro: «Attente ai marinai», con Jerry Lewis e Dean Martin.

RADIO. 16: «Suor Letizia», capolavoro con Anna Magnani, Eleonora Rossi Drago e A. Cifariello.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

GLI ULTIMI EPISODI VERSO LA CHIARIFICAZIONE DEL PROCESSO DI VENEZIA

«QUANTO HO DETTO E' COMPLETAMENTE FALSO» CONFESSA MICHELE SIMOLA CHIEDENDO PERDONO AL PRESIDENTE

La patetica vita di Adriana Bisaccia raccontata dal suo difensore avv. Taddei - Abbandonata dal fidanzato dopo l'interruzione della maternità - Una singolare trasposizione - Ha dovuto mentire per fame

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 23

Se non ne avessimo data la anticipazione sin da ieri sera, l'intervento di Michele Simola che la cronaca ha registrato aprendosi l'udienza odierna del processo Montesi potrebbe essere definito, come del resto lo hanno definito alcuni giornali del pomeriggio, come un piccolo colpo di scena innestatosi nella fase conclusiva della lunga e tormentata vicenda giudiziaria. Ma colpo di scena non è stato. Semmai un'introduzione pietosa, vantaggiosa, peraltro, per il piccolo siciliano accusato di falsa testimoninanza, autore di quelle fantastiche rivelazioni che miravano a stabilire una non discutibile connessione nel mondo degli assaporatori della droga con la ragazza, più che mai fasciata dai veli del mistero, di via Tagliamento. Che Michele Simola, asserendo di essersi trovato sulla via della droga e precisando di avervi incontrato anche Wilma Montesi, abbia aggiunto, alle molte già esistenti, altre fósche tinte a questa vicenda, facendo ammattire gli inquirenti e lanciandoli su piste che esistevano soltanto nella sua fantasia, così da rendere ancor più pesante e complesso il lavoro istruttorio, è una constatazione che non chiede molta fatica per essere dimostrata. Per questo, sin dalle prime battute di questo processo, ci trovammo invasi dallo sconcerto, incapaci com'eravamo di intravvedere, sulla base di una sentenza istruttoria di per sè complicatamente articolata, una qualsiasi seppur lontana relazione tra le immaginose descrizioni rese dal piccolo siciliano e l'ambiente così diverso in cui veniva collocata l'esistenza di Wilma.

Oggi, Michele Simola, dopo avere sudato a freddo udendo le richieste di condanna che Palminteri aveva ieri formulato per lui e Adriana Bisaccia, gli unici imputati che — ironia della sorte! — vedevano pendere sul loro capo la minaccia di una condanna, oggi Simola ha ammesso piangendo di avere usato per il proprio gioco carte false. «Chiedo perdono al Tribunale. Chiedo perdono ai giudici, al Pubblico Ministero e ai miei difensori se ho detto il falso. Ciò che sinora ho riferito è completamente infondato. L'ho fatto trovandomi in condizioni di disagio e chiedo scusa anche agli avvocati che finora mi hanno assistito tanto affettuosamente. Non ho mai conosciuto Wilma Montesi. Ripeto: tutto ciò che ho detto è completamente falso».

Queste parole sono state pronunciate con un flebile filo di voce: Simola, vestito della casacca dei carcerati, le ha dette con le lacrime agli occhi. E il Presidente, la cui trasparente umanità ancora una volta si è manifestata nella sua interezza, quasi a rincuorarlo, a convincerlo di avere fiducia nell'avvenire, ha dato un'ennesima prova della generosità del suo animo facendo eco alle parole di colui che aveva fatto ammenda in maniera così pietosa e al tempo stesso commovente: «C'è sempre tempo a rifarsi una vita. Glielo ho già detto. Se lo ricordi!». Simola, accedendo ai suggerimenti ripetutamente datigli dal dott. Tiberi, ha compiuto in tal modo una vera e propria formale ritrattazione, che in sede di sentenza gli consentirà di fruire della scappatoia indicata dal Codice per i falsi testimoni. Ma nel fare ciò, nell'aprire finalmente il proprio animo alla verità, egli ha creato una situazione di comprensibile disagio ai suoi difensori — gli avvocati Manna e Bragadin — battutisi sinora con tutto il peso del loro valore e della loro passione per la sua innocenza, convinti che le note rivelazioni da lui a suo tempo fatte si basassero effettivamente su elementi veritieri, come più volte Simola aveva giurato che fossero. Si spiega perciò che l'avv. Manna si alzasse immediatamente per chiedere la parola. Con voce piuttosto turbata, parlando anche a nome della moglie avvocato Nicolaj-Manna e dell'avv. Giovanni Bianco Mengotti, associati a lui nella difesa dello stesso Simola, egli ha detto: «Venuti ieri a conoscenza, indirettamente, e solo in un secondo tempo tramite il nostro difeso Michele Simola, che egli intendeva ritrattare le deposizioni rese nel presente processo come oggi in effetti ha fatto, preso atto della volontà dello stesso Simola, nulla desiderando obiettare su tale decisione, dolendoci soltanto che sia venuta a mancare da parte del cliente quella lealtà e quella fiducia che costituiscono i presupposti necessari all'esistenza e al mandato di una difesa, dichiariamo di declinare il mandato a suo tempo ricevuto ed invitiamo l'eccellentissimo Tribunale a volerne prendere atto con l'inserimento a verbale di tale decisione, pregando il Tribunale di invitare altro collega ad assumere la difesa d'ufficio del Simola stesso e di mantenere l'incarico sino alla fine del dibattimento». Così dicendo, toltasi di dosso la toga, l'avv. Manna — che nelle udienze precedenti si era alternato nell'ufficio della difesa alla moglie e all'avv. Bragadin, oggi assenti — ha fatto una riverenza appena accennata al collegio giudicante e al P.M., abbandonando quindi l'aula. Il dott. Tiberi decideva allora di affidare la difesa del Simola all'avv. Zanette di Venezia, impegnato in questo stesso processo a difendere la posizione di altro imputato secondario.

Subito dopo hanno preso l'avvio le arringhe. Secondo le previsioni più autorevoli, tra domani e sabato dovrebbero prendere la parola gli avvocati Morra, Alberini, Alberti e Paturzo nonchè essere lette le brevi dichiarazioni presentate dai tre collegi di difesa dagli imputati principali. Lunedì mattina il prof. Francesco Carnelutti concluderebbe la fatica defensionale e, salvo una possibile replica del P. M. dott. Palminteri, dovrebbe poi ritualmente essere data la parola agli imputati per la conclusione del processo. E' prevedibile, ancora, che il Tribunale si ritiri in camera di consiglio martedì mattina per la stesura della sentenza, che dovrebbe aversi così in quella medesima giornata.

La prima arringa della giornata è stata tenuta dall'avv. Rinaldo Taddei, difensore di Adriana Bisaccia, la donna che ai tempi del massimo clamore intorno al caso Montesi attraversò un periodo di malinconica notorietà, facendosi addirittura definire come la «seconda figlia del secolo», una specie di luogotenente della Caglio. E' risaputo che la Bisaccia fu la prima a determinare la sensazione che effettivamente esistesse un collegamento tra il delitto Montesi e la via della droga in quanto frequentatrice di un baretto, ritrovo di tossicomani, e amante del pittore Duilio Francimei. Dei suoi trascorsi, delle sue condizioni psichiche, dei recenti tentativi da lei fatti per risalire la china lungo la quale era precipitata in un mondo di desolante abiezione, l'avv. Rinaldo Taddei ha parlato con accenti di vigorosa persuasione, nulla tacendo della ragazza di ciò che poteva costituire per i giudici sicuro elemento di valutazione per il loro responso finale, anche agli effetti delle altre posizioni abbracciate da questo processo.

Debolezza mentale

«Nel prendere la parola in difesa di Adriana Bisaccia — egli ha detto — ritengo mio stretto obbligo, per una ragione di doveroso riguardo al Tribunale, esporre le ragioni per cui la mia cliente non si è presentata a questo dibattimento. E' stato a suo tempo detto che la mancata presentazione della Bisaccia dinanzi alla giustizia è dovuta forse al fatto che ella non potesse rispondere su determinati punti oscuri di questa vicenda, in particolare collegati col traffico di stupefacenti. Questa ipotesi deve essere assolutamente scartata perchè priva di fondamento, come adesso ho l'onore di esporvi. L'unico rapporto che esiste tra la Bisaccia e il mondo degli stupefacenti è questo: in un certo momento della sua vita Adriana Bisaccia divenne l'amica del pittore Francimei. Fu in quell'occasione che ebbe il primo contatto con il mondo degli intossicati e ne ebbe tale orrore che immediatamente, e questa volta con profonda verità, denunciò il fatto; come ebbi l'onore di esporre al principio di quest'ultima tornata, nacque da questa denuncia un procedimento penale nel corso del quale tredici imputati furono ritenuti colpevoli e condannati a pene varie. Si tratta, come vedete, di piccole pedine; si tratta di piccolo cabotaggio, dodici poveri intossicati che si rifornivano dal dott. Biancone, il quale, giunto all'estremo della sua vita professionale e fisica, vendeva per campare una ricetta a cinquemila lire. Quindi gli spacciatori, in questo episodio, sono le farmacie le quali ricevevano le ricette nella convinzione di soddisfare richieste giuste e vere. Al di fuori di questo non vi è nulla e voglio comunque che appaia ben chiaro, come spero che lo sia, che non vi è nulla al di sopra e al fianco dell'episodio Bisaccia-stupefacenti».

Proseguendo, l'avv. Taddei ha detto che la Bisaccia non è venuta a Venezia perchè la sua emotività e in certo senso la sua debolezza mentale, che la spingono a dichiarazioni fantastiche e incontrollate, in quest'atmosfera veneziana avrebbero potuto danneggiarla più di quanto già non la colpisca il capo d'imputazione.

«Un giorno ella mi ha detto: «Avvocato, se possibile, mi eviti questa triste pubblicità». Ho ritenuto —prosegue Taddei — queste parole come una lezione a me stesso, di umiltà, ed è stato questo elemento che ha indotto me e il collega a non far comparire l'imputata».

Un altro elemento militava in favore della tesi per la quale la Bisaccia non poteva venire qui. Ai fini processuali la sua deposizione è di una chiarezza assoluta. E ha dei limiti precisissimi. Ha presentato un memoriale alla Sezione istruttoria, nel quale erano contenute delle affermazioni false. Questo accadeva il 5 aprile 1954. Il 26 giugno redigeva un secondo memoriale in cui smentiva completamente quanto aveva detto prima: vi è quindi il riconoscimento di affermazioni false completamente ritrattate. «Che cosa ancora poteva dire a voi?».

L'avv. Taddei si è domandato quindi chi sia Adriana Bisaccia. Egli ha spiegato che fisicamente, Adriana Bisaccia è una «cosa» di cinquanta chilogrammi scarsi; due occhi nerissimi che vengono fuori da una massa di capelli neri: questo è tutto.

Ella discende da una famiglia di media condizione, che suo nonno era cancelliere al Tribunale militare di Roma e suo padre, un bell'uomo aitante, sposò un'americana. Senonchè, per colpa del gioco, scendendo giorno per giorno verso il fondo, il padre della Bisaccia soltanto nel 1954 uscì dal carcere dopo avere scontato numerose condanne per truffa. Nel frattempo la madre era rimpatriata insieme con un fratello quattordicenne di Adriana. La ragazza visse così la sua adolescenza in un clima di solitudine spirituale insieme con il nonno a Roma e frequentò il Liceo «Giulio Cesare». A venti anni, al natìo paese di Prata in Calabria, la Bisaccia conobbe il suo primo fidanzato, il Ciriello, funzionario di una società di autotrasporti, il quale, con la promessa di sposarla, la sedusse. Portatala a Roma, la costrinse a interrompere una maternità incipiente e da questo fatto Adriana riportò uno choc gravissimo che si concretò in un insaziato desiderio di maternità, quel desiderio che è un po' la costante psicologica di tutta la sua difficile personalità. Frequentando gli ambienti del cinema con la speranza di divenire attrice — le fu affidata una particina di generica nel film «La presidentessa» — Adriana Bisaccia sentì parlare a lungo e molto favorevolmente del musicista Piero Morgan. Per quanto possa sembrare incredibile, se ne innamorò senza averlo mai conosciuto e fu in questo momento che, per una trasposizione psicanalitica, peraltro assai conosciuta, ella finì con l'immaginare addirittura di avere avuto un figlio da Piero Piccioni.

Tanto più ella soffriva per il primo incidente col Ciriello, tanto più ella voleva dare un padre di eccezione al figlio che non aveva. Ve n'è traccia in una sua dichiarazione: «Ho fatto questo per lo stupido vanto di voler sembrare una donna importante, amata da un uomo noto». Più le notizie e le voci che avvicinavano Piccioni al caso Montesi si ingigantivano, più la Bisaccia diffondeva la voce di questa sua inesistente relazione. La cosa venne a conoscenza di Muto, il quale capì al volo quale prezioso materiale sarebbe stato per lui il temperamento della Bisaccia. Entrò in contatto con lei e si stabilì tra di loro un gioco di reciproche suggestioni, Muto convincendo la ragazza che la sua relazione con Piccioni fosse autentica e la Bisaccia, che non voleva negarla, arricchendola ogni giorno del colore della verità. Fu in questo momento che la Bisaccia credette di diventare pazza e telefonò all'Ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà, dicendo: «Come si fa per entrare da voi?». Il giorno dopo telefonò in casa Piccioni e saputo che Piero era alla RAI si recò a trovarlo. Ella la pensava: «Se non riconosco quest'uomo come il padre di mio figlio, mi faccio rinchiudere al manicomio».

Bastò uno sguardo perchè Adriana capisse di non avere mai conosciuto il Piccioni. Ella ormai aveva raggiunto il punto estremo della sua allucinazione, tanto che il 10 gennaio del 1954, in una pensione di Roma, ingurgitò cinquanta pastiglie di chinino. Poco prima aveva scritto: «Ma non credo di dover pagare tutto questo con il manicomio». Salvata, ella cominciò lentamente a risalire, conobbe il pittore Francimei, un uomo devastato dagli stupefacenti, e verso di lui cominciò a nutrire un senso materno di protezione cercando di aiutarlo a liberarsi dal vizio. Concepì il progetto di bonificare il mondo, di liberarlo dalla morsa della droga: frequentò i baretti di tossicomani, venne a conoscenza degli elementi che la portarono alla denuncia dei tredici individui condannati in questi giorni dal Tribunale di Roma.

«Appena adesso Adriana ha raggiunto la terraferma»

Avviata a una maggiore lucidità, la Bisaccia al processo Muto smentì tutte le sue dichiarazioni e se successivamente, il 3 aprile 1954, scrisse il memoriale che il giorno 5 consegnò al giudice Sepe, non è possibile trovarne il motivo altro che in questa sua frase: «I molti pasti saltati mi hanno indotto ad accettare le duecentomila lire dell'«Europeo».

«Una delle cose più difficili da stabilire — dice l'avvocato — in questa vicenda è il reale valore psicologico dei rapporti Bisaccia-Muto. Da un lato un giornalista che cercava elementi per la sua inchiesta, dall'altro una ragazza che cercava conferma della sua verità: da un lato un giornalista e la tesi che voleva prospettare, dall'altro una ragazza che non aspettava altro che di dire ciò che per anni, per mesi aveva intensamente immaginato.

Da questo stranissimo connubio nasce la dichiarazione di Adriana Bisaccia a Muto; la dichiarazione della Bisaccia e quella della Moneta costituiscono i due cardini dell'articolo di Muto».

E' noto l'episodio contenuto nel memoriale e cioè la supposta aggressione da parte di due giovani mentre ella si sarebbe trovata sul Lungotevere, di notte, e il loro invito a volerli aiutare nello spaccio della cocaina. Questo episodio, peraltro conosciutissimo, costrinse il magistrato a procedere ad una ricognizione di persona nei riguardi di Giorgio Tupini e fu per vera ventura se il diligente dottor Sepe non mandò a chiamare dalla Francia anche l'attore Henry Vidal che la Bisaccia aveva indicato, insieme con Tupini, come «somigliante» all'uomo che, in una stamberga di piazza Mazzini, l'aveva percossa perchè non sfuggisse ai loschi trafficanti di droga. E' opportuno aggiungere tuttavia che la stessa Bisaccia, nel memoriale, disse di avere indicato quei due nomi solo come persone «somiglianti» a quell'individuo ma che nulla avevano a che fare con la vicenda; e l'avv. Taddei ha indicato «quanto meno eccessivo lo zelo del giudice istruttore».

Avviandosi a concludere, il legale della Bisaccia ha sostenuto che nella sua cliente, imputata di simulazione di reato, mancano la idoneità materiale e la idoneità giuridica per esserne ritenuta responsabile. Circa la prima egli ha affermato che è sufficiente leggere il memoriale della Bisaccia per giudicarlo inattendibile e fantastico. Lo stesso dott. Sigurani, dopo averla interrogata, le mise una mano sulla spalla con aria di commiserazione e le disse di andarsene per i fatti suoi. Quanto invece alla inidoneità giuridica, l'avv. Taddei ha sviluppato una breve ed abilissima questione in punto di diritto. Egli, infatti, ha affermato che i fatti ai quali si riferisce la Bisaccia sarebbero avvenuti tra il febbraio e il marzo del 1953 mentre la denuncia è dell'aprile del 1954. Quali dunque sarebbero i reati che la sua cliente avrebbe simulato in maniera tale, come prescrive il Codice, «che sia possibile all'autorità iniziare indagini ed accertamenti?». Sarebbero il reato di percosse, di minacce, di lesioni e di violenza privata. Per i primi due si può procedere soltanto a querela di parte, e tale querela non è stata sporta nè vi è più tempo per farla. Per il reato di lesioni, la cui pena varia da uno a tre anni, e per quello di violenza privata, che prevede una pena da uno a quattro, è da applicarsi l'amnistia del settembre 1953. Per questi quattro reati dunque mancano le condizioni necessarie di procedibilità e, pertanto, cade automaticamente il reato che li abbraccia e cioè la simulazione. «Orbene — ha detto l'avv. Taddei venendo alla conclusione — questa ragazza è riuscita con le sue modestissime forze a tirarsi fuori da una situazione che sembrava inestricabile. Si è messa a studiare, ha preso il diploma di stenodattilografa e si è messa a lavorare. Appena adesso ha raggiunto la terraferma e appena adesso è uscita da una notte profonda, oscura, piena di terrore. L'alba è incominciata anche per lei, da poco. Io vi chiedo, signori del Tribunale, con la vostra umanità che non può mai essere disgiunta dalla vera giustizia, di aiutare questa creatura a vedere il sole risplendere e di assolverla dall'imputazione ascrittale perchè il fatto a lei ascritto non costituisce reato.

Subito dopo ha preso la parola l'avv. Zanette di Venezia, patrono di Mercedes Borgatti, colei che fu rinviata a giudizio come «istigatrice» di Thea Oside Ganzaroli per averla indotta a rendere al pubblicista Muto delle fantastiche testimonianze relative alla morte di Wilma Montesi. Come si ricorderà, la Ganzaroli ritrattò in istruttoria e quindi non fu rinviata a giudizio, ma analogo beneficio non poteva estendersi alla sua istigatrice. Nonostante che il dott. Palminteri avesse chiesta per la Borgatti l'assoluzione con formula piena, l'avvocato veneziano ha voluto meglio sviluppare i concetti relativi alla innocenza della sua difesa, sostenendo che ella è stata colei che «dicendo la verità ha fatto cadere il castello delle altrui menzogne». Dopo avere tracciato un orribile ritratto della Ganzaroli, alla quale l'avv. Zanette ha offerto un posto in graduatoria tra le «sprizzatrici di fango», (l'immagine è stata presa a prestito da quella del P. M. nei riguardi della Caglio), egli ha sostenuto che la Ganzaroli sia donna abietta, dedita al ricatto e sfruttatrice di situazioni, ed in proposito ha citato il tentativo di ricatto effettuato dalla stessa contro l'attrice Lea Padovani. Successivamente egli ha illustrato come la Ganzaroli si avvicinò alla Borgatti approfittando di essere a conoscenza di certi suoi trascorsi e ha concluso che la prova stessa dell'innocenza della Borgatti è fornita dal fatto che ella smentì la Ganzaroli prima ancora che questa vendesse le sue confidenze ad «Attualità» con questo, ovviamente, demolendo l'accusa di voler lucrare sulle confidenze stesse.

Sempre sulla posizione della Borgatti, successivamente, ha parlato il veneziano avv. Angelo Mello.

Allo stesso ha fatto seguito, in difesa di Terzo Guerrini, l'avv. Paolo Antonelli, il quale, dopo avere lungamente disquisito sulle pretese falsità del guardiano della tenuta di Capocotta in relazione a quanto egli riferì intorno ai movimenti di automobili nella tenuta stessa, fra cui quella del Principe Maurizio d'Assia di cui in più riprese si ebbe occasione di parlare in questo processo, ha concluso affermando non essere condannabile il proprio cliente, nulla essendo emerso a dimostrare che egli abbia detto il falso. Perciò, ha detto, Terzo Guerrini deve venire assolto con formula ampia.

L'ultimo a prendere la parola in questa prima giornata dedicata alle arringhe della difesa è stato l'avv. Marcello Piazzolla, patrocinatore di Palmira Ottaviani, moglie di Terzo Guerrini. Osservato che il metodo da adottare in qualsiasi indagine che tenda alla verità è quello di non accettare una data affermazione quando non vi è alcun motivo per supporre che sia vera, egli ha rilevato che tale metodo non è stato applicato nella sentenza di rinvio a giudizio. Esaminato il capo di imputazione e rilevatane la sintomatica genericità, il legale è passato ad affrontare la prima contestazione mossa alla Ottaviani, cioè l'avere affermato il falso in ordine al passaggio di automobili attraverso la tenuta di Capocotta, a bordo di una delle quali si assume essersi trovata Wilma Montesi. Compiuta la analisi delle deposizioni relative all'episodio d'Assia e, in particolare, di quella della Innocenti, che è incorsa in varie inesattezze, comprensibili dato il lungo tempo trascorso, esso ha illustrato brevemente il tema della percezione, del ricordo e della sua localizzazione nel tempo, per dimostrare l'impossibilità che sia la Ottaviani sia gli altri testi ricordassero con precisione dopo un anno e mezzo la data del passaggio dell'automobile del d'Assia, che neppure quest'ultimo ha potuto indicare con certezza. Comunque non può, a giudizio del difensore, mettersi in dubbio che la Ottaviani abbia assistito all'ingresso nella tenuta di Capocotta dell'auto del d'Assia perchè i particolari da essa riferiti coincidono con quelli di vari altri testi pienamente attendibili, tra i quali due carabinieri sentiti durante l'istruttoria.

Venendo alla seconda parte del capo d'imputazione riguardante la Ottaviani, cioè la pretesa reticenza circa il passaggio di una macchina con una donna svenuta o morta a bordo, l'avv. Piazzolla ha premesso alcune osservazioni di carattere ambientale sul carcere delle Mantellate, dove la sua cliente fu tradotta in stato di arresto nel settembre del 1954. Analizzato e valutato l'atteggiamento delle detenute Griminelli e Matteocci, in base alle cui dichiarazioni si ritenne che la Ottaviani non avesse detto tutto quello che sapeva, il legale ha rilevato da un lato le contraddizioni e le imprecisioni nelle quali le due pregiudicate sono incorse e dall'altro la coerente fermezza della Ottaviani durante i vari confronti.

Terminando la sua esposizione di fatto l'avv. Piazzolla ha osservato che, oltretutto, la contestazione mossa alla Ottaviani neppure si basa su seri indizi circa l'effettivo passaggio attraverso la tenuta di Capocotta della famosa macchina con a bordo la povera Montesi svenuta o morta. Questa supposizione è del tutto infondata perchè tutti i testimoni, compresi il Trifelli e la Mangiapelo, si riferiscono alla medesima automobile, quella di colore chiaro del d'Assia e nessuno ha mai visto l'altra fantomatica automobile nera, che sarebbe passata nel pomeriggio o la sera del 10 aprile 1953. Il difensore della Ottaviani ha poi rilevato che anche a volere seguire la sezione istruttoria nella sua ipotesi, secondo alcune attendibili risultanze peritali, Wilma Montesi, nel pomeriggio del 10 aprile non sarebbe più stata in vita. A questo punto l'avv. Piazzolla, data la incidenza che l'epoca della morte della Montesi ha sulla possibilità concreta del passaggio della stessa attra erso la tenuta di Capocotta nel giorno indicato, ha brevemente ricordato le conclusioni del prof. Canuto, secondo il quale, in base ai tre elementi della rigidità cadaverica, della macerazione della cute e delle macchie ipostatiche, la morte della Montesi poteva risalire anche a trenta ore prima del ritrovamento del cadavere.

L'ultima parte dell'arringa del difensore della Ottaviani è stata dedicata ad alcune osservazioni di diritto, intese a collegare le isultanze dell'esame di fatto con alcuni aspetti salienti del reato di falsa testimonianza per meglio dimostrare l'insussistenza.

«Ripetutamente ho sottolineato durante la mia indagine — ha detto l'avv. Piazzolla — l'esigenza di immedesimarci con la testimone, di situarci nella sua prospettiva, di guardare gli avvenimenti della sua visuale. In questo modo, signori del Tribunale, ho cercato di tener presente, nella mia esposizione un termine fondamentale del giudizio sulla testimonianza: la scienza del testimone, cioè la verità del soggetto. Da un lato dobbiamo porre quello che il testimone ha affermato, negato o taciuto: dall'altro quello che il testimone ha percepito, quello che il testimone effettivamente sa o ricorda. Il giudizio sulla testimonianza implica un rapporto tra questi due termini e non tra la deposizione e la verità obiettiva, cioè la verità eventualmente accertata per altre vie di prova».

Troppi equivoci e false supposizioni

Il difensore della Ottaviani ha poi parlato dell'art. 372 del codice penale in relazione ai fatti sui quali la testimone è stata interrogata e, infine, dell'elemento intenzionale del reato. Terminando la sua arringa, egli ha detto: «E concludo, signori del Tribunale, collegandomi a quanto ho osservato allo inizio della mia difesa. L'evidente instabilità della sentenza della Sezione istruttoria, che innegabilmente consente facili critiche alle sue strutture, dipende soprattutto da un difetto di metodo logico, che ha condotto ad ospitarvi, sulla scia di una determinata convinzione, tutta una serie di impressioni, di equivoci, di supposizioni infondate. Dato che il nostro compito di difensori è essenzialmente quello di contribuire a stabilire la verità, bandendo dal campo del processo tutto ciò che non resiste al vaglio della ragione, mi auguro che, come l'Oreste delle "Mouches" di Sartre, che fu capace di liberare Argo dai pregiudizi, cacciandone il fastidioso sciame delle mosche, qualche cosa di simile possa essere il nostro risultato. Ma proprio lo stesso metodo a cui ho accennato e che è conoscenza dei propri limiti, mi suggerisce di confidare, prima ancora che nei miei mezzi, in quelli altrui, specie se si tratta della ragione e del potere critico di Giudici, che, come voi, hanno dato costante ed esemplare prova di obiettività. Ecco perchè — egli ha concluso — chiedendo l'assoluzione della Ottaviani perchè il fatto non sussiste, ho la convinzione che se sono riuscito ad eliminare soltanto qualcuna delle inconsistenti supposizioni che la riguardano, le altre certamente saranno superate dal vostro giudizio».

Domani, come già abbiamo riferito, parleranno altri avvocati in difesa degli imputati minori. Sabato, quindi, avverrà la presentazione delle memorie scritte dei difensori di Piccioni, Montagna e Polito, presentazione che — come si prevede — sarà seguita da un intervento del prof. Francesco Carnelutti, che avverrebbe però nella mattinata di lunedì.

Bruno Ramot

Studentesse del «Carducci al semiconvitto di Banne»

Un folto stuolo di magistraline del Carducci ha visitato il Semiconvitto di Banne organizzato e gestito dal Commissariato per la Gioventù. Accolte e ospitate dal direttore del Semiconvitto, le future maestre hanno trascorso una giornata in mezzo agli alunni di questa «scuola a ciclo completo», rendendosi conto del perfetto funzionamento della scuola elementare che si svolge nella mattinata e della attività pomeridiana che riempie, se così possiamo dire, il tempo degli scolari con attività di studio (compiti) e ricreazioni di lavori manuali, giochi, canto. Insomma in questo edificio estremamente funzionale si è realizzato il sogno di tanti maestri e di tutti gli scolari di poter svolgere il proprio compito in ambiente sano, tranquillo e soprattutto capace di fornire, data la ubicazione, quei riferimenti alla vita della natura di cui tanto si parla nei programmi, ma che le scuole chiuse nelle vie cittadine hanno la possibilità di realizzare solo in parte. Così si sono viste raccolte di piante, insetti, che effettuate sul posto permettono al maestro di portare alla conoscenza vera gli scolari che seguono il loro interesse e la guida del maestro.

Le assemblee dei profughi

Domenica mattina riprendono le assemblee generali dei profughi istriani qui residenti. Saranno di turno i profughi da Dignano e da Valle, che si riuniranno alle ore 11, nella sede del P.L.I., Corso Italia 27. All'ordine del giorno figurano le relazioni del comitato uscente, del rappresentante del C.L.N. dell'Istria e della Consulta e l'elezione del presidente e dei componenti del comitato comunale.

SEGNALAZIONI

Il direttore di «Rinascita agricola» signor Bruno Natti, scrive: «Abbiamo letto la «segnalazione» del lettore P. M. sul «Piccolo» del 9 corr. e desideriamo precisare che l'iniziativa di cui trattava l'articolo «Veste floreale per la estate triestina» è un concorso bandito da «Rinascita agricola» in collaborazione con la Camera di Commercio ed altri Enti locali allo scopo di stimolare fra tutti i cittadini una simpatica gara per l'abbellimento floreale della città. Il concorso, intitolato «Trieste fiorita», è suddiviso in cinque sezioni e cioè decorazione con piante fiorite e sempreverdi (esclusi i fiori recisi) di finestre, balconi e terrazze di edifici pubblici e privati prospicienti alla strada, abbellimento floreale degli esterni di esercizi pubblici e sistemazione ad aiuola dello spazio fiorito circostante i distributori di benzina. Come il lettore P. M. può dunque constatare si tratta di un Concorso — al quale egli stesso può gratuitamente partecipare con la decorazione delle finestre — e nel quale i servizi e uffici comunali non sono direttamente interessati. Giova tuttavia sottolineare i risultati ragguardevoli registrati dalla città nel suo aspetto floreale per merito dell'Amministrazione municipale e se talvolta, specialmente per quanto riguarda la passeggiata delle rive, il periodo di fioritura è limitato, ciò può essere attribuito: 1) alla nefasta azione della concentrazione salina sulle piante sistemate in prossimità del mare; 2) al fatto che le rive sono esposte più delle altre zone all'impeto della bora; 3) che ogni pianta, come ogni altro essere vivente, ha un suo periodo di crescita, uno di maturità ed uno di decadenza. Pertanto, a nostro avviso, nessuna intenzione di «gabbare lo santo» ma anzi lodevole intendimento, malgrado le difficoltà che vi si frappongono, di migliorare il volto della nostra città al fine di confermarle un titolo di gentilezza e di civiltà». Ringraziamo il signor Natti per la cortese ed esauriente precisazione.

«Nel cortile e nella cantina della casa di via Pascoli 28 tengono da tempo delle galline». Fin qui niente di male, ma la lettrice aggiunge subito che, naturalmente c'è anche il gallo, «il quale canta dall'alba al tramonto. Ora che le finestre sono aperte, è impossibile riposare: è un incubo quel benedetto gallo! Ogni protesta è vana. A chi bisognerebbe rivolgersi per ottenere rimedio? Che non si possa mettere un po' d'ordine neanche nelle più piccole cose?». Non le suggeriamo a chi rivolgersi, cara signora, perchè forse potrà bastare la semplice lettura della sua lettera da parte dei proprietari del gallo incriminato a farli recedere dall'intenzione di allevare degli esemplari di gallinacei, così poco rispettosi della quiete pubblica.

«Caro Piccolo, per cortesia, è legale dare la multa ad un pedone che attraversa la strada mentre il semaforo segna un colore diverso da quello usato normalmente in tutte le altre zone della città? Ovvero — premesso che l'ignoranza della legge non è ammessa — può giustificarsi il pedone (ed evitare quindi la multa), dichiarando che non conoscendo quella parte della città, ignorava pure quale colore permettesse il transito dei pedoni?». Dobbiamo confessare alla lettrice Maria Z. che il vigile aveva pienamente ragione: forse che nella sua «zona della città» c'è il colore azzurro o il color viola che dà il via ai pedoni? I pedoni passano soltanto con il semaforo rosso, o con il semaforo verde, quando la lanternina di questo colore porta un «pupoletto» nero. Se lei non sapeva che esiste anche questa forma di segnalazione, la contravvenzione comminatale avrà il potere di fargliela ricordare.

Piazzale Duca degli Abruzzi. «Sarebbe ora di renderlo più decente — scrive un cittadino —. Perchè non sistemare intorno allo antiestetico distributore di benzina e, davanti al sudicio muro del Punto Franco vecchio alcune aiuole con delle piante sempreverdi? Ne guadagnerebbe il decoro di quella zona». Terrapieno di Barcola. «Sembra tramontata l'idea di ultimare quella bruttura — continua il lettore, nel proseguire l'elencazione delle «brutture» della città —. Poichè non si può ovviamente riportare quel sito allo stato di prima, occorre perlomeno sistemarlo alla meno peggio nel più breve tempo possibile. Un esperto di tale genere di lavori assicura che in 30 giornate lavorative e con l'impiego di una ventina di operai il piazzale potrebbe essere non solo ultimato, ma anche provvisto di un giardino con aiuole, vialetti e panchine. Che si attende per farlo?». Albergo di Barcola. «Quel vasto e razionale fabbricato costruito dagli americani, nell'intento di adibirlo in un secondo tempo ad albergo, ospita attualmente alcuni funzionari della Polizia con relative famiglie. Risultandomi che le caserme di Montebello sono occupate solo parzialmente dalle Forze Armate, non si potrebbe sistemare queste persone, previ lavori di adattamento, in uno di quei casseggiati?». Val Rosandra. «Perchè intaccarne la selvaggia bellezza con la costruzione di inutili strade al posto degli attuali sentieri? E non esageriamo con i belvederi su ogni cocuzzolo! Oltretutto quei belvederi sembrano più adatti per la costa amalfitana che non per la nostra regione». Difesa dei boschi. «Nel periodo estivo gli incendi dei boschi sono molto frequenti, specie nelle giornate festive, spesso per colpa di escursionisti senza scrupoli. I danni sono quasi sempre rilevantissimi. Perchè non istituire in quelle giornate delle ronde motorizzate di vigili del fuoco, sull'esempio di quanto si fa nei dintorni di Vienna e di molte città germaniche? Un pronto intervento riesce sempre a scongiurare più vasti incendi. L'ideale sarebbe di costruire nei punti strategici più frequentati dai turisti delle semplici torrette di osservazione, collegate ai centri abitati a mezzo radio». Lettere di questo genere fanno sempre piacere, perchè ci persuadono nell'idea che i triestini seguono sempre, col più grande interesse, ogni iniziativa che riguardi la valorizzazione della città e criticano con innato senso estetico progetti e situazioni che essi ritengono — anche se non sempre a ragione — possano risultare indecorose. Questo è bene; perchè se si dovessero ascoltare tutti i suggerimenti proposti dai lettori, la nostra risulterebbe a un certo punto una città modello, una specie di «Repubblica» platonica, la quintessenza della perfezione. Che è, purtroppo, un'utopia. Con ciò non vogliamo dire che il nostro lettore abbia proposto dei rimedi fantascientifici (però, quelle torrette antincendio...), ma si aggiunge il fatto che centinaia e centinaia di proposte, dei generi più svariati, pervengono quasi quotidianamente al giornale, per cui accontentare tutti riesce quanto meno... difficile.

«In viale XX Settembre, parte alta, si sta ultimando — scrive il signor B. L. — la costruzione di due edifici. Per necessità sono stati fatti dei raccordi con fognatura o altro scarico, scavando un tratto della carreggiata e della passeggiata e riempiendo poi gli scavi con pietrame. A chi spetta ora di completare il manto stradale col bitume, prima che la pioggia ne asporti il pietrisco? Un caso analogo lo segnalai molti mesi or sono, dopo la costruzione di uno stabile di via Cologna. I camion delle ditte fornitrici di materiale, salendo sul marciapiede di fronte, lo hanno sconquassato. Ora dopo tanti mesi il marciapiede rimane nello stesso stato pietoso di allora. Non sarebbe opportuno che lo Ufficio tecnico provvedesse, dopo un opportuno sopraluogo, a stabilire le responsabilità e far eseguire le opere di riassetto?».

Una esule, a nome di tanti altri che come lei devono con grande sacrificio inviare qualche pacco all'estero esprime con pacate parole il suo disappunto per lo intervento non richiesto e tutt'altro che disinteressato di 5-6 uomini sempre presenti presso l'ufficio, i quali per guadagnarsi la mancia si danno da fare per legare e cucire i pacchi, lavoro questo che gli interessati potrebbero eseguire da soli senza maggiori spese. Alla scrivente diciamo che ha fatto molto bene a esporci una situazione che, se davvero sussiste, è da eliminare senz'altro. Ha perfettamente ragione di affermare che ognuno è libero di legarsi i pacchi suoi. Succede però, a volte, che la gente che si presenta all'ufficio postale per l'accettazione dei pacchi da inviare all'estero, non sia a conoscenza del fatto che tali pacchi verranno sfatti per il controllo di dogana; e siccome poi si rende necessaria una confezione pressochè perfetta dal momento che tali pacchi faranno un viaggio considerevolmente lungo, e saranno destinati a molti trasbordi da un treno all'altro, coloro che li inviano non sono molte volte abbastanza abili da confezionarli in modo da evitare che essi possano anche sfasciarsi nel corso del viaggio. Bisogna legare bene i pacchi postali con dello spago, cucire la loro custodia, e i cittadini ignari non sono sempre muniti dello spago e dell'ago e filo. Ecco entrare in scena una persona che provvede a tutto. La quale persona, si badi, non dipende dalla amministrazione postale, ma vive esclusivamente dei proventi delle mance, e la sua presenza è «tollerata» dall'Amministrazione, in quanto è effettivamente indispensabile. In ogni caso ogni cittadino è liberissimo di confezionare da sè il suo bel pacco, purchè ne sia capace: altrimenti — se capace non fosse — il suo pacco potrebbe anche giungere a destinazione deteriorato. La persona che aiuta a confezionare i pacchi ha — dunque — la sua utile funzione, purchè non voglia rendersi utile per forza.

CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO D'ITALIA: A TERNI PRIMO WAGTMANS

DEFILIPPIS TENTA E FALLISCE UN NUOVO ATTACCO AL CAPOLISTA

Bobet in forma splendente rintuzza il tentativo - Massocco brillante secondo La media sempre elevata: chi ne farà le spese sulle Alpi? - Classifica immutata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Terni, 23

E la vendemmiata degli stranieri nella grassa vigna del ciclismo italiano continua dopo la bella parentesi loretana. La serie nera per noi ha ripreso il suo corso qui a Terni, ove l'olandese Wagtmans — forestiero di turno — s'è aggiudicata la tappa per la gioia di... un solo italiano, quel volpone di Girardengo, i cui colori lo orecchiuto, simpatico Vout difende in Italia.

Dopo aver visto, per la seconda volta in questo Giro, Defilippis virtuale Maglia Rosa, per la seconda volta abbiamo provato al traguardo la più cocente delusione. Al torinese servono soltanto 8" per scalzare Bobet dalla rosea poltrona di leader: otto minuti secondi,

ORDINE D'ARRIVO

1) Wagtmans Vout (Olanda) in 4.27'57", alla media di 39,196;

2) Massocco 4.30'17"; 3) Poblet 4.30'31", 4) Baffi, 5) Pellegrini, 6) Carlesi, 7) Baroni, 8) Nencini, 9) Van Est, 10) Bartolozzi, 11) Bagnara, 12) Voorting, 13) Monti, 14) Grassi, 15) Fallarini, 16) Zamboni e alla pari il grosso col tempo di Poblet.

un soffio, venti pedalate. Eppure è da Cattolica che Nino sta creando i presupposti per realizzare codesto ambizioso progetto, senza riuscirvi. Spende energie preziose, si spreme più di quanto dovrebbe, giunge ad accumulare vantaggi che paiono al sicuro da ogni attacco e, sul traguardo, si trova con... un pugno di mosche. Quanti chilometri ha macinato il «Cit» inseguendo il meraviglioso sogno della Maglia Rosa?

Codesta tappa è servita sì a mettere alla frusta Bobet e i suoi, i quali attaccati da ogni parte, hanno dovuto far ricorso a tutta la loro classe e alla notevole sagacia tattica per fronteggiare il «pericolo italiano», ma non possiamo negare che se i francesi l'hanno sofferta reagendo, non meno la hanno sofferta i nostri, attaccando. Risentiranno certamente Bobet, Geminiani, Gaul eccetera, di queste fatiche cui sono ogni giorno sottoposti, ma, a lungo andare, anche i più giovani Defilippis, Nencini e altri si troveranno le gambe stroncate e il fiato mozzo.

Ieri è stata la volta di Fantini e Baffi a fare il gioco della Maglia Rosa con le loro meschine lotte intestine, oggi a farne le spese, sempre a favore di Bobet, sono stati, in ordine di merito (e di classifica) prima di tutti Defilippis, poi Nencini, Fallarini e Moser. Il più esperto Fornara, soltanto lui, fa la corsa «su Bobet e Gaul», senza spendere un'oncia di energia più che non sia necessario e nella speranza di battere il primo sulle salite (difendendosi dal secondo) ed il secondo nella «a cronometro» o sul passo, magari sfruttando la ruota di Bobet. Difficile dire se vi riuscirà: una tattica tanto complessa potrebbe trovare irrimediabile incaglio da uno solo dei tanti imponderabili che dominano una gara ciclistica. Il Bondone, specie per il piemontese, fa testo.

Il raduno sulla piazza antistante la Basilica di Loreto, è alquanto più vivace e movimentato del solito: c'è stata la Messa speciale per corridori e «suiveurs», le campane — in segno di giubilo — suonano festosamente. La popolazione è tutta riversata in piazza della Madonna, quando il Sindaco licenzia la carovana. Sono le ore 12.42.

Si prende a salire subito, verso Recanati. Benedetti ha il diavolo in corpo, nonostante il nome suo in carattere col santo luogo che abbiamo lasciato: fugge a pieni pedali, inseguito da Couvreur, Nascimbene, Barbotin. Dopo Villa Potenza, Geminiani, Wagtmans, Ferlenghi, Ranucci e Pino Favero raggiungono i tre. Pure Defilippis si agita parecchio: quegli 8" che lo separano da Bobet in classifica li sogna anche di notte. Senza por tempo in mezzo perciò, decide di andarsene in compagnia dell'inseparabile Conterno. Tanto, pensa, mancano neanche... 145 chilometri all'arrivo. Poi ci ripensa e rallenta: lascia proseguire il compagno solitariamente; ma Conterno, che ama la compagnia,

CLASSIFICA GENERALE

1) L. Bobet 24.2'28";

2) Defilippis a 8", 3) Poblet a 17", 4) Baffi a 21", 5) Gaul a 29", 6) Fornara a 49", 7) Nencini a 50", 8) Fabbri a 58", 9) Impanis a 1'8", 10) Carlesi a 1'18", 11) Voorting a 1'23", 12) Geminiani a 1'34", 13) Baldini a 1'52", 14) Fantini a 2'6", 15) Fallarini a 2'19", 16) Boni e Janssens a 2'23", 18) Moser a 2'26", 19) Galdeano a 2'28", 20) Wagtmans a 2'30".

va ad accodarsi agli otto avanti a lui. Alle porte di Macerata Benedetti viene assorbito, proprio nel momento in cui Couvreur scatta per vincere il traguardo a premio.

Il belga insiste, mentre gli altri vengono raggiunti dal gruppo. Ne approfitta Fabbri che si lancia all'inseguimento del fuggitivo (pedala a soli 150 metri) e in breve gli si appaia. Dal gruppo frattanto schizzano via Wagtmans, Fallarini, Geminiani, Janssens, Padovan, Voorting, Bartolozzi, Carlesi e ancora Benedetti. Però soltanto «Gem», Voorting e Carlesi continuando di conserva, raggiungono la coppia di testa; gli altri desistono. Prima di Tolentino però ci sarà un ricongiungimento generale.

A Tolentino (km. 49) si giunge alle 14 e Benedetti piazza la sua botta intascando un traguardo a premio, secondo è Massocco. I due, si provano a pigiare con maggiore decisione sui pedali e se ne vanno. Saranno raggiunti poco più tardi dalla «vedetta francese» Jean Bobet mandato in avanscoperta, Janssens e successivamente da Wagtmans e Defilippis. Piazza, a sua volta, con un allungo impressionante, riesce a sganciarsi dal plotone degli inseguitori e a 10 km. da Muccia è sui primi.

E' la fuga più consistente della giornata e durerà, per il vincitore, fino al traguardo di Terni. Ma andiamo per ordine. Questi uomini non perdono una pedalata, talchè guadagnano costantemente terreno: al quadrivio 1'14" li separa dai campioni in retrovia e poco dopo Muccia il loro vantaggio è già salito a 3'30".

La strada s'impenna sempre più, tra colli stupendi ed aspri, verso Colfiorito. Sulla salita Moser e Nencini portano il loro attacco, trascinandosi Fallarini, Le Ber, Gismondi, Maule, Gervasoni e Kerstein. Gaul, Fornara e Baldini non mollano la ruota di Bobet. Frattanto Gervasoni e Kerstein hanno perso contatto coi compagni nella discesa e verranno riassorbiti. Il drappello di Nencini-Moser sta dando l'anima per agguantare i primi, il cui vantaggio, nei loro confronti, è sceso a 2'35"; se potessero fondersi i due gruppetti Bobet sarebbe fritto, senza scampo. Ma Gismondi e Le Ber, al turno loro... non rispondono e il peso dell'azione deve gravare quasi costantemente sulle spalle dei due «leoncelli» e di Fallarini. Gli altri assi sono appena a 30": la battaglia è scatenata.

Il drappello di punta si presenta a Foligno (km. 121) e il t. v. è vinto da Benedetti su Wagtmans e Massocco; Defilippis manco s'impegna, visto che ha bisogno d'aiuto e memore dello scherzetto giocato ieri da Fantini a Baffi. A 1'10" transitano Moser, Nencini, Fallarini, Gismondi; a 2'03" il grosso. Ma Louison, che sta disputando un Giro veramente degno della sua classe, mordendo il manubrio, sta portando il grosso su Nencini. E' impressionante la sua offensiva e per potenza e per decisione. A soli 5 km. da Spoleto, senza mai voltarsi, neanche nei cambi, Bobet raggiunge i sei che lo precedevano. Un sorriso al bravo Le Ber per l'intelligente lavoro svolto, mezza borraccia di acqua sul viso e l'ex campione del mondo è soddisfatto. Nencini ha un diavolo per capello e giura vendetta a Gismondi.

A Spoleto (km. 149) il traguardo volante è vinto nuovamente da Benedetti, pur essendo su uno strappo per nulla insignificante. E' qui che Wagtmans sorprendendo tutti, gioca la sua carta: sullo slancio della volata l'olandese si prende altri 20, poi 30, 50 metri di vantaggio e, con pedalata sciolta, dice addio definitivamente agli ex compagni di ventura. I passaggi in vetta alla Somma: Wagtmans alle 16.17", a 1'47" Massocco, a 2'16" Benedetti, Jan Bobet e Janssens, a 2'40" Defilippis che ha ceduto, anche a causa di una bottiglietta di acqua ricevuta... sulla faccia (ha un dente che gli traballa ora). A 2'55' Bagnara e Monti che si son provati a evadere; il plotone con gli assi in fila indiana a 3'09".

La discesa, ancora una volta, farà giustizia degli audaci fuggitivi: saranno ripresi uno ad uno, ad eccezione dell'ormai lontano Wagtmans e del meraviglioso Massocco, il quale «tiene» sino in fondo. Seppure per una scarsa manciatina di secondi. Ed ha la piazza d'onore.

Arnaldo Verri

Giro segreto

«Un sigaro me lo dà?»

Terni, 23

Appena finita la cerimonia di premiazione richiesta dalla TV, lo strano, eccentrico Wagtmans ha chiesto a Girardengo, suo direttore: «Allora stasera me la concede una doppia razione di sigaro?».

Non è una battuta: Wagtmans lo ricordiamo col sigaro in bocca, in una tappa fiacca del Giro di tre anni or sono.

Anche per questa volta Defilippis ha dovuto rimandare il telegramma al padre. E' alquanto seccato delle domande rivolte dai giornalisti: «Perchè l'hai lasciato andare Wagtmans?».

«Perchè, perchè... E' andato e basta. Credete che se ce l'avessi fatta me ne sarei rimasto indietro a farmi prendere dal gruppo? Che domande!».

Lo consola Conterno: «Lascia perdere, Nino. Ci spompiamo noi ma anche Bobet non va a passeggio: tutto serve; o prima o poi dovrà mollare anche lui no? O che è fatto d'acciaio?».

Geminiani, che ha sentito e che comprende perfettamente l'italiano, celiando risponde in francese: «I casi sono due».

A. V.

Una scena patetica di tifo sportivo al passaggio della multicolore carovana del Giro d'Italia attraverso la Romagna

La squadra belga al Giro di Francia

Bruxelles, 23

Per la squadra belga al Giro di Francia sono stati designati i seguenti 8 corridori: Jan Adriaenssens, Pino Cerami, Alfred Debruyne, Marcel Jannssens, Norbert Kerckhove, Desiré Keteleer, Joseph Planckaert, Frans Schoubben. Gli altri due corridori saranno designati in un secondo momento.

Sei cavalli in gara nel Premio Presidente Repubblica

Roma, 23

Dopo i ritiri effettuati stamane, 6 cavalli rimangono iscritti e sono annunciati partenti nel G. P. Presidente della Repubblica (lire 15.000.000, m. 2400) di giovedì 30 maggio alle Capannelle. I cavalli rimasti iscritti sono: Tissot (59½) e Audran (60½) della razza Dormello Olgiata, Hymnode (51½) e Talismano (59½) del conte Neni d'Azzara, Magabit (59½) della razza del Soldo, Moloch (51½) scuderia Lamago.

Per volontà del defunto

Le ceneri di Nelson disperse a St. Moritz

St. Moritz, 23

Il corpo di Edmund «Gurner» Nelson, perito insieme con il marchese de Portago nel tragico incidente della «Mille Miglia», sarà cremato domani a Lugano. Nel darne annuncio, il direttore dell'ufficio del turismo Peter Kasper, ha aggiunto: «In conformità a un desiderio più volte espresso da Nelson, le sue ceneri, saranno trasportate a St. Moritz e, dopo una funzione funebre che avrà luogo il 28 maggio, saranno disperse sulla pista di bob». Nelson, il quale trascorreva sei mesi all'anno a St. Moritz, era vicepresidente del locale Club del bob.

Per qualche tempo Nino Defilippis, nella tappa di ieri, è stato Maglia rosa. Ma poi Bobet ha colmato il distacco

A VILLA ITALIA DI CASCAIS

Gli azzurri ricevuti da Umberto di Savoia

Boniperti dichiara: «Non siamo venuti in Portogallo per perdere» - Tutti in buone condizioni di salute

Lisbona, 23

La comitiva dei calciatori italiani è stata ricevuta questa mattina dall'ex Re Umberto, nella sua villa di Cascais. La visita era di carattere strettamente privato. A Umberto di Savoia è stato presentato ciascun giocatore.

Nel «clan» italiano si pensa intanto alla partita di domenica prossima, e vi si guarda con una certa fiducia, anche se non si può parlare di ottimismo aperto. «Non siamo venuti per perdere» ha dichiarato Boniperti, il quale ha aggiunto di aver molta fiducia nello spirito di reazione degli azzurri dopo l'ultima scadente prova contro la Jugoslavia. Foni ha confermato che tutti gli azzurri godono ottima salute e che nulla turba la serenità della comitiva italiana.

Nel pomeriggio i calciatori della Nazionale italiana sono scesi sul terreno dello Stadio nazionale dove, come noto, verrà disputata domenica prossima la partita con i portoghesi e si sono allenati giocando una partitella a due porte. Prima di prendere contatto con la palla però, i giocatori avevano compiuto alcuni giri di campo per prendere ancor meglio confidenza col fondo. Poi i 16 azzurri, rafforzati da sei elementi presi dalla squadra del Collegio dei Salesiani, si sono schierati in due formazioni normali per una partita durata complessivamente 40 minuti.

Dopo i primi 20 minuti le due squadre hanno cambiato campo. Le disposizioni di Foni erano di correre e di passare senza trattenere la palla. Lo scopo principale del direttore tecnico degli italiani è stato evidentemente quello di far raggiungere la migliore intesa possibile, perchè, come si sa, questa di oggi è una formazione quasi nuova di zecca. Per domani, ultimo giorno della preparazione, è in programma soltanto atletica.

La formazione che Foni ha schierato come titolare era la seguente: Buffon; Magnini, Cervato; Chiappella, Bernasconi, Fontana; Ghiggia, Boniperti, Bean, Pandolfini, Pesaola. Bugatti ha difeso la porta degli allenatori.

Quanto al vitto, il dott. Foni ha fatto togliere dal menù giornaliero i tradizionali spaghetti, perchè crede che questi siano in contrasto con il caldo. Foni non ha voluto fare, al termine dell'allenamento, alcuna dichiarazione, limitandosi a dire: «Noi guardiamo all'incontro di domenica con molta fiducia. Per il momento, è meglio tacere. Il silenzio è d'oro».

Rinviato il torneo cestistico di Torino

Il torneo cestistico femminile «Trofeo della Vittoria», il cui allestimento si era rilevato parecchio laborioso a causa di impreviste difficoltà presentatesi agli organizzatori torinesi, è stato rinviato ai primi di luglio. Ai dirigenti della Ginnastica Triestina è arrivata infatti la comunicazione della sospensione temporanea della sua effettuazione. Viene così sospesa la formazione di quella rappresentativa triestina incaricata di presenziare al torneo; è assai probabile invece che per la nuova data fissata la squadra campione d'Italia possa schierarsi al completo, poichè per allora saranno cessati tutti gli impedimenti che avrebbero reso impossibile la trasferta di almeno sei titolari biancocelesti alla fine del corrente mese.

I mondiali di sci del 1962 in Svizzera o Cecoslovacchia

Stoccolma, 23

Svizzera e Cecoslovacchia chiederanno di organizzare i campionati mondiali di sci del 1962. Nel congresso di Ragusa (Jugoslavia, 9-14 giugno), l'Italia chiederà di ospitare a Roma il prossimo congresso della FIS nel 1959.

Sugli ippodromi italiani

A Firenze vince Gazzarra

Firenze, 23

Prova principale dell'odierna riunione di trotto alle Mulina, svoltasi con tempo bello, era il Premio Palazzo Vecchio, pei i quattro anni, sui 1.660 metri. Dopo un giro di attesa, Gazzarra si portava sui primi per averne facilmente ragione e nonostante un pericoloso ritorno di Franco Hanover si aggiudicava la corsa. Ecco il dettaglio del Premio Palazzo Vecchio, (L. 315.000, m. 1.600): 1) Gazzarra (S. Brighenti) scuderia Kira, al km. 1.22.3; 2) Franco Hanover; 3) Signora Nera; 4) Volatica. N. P.: Dama di Fiori, Consalvo, Isonzo, Diana Fellows. Tot.: 22, 13, 15, 17 (37). Le altre corse sono state vinte da Itaca, Faruffina, Palilia, Taormina, Istamina, Grazzano Visconti.

A Roma: Macon

Roma, 23

Sei puledri inediti di due anni hanno disputato oggi alle Capannelle il Premio della Speranza, sui 1.000 metri. Macon che è apparso il più pronto ha riportato un convincente successo. Ecco il dettaglio: Premio della Speranza (lire 880 mila, metri 1.000): 1) Macon (V. Rosa) razza Ticino, 2) Sanduski, 3) Papina, 4) Vivaida. N. P.: Brisca, Santa Monica: Lunghezze: 2, 1, 1 1/2. Tot. 20 19, 19 (37). Le altre corse sono state vinte da Volterra, Tizzana, Amianto, Adua, Q. 8., Roccapretura.

In prova la rappresentativa del Girone A di Promozione

Torviscosa, 23

La probabile rappresentativa del girone A della Promozione regionale che dovrà misurarsi il 30 corr. con la rappresentativa del girone triestino ha compiuto ieri pomeriggio un proficuo allenamento disputando una partita sul campo di Torviscosa contro una squadra mista della Sangiorgina. La partita è stata vinta dalla rappresentativa per 3 a 0. Hanno segnato Contarin del Cervignano, Trevisan della Sangiorgina e Zenarolla dello Spilimbergo. Si sono maggiormente distinti fra i titolari della rappresentativa Marangoni della Cormonese, Contarin e Ferrara della Saici.

L'HOCKEY COME IL FOOT-BALL?

Possibile l'apertura di un «caso Brezigar»

A scopi sportivi trasferito di sede? - La Triestina tutelerebbe i propri interessi

Un colpo di scena si è verificato nella Sezione hockey dell'U. S. Triestina con la scomparsa da Trieste del più forte dei suoi giuocatori, il nazionale Claudio Brezigar. Allontanatosi da Trieste all'indomani dell'incontro di campionato fra i rossoalabardati e il Novara, Brezigar ha informato per corrispondenza il sodalizio di trovarsi a Modena, dove è stato trasferito per ragioni di lavoro. Il giuocatore è occupato in un impiego statale.

Non presenterebbe alcuna anormalità tale trasferimento se non lasciasse il sospetto che sia stato provocato dal giuocatore col concorso di una società modenese, allo scopo di aggregarsi il Brezigar alla Sezione hockey di quel sodalizio, sottraendolo alla sua società. Un tale sospetto trova ragioni valide anche negli espedienti escogitati dal giuocatore per assentarsi dalle partite di campionato già disputate dalla Triestina. Vero è però che nè Claudio Brezigar nè il sodalizio modenese hanno chiesto il trasferimento sportivo, ma giova rilevare che una tale richiesta non potrebbe essere appagata se non con il consenso della Triestina e ciò per incompatibilità col regolamento federale. Infatti, pur non avendo partecipato per i colori della Triestina a incontri di campionato, Brezigar ha preso parte al torneo ufficiale di Montreux, come ora prende parte, sempre con il cartellino della Triestina, ai campionati europei.

Tuttavia, vista la sospetta condotta del giuocatore, come anche il supposto e possibile concorso della società modenese, la direzione della Triestina ha già più volte esaminato il caso, riservandosi, se sarà necessario, di tutelare i propri interessi morali e materiali nella sede e al momento opportuni, come anche, eventualmente, di prendere quei provvedimenti disciplinari a carattere esemplare che si rendessero necessari. Ma potrebbe darsi che Brezigar volesse dare prova di correttezza e di lealtà sportiva mettendosi a disposizione della Triestina pur risiedendo nella nuova sede. In questo caso, beninteso, ogni sospetto cadrebbe è ogni azione del sodalizio verrebbe meno da sè sola.

E' appena necessario aggiungere che la Triestina non solo ha autorizzato Brezigar e Prinz — cioè entrambi i suoi giuocatori convocati — a partecipare in maglia azzurra ai campionati europei ma anzi è ben onorata di concorrere alle sorti della nostra rappresentativa nazionale. Queste le dichiarazioni rilasciate dal capo della Sezione hockey dell'U.S.T.

Convocazione di cestisti per i campionati europei

Roma, 23

Dal 20 al 30 giugno si svolgerà a Sofia il campionato europeo di pallacanestro. Per questa manifestazione sono stati presi in considerazione i seguenti atleti: Alesini, Canna, Luce, Macoratti, Paoletti, Sardagna, Conti, Volpato, Riminucci, Gamba, Ninchi, Costanzo, Pomidio, Rocchi, Motto, Zagatti, Posar, Sarti, Bertini, Marchionetti, Nardi, Vianello. I suddetti atleti, che dovranno confermare la loro disponibilità, dovranno essere a disposizione dei tecnici della Federazione nel periodo 10 giugno - 2 luglio.

FISSATO IL CALENDARIO DEI GIUOCHI ROMANI 1960

Riposeranno le Olimpiadi nelle giornate di domenica

Programma in crescendo con lo spostamento delle gare di atletica leggera alla fase finale

Ginevra, 23

Il Comitato organizzatore dei Giochi Olimpici che si svolgeranno a Roma dal 25 agosto all'11 settembre del 1960 ha presentato uno schema di calendario per tutti gli sport in programma il quale verrà esaminato dal Congresso del Comitato Olimpico Internazionale, che si svolgerà nel settembre prossimo a Sofia (Bulgaria).

Nelle due domeniche comprese nel calendario dei Giochi, cioè il 28 agosto e il 4 settembre, non si svolgerà alcuna competizione, mentre la terza domenica, quella dell'11 settembre ha in programma soltanto le prove di equitazione e la cerimonia di chiusura che si svolgeranno allo Stadio Olimpico.

Riguardo ai precedenti Giochi Olimpici è da notare che le prove di atletica leggera sono state spostate verso la seconda metà dei Giochi mentre il nuoto, che di solito figurava in calendario nella seconda metà, è stato anticipato alla prima metà del calendario.

La cerimonia di apertura è in programma per giovedì 25 agosto, giornata nella quale avranno inizio soltanto i tornei di pallanuoto e di pallacanestro. Il torneo di pallanuoto continuerà con la sola sospensione di domenica 28 agosto, sino a venerdì 2 settembre.

Il torneo di pallacanestro si svolgerà il 25, 26, 27, 29, 30 e 31 agosto e 1, 5, 6 settembre. Le prove di ciclismo (strada e pista) si svolgeranno il 26, 27, 29 e 30 agosto, quelle di canottaggio (sul lago di Albano) il 26, 27, 29, 30 e 31 agosto, quelle del pentathlon moderno (a Passo Corese, all'Eur, al Poligono, ad Ostia e all'Acquasanta) il 26, 27 29, 30 e 31 agosto.

Le gare di nuoto si svolgeranno da venerdì 26 agosto a venerdì 2 settembre, con la sola sospensione di domenica 28 agosto. Le gare di atletica leggera si inizieranno venerdì 2 settembre (cioè avranno una sola giornata in comune con le prove del nuoto) e continueranno fino a sabato 10 settembre, con la sola sospensione di domenica 4 settembre. Il torneo di pugilato è in programma per il 26, 27, 29, 30 e 31 agosto, quindi una giornata di riposo (giovedì 1 settembre) per riprendere il 2 settembre e per concludersi il 3 settembre (sabato). Le regate veliche si svolgeranno nel golfo di Napoli dal 26 agosto al 3 settembre con la sola sospensione di domenica 28 agosto. La canoa è in programma sul lago di Albano il 2, 3 e 5 settembre.

Ecco i giorni di effettuazione delle gare per gli altri sport in programma: Sollevamento pesi: 2, 3, 5 e 6 settembre. Lotta: 26, 27, 29, 30, 31 agosto, 1, 2, 3, 5, 6 e 7 settembre. Hockey: 26, 27, 29, 30, 31 agosto, 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8 e 9 settembre. Tiro a segno: 5, 6, 7, 8 e 9 settembre. Calcio: 26, 27, 31 agosto, 1, 5, 6, 9, 10 settembre. Scherma: 29, 30, 31 agosto, 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 settembre. Ginnastica: 7, 8, 9, 10 settembre. Equitazione: 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 settembre.

Per allievi ciclisti

La Coppa Città di Trieste

La quinta edizione della Coppa Città di Trieste in programma per domenica prossima verrà organizzata quest'anno dalla Ciclistica «Bartali - Primo Rovis». La corsa sarà valevole quale terza prova del campionato regionale della categoria allievi qualifica questa che assicura alla manifestazione un pieno successo in partenza. Alla corsa infatti hanno già dato la loro adesione tutti i migliori elementi triestini e friulani questi ultimi capitanati dall'ex campione nazionale esordienti Velleda. La gara verrà disputata su di un percorso di 86 km. con partenza alle ore 14 dal Faro della Vittoria ed arrivo in via Rossetti.

Riunione di boxe a Muggia

Domenica prossima in occasione della celebrazione della giornata dell'ENAL «Festa nazionale della ricreazione» il dopolavoro del Circolo dei Cantieri dell'Adriatico organizza nella sede estiva di Muggia una riunione di pugilato. Il programma comprende una serie di incontri fra dilettanti dei Cantieri e pari peso appartenenti a diverse società goriziane e triestine. La manifestazione avrà inizio alle ore 20.30 nella sede estiva del CRDA.

Calcio Poligrafici. Domani seconda giornata del torneo calcistico dei poligrafici sul campo Ponziana: ore 16 STT-EST - Moderna; ore 17.30 Smolars-Glessich.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL QUINTO VIAGGIO DEL CANCELLIERE NEGLI STATI UNITI

Adenauer è partito in aereo per la sua visita a Eisenhower

Ollenhauer rilancia il suo piano per una nuova politica tedesca tendente alla riunificazione nel quadro della sicurezza europea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 23

Con un apparecchio speciale delle linee tedesche, il Cancelliere Adenauer è partito alle ore 22 dall'aeroporto di Wahn, presso Colonia, alla volta di Nuova York, ove il suo arrivo è previsto per domani.

Adenauer è accompagnato da un seguito di trenta persone, fra cui sua figlia Libeth Verhann, suo figlio Georg, l'addetto stampa Felix von Eckardt. Il Ministro degli Esteri von Brentano raggiungerà il Cancelliere negli Stati Uniti a 24 ore di distanza. Il Cancelliere non ha voluto fare dichiarazioni politiche prima di salire a bordo dell'aereo. Adenauer si tratterrà a New York per alcuni giorni occupandosi di questioni diplomatiche e facendo visita ad un vecchio compagno di scuola, ora residente negli Stati Uniti. Quindi si recherà a Gettysburg, in Pennsylvania, per incontrarsi col Presidente degli Stati Uniti Eisenhower.

Adenauer torna così per la quinta volta negli Stati Uniti: è il viaggio più denso di incognite politiche che il Cancelliere abbia mai intrapreso. Se adenauer non riuscirà ad ottenere dai governanti americani assicurazioni non generiche che gli Stati Uniti intendono restar fedeli alla linea fin qui seguita nella questione tedesca, la sua posizione personale ne risulterà assai scossa con conseguenze forse decisive nelle elezioni del prossimo settembre.

La notizia che Eisenhower riceverà domenica il Cancelliere nella sua fattoria di Gettysburg per un colloquio a quattr'occhi prima dell'inizio degli incontri ufficiali a Washington, sembra voler indicare, richiamandosi al precedente della visita di Nehru, che il Presidente americano intende conferire all'avvenimento un tono particolare, di cordialità e di importanza. Ma lo scambio diretto di idee, in un ambiente che si suppone adatto alla sincerità e alla franchezza, potrebbe anche significare che Eisenhower desidera trovare i modi più adatti per convincere il Cancelliere della opportunità di un accordo par- [illegible]

[illegible] indirizzate dal Governo di Bonn a quello di Mosca. Si tratta della replica alla «ammonizione atomica» rivolta dall'URSS alla Bundesrepublik come ad altri Stati della NATO. Von Brentano ha trattenuto Smirnov a colloquio per un'ora e ha sollecitato una risposta sovietica alle proposte tedesche relative all'inizio delle trattative per un accordo economico tra i due Paesi. Il colloquio sembra abbia avuto un tono molto cordiale. Il testo della nota sarà pubblicato domattina contemporaneamente a Bonn e a Mosca. La seconda nota diplomatica del Governo federale, quella sulla riunificazione, dovrebbe essere consegnata alla fine della settimana.

A Berlino Est, il segretario del partito socialcomunista e vice presidente del consiglio del governo Grotewohl, Walter Ulbricht, si è pronunciato, in polemica indiretta con Gomulka, contro «le vie particolari del socialismo». Ulbricht ha rinnovato l'affermazione che spetta all'Unione Sovietica la parte di stato guida dei paesi «socialisti». Ulbricht ha parlato ieri sera al termine di un banchetto in onore del capo del governo cecoslovacco Siroky.

I comunisti tedeschi continuano la loro campagna diffamatoria contro il generale Speidel, comandante delle forze di terra della NATO per il Centro Europa. Il giornale del partito socialcomunista «Neues Deutschland» accusa oggi il generale di aver organizzato l'attentato in cui morirono, nel '34 a Marsiglia, per mano di un ustascia croato, Re Alessandro di Jugoslavia e il Ministro degli Esteri francese Barthou. Speidel, all'epoca dell'attentato si trovava a Parigi come vice addetto militare.

Ferruccio Troiani

Vogliono andare negli S. U.

Dimostrazioni a Vienna di profughi magiari

Vienna, 23

Più di cento studenti ungheresi profughi hanno compiuto una dimostrazione oggi di fronte al Consolato americano a Vienna per chiedere l'immediata concessione del visto d'ingresso negli Stati Uniti.

Gli studenti recavano dei cartelloni su cui si poteva leggere frasi del genere: «Vogliamo andare negli Stati Uniti», oppure «Noi abbiamo combattuto per la libertà». Alcuni di questi studenti hanno manifestato il proposito di accamparsi di fronte all'edificio del Consolato fino a che il visto non sia concesso.

Il Console degli Stati Uniti ha ricevuto quattro studenti i quali gli hanno consegnato una lettera in cui si dice che i profughi dovrebbero essere ammessi nel «paese della libertà» e si invoca l'aiuto dei funzionari del Consolato. Il Console ha promesso di trasmettere la lettera a Washington, ma ha aggiunto che per quanto sta in lui egli non ha alcuna autorità per accrescere le quote di immigrazione.

La Polizia austriaca è nel frattempo intervenuta nel tentativo di disperdere gli studenti ammassati di fronte al Consolato americano. In seguito all'atteggiamento preso dai dimostranti che non davano segno di voler seguire gli inviti a disperdersi, la Polizia ne ha arrestati diversi.

La Polizia ha comunicato che i giovani, la maggior parte dei quali sono studenti in medicina ed ingegneria provengono dal campo di profughi di Schwechat, nei pressi di Vienna, e che saranno trattenuti fino a che non si impegnino formalmente a non partecipare mai più a dimostrazioni del genere. Tra i dimostranti vi erano anche diverse ragazze.

IL DISARMO VISTO DA WASHINGTON

DIVERGENZE D'IDEE FRA STASSEN E I MILITARI

La questione gioca un suo ruolo assai importante nella «battaglia del bilancio» che si svolge al Senato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

Il National Security Council, cioè il massimo organo consultivo in materia di difesa nazionale, ha tenuto oggi la sua solita riunione settimanale sotto la presidenza di Eisenhower. Di insolito vi era l'importanza degli argomenti e il momento: i primi si identificano con la risposta da dare alla Russia a proposito di disarmo atomico e convenzionale, finanziario e politico, con relative garanzie e controlli, identificabili, fra gli altri, con l'applicazione del piano dei «cieli aperti». Quanto al «momento» della seduta, basta pensare che la conferenza di Londra riprenderà lunedì e che Stassen, oggi presente alla discussione, partirà dopodomani per la capitale britannica. Il che vuol dire che nel corso della giornata di oggi Eisenhower ha formulato le nuove istruzioni sulla linea che il capo della delegazione americana dovrà seguire quando si incontrerà col suo collega sovietico Zorin.

Alla seduta di oggi, che è durata due ore, ha presenziato per una trentina di minuti il Capo di Stato Maggiore generale americano, Ammiraglio Radford, il quale nei giorni scorsi ha fatto delle dichiarazioni alquanto scettiche e negative sulla possibilità di raggiungere un accordo coi russi. Questo fatto ha indotto molti osservatori a pensare che fra i consiglieri più vicini alla Casa Bianca vi siano due tendenze: una ottimista, capitanata da Stassen, e l'altra pessimista, quella dei militari e della quale Radford si è fatto portavoce.

Premesso che in una democrazia come quella americana le tendenze ci sono e sono liberamente discusse, non bisogna poi credere che la diversità di vedute fra Stassen e Radford sia poi tanto grossa come pare. Non bisogna infatti dimenticare che le dichiarazioni dell'uno o dell'altro hanno una importanza relativa e che nè l'uno nè l'altro hanno il potere di fare decisioni.

Ancor meno bisogna dimenticare che quanto è stato detto da Radford («dei russi non ci si può fidare, quindi non si deve disarmare») non è altro che una eco di quanto aveva detto un paio di settimane prima il Maresciallo Zhukov («non ci si può fidare degli imperialisti americani e quindi la Russia deve continuare a restare armata»). Non vi è affatto da meravigliarsi se nel grande gioco psicologico di questi giorni, la Casa Bianca abbia deciso di inserire un episodio nel quale Radford risponde a Zhukov.

Nella serata, Stassen è andato al Senato per riferire alla Sottocomissione per il disarmo su quanto è stato finora fatto e quanto si spera di fare alla conferenza di Londra. Stassen, che era accompagnato da Dulles, si è trattenuto per oltre un'ora coi senatori, che si dimostrano disposti ad accogliere la tesi ottimista di Stassen, tanto che il senatore Humphrey, presidente della Sottocommissione, aveva detto ai giornalisti, prima della seduta, che «pare che a Londra si stia negoziando seriamente una limitata ed iniziale riduzione degli armamenti».

Ma una valutazione delle disposizioni americane verso le trattative per il disarmo deve tenere sempre presente la «battaglia del bilancio» che il Governo sta ancora combattendo contro il Congresso. E' evidente infatti che se il Governo dimostra ottimismo in qualsiasi grado, il Parlamento si chiede che bisogno c'è allora di spendere tanti miliardi di dollari in armamenti. Anche oggi il Segretario alla Difesa Wilson ha insistito presso la Sottocommissione per gli stanziamenti del Senato che «non vengano tolte al Presidente le «fiches» necessarie per vincere la partita di poker che Stassen sta giocando a Londra».

La battaglia per il bilancio è andata un po' meglio per il Governo durante gli ultimi giorni, ma non è ancora vinta e probabilmente non sarà mai vinta completamente. Si dubita fortemente, per esempio, che il Congresso dia il suo benestare a certi aiuti militari all'estero, per esempio quelli alla Jugoslavia, dei quali è stata annunciata proprio pochi giorni fa una limitata ripresa dopo una sospensione di alcuni mesi. La cosa è tornata di attualità oggi quando si è saputo — con l'annuncio di una prossima visita a Mosca del Ministro jugoslavo della Difesa — che il Governo di Belgrado ha evidentemente ripreso il «flirt» comunista con quello di Mosca, «flirt» che era stato interrotto al tempo della rivoluzione ungherese.

Negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato si tende però a sminuire l'importanza della annunciata visita e si tende a considerarla come uno dei tanti «giri di valzer» di Tito. Secondo gli ambienti del Dipartimento di Stato, la «musica» per questa danza sarebbe stata fornita proprio dal modo molto prudente e riservato col quale il Governo di Washington ha ripreso la consegna di materiale bellico agli jugoslavi. Si ricorda per esempio che dei 200 reattori «N 86 Sabre» che gli Stati Uniti hanno promesso di fornire, soltanto quattro sono stati effettivamente consegnati ed il Governo di Washington non ritiene tutt'ora opportuno di informare quello di Belgrado sulle date delle consegne successive.

Leo Rea

FALLITO IL TENTATIVO DI EVASIONE DALLA GORGONA

IL TRIESTINO SI E' ARRESO ATTERRITO DAI CANI POLIZIOTTI

Ributtato a terra da un'ondata appena si era tuffato nel mare agitato per raggiungere la costa, Edoardo Corsi è rimasto nascosto nell'isola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 23

[illegible]

...neità; sarebbero occorsi almeno 500 uomini per un rastrellamento efficace di tutti i possibili nascondigli, fra i costoni dirupati. L'impossibilità materiale di un'azione di rastrellamento a vasto raggio, aveva indotto i carabinieri a valersi dell'opera di cani poliziotti.

Due «pastori» tedeschi, allenati al centro addestramento di Firenze, erano stati inviati nelle prime ore del pomeriggio dell'altro ieri — con relativi accompagnatori — al comando della Legione di Livorno. I cani con le loro guide, sottufficiali e militi dell'Arma, avevano preso imbarco alla Darsena Vecchia, verso le 16 dell'altro ieri, sul motopesca «Lino». I due «pastori», sbarcati alla Gorgona verso le 18.30, erano stati condotti subito per una «sgambatura» lungo la strada che a piccoli tornanti sale dal moletto fino a Torrevecchia. Poi, dati fiutare ai cani alcuni indumenti del fuggiasco, le bestie erano state lanciate verso le forre di Cala Marcona e di Cala Martina.

Alle 20.30, l'oscurità incombente aveva consigliato le guardie a richiamare i cani che stavano puntando verso la località denominata «Villa Margherita», una zona ormai quasi abbandonata della vecchia colonia penale. Le ricerche erano sospese, ma i cani avevano dimostrato chiaramente di avere rilevato le piste del ricercato verso l'interno dell'isola, anzichè verso la costa e quindi verso il mare. La nuova battuta sarebbe stata iniziata alle prime luci dell'alba. Edoardo Corsi, però, si è arreso prima. Alle 23.45, una pattuglia di agenti di custodia, che percorreva la strada verso «Villa Margherita», ha visto venirsi incontro, a braccia alzate, il ricercato. Il giovane triestino è stato subito accompagnato in direzione per l'interrogatorio. Il Corsi ha affermato di avere avuto l'intenzione di evadere, ma di essere stato costretto dalle pessime condizioni del mare a desistere dal tentativo.

L'evasione era stata studiata quasi con spirito sportivo; una impresa spericolata e scriteriata. Il detenuto si era procurato un barattolo di grasso per spalmarsi uno strato protettivo sul corpo e si era munito di un salvagente di fortuna — una camera d'aria di automobile, gonfiata a forza di polmoni — che avrebbe dovuto sostenere il fagotello degli abiti accuratamente impacchettati. Verso le 21.30 della scorsa domenica, mentre tutti gli internati assistevano ad una proiezione cinematografica nella sala della colonia, il Corsi era riuscito a sgattaiolare inosservato e raggiungere il posto prescelto, dove aveva calati il barattolo ed il salvagente. Si tuffò in acqua calandosi lentamente da una scarpatella, ma era riuscito ad allontanarsi di pochi metri, quando un'ondata improvvisa lo aveva scaraventato a terra.

L'uomo si era accorto allora dell'assoluta impossibilità di resistere per quaranta chilometri alla forza del mare e del vento, che spingevano verso le coste della Gorgogna furiosi cavalloni. Mentre già l'allarme serpeggiava nella colonia, il Corsi aveva trovato rifugio provvisorio fra due grossi scogli. Col sorgere dell'alba si era arrampicato su fino a Torre Vecchia e dagli spalti del castello in rovina aveva seguito il rastrellamento degli agenti di custodia. Per quasi tre giorni, poi, era passato da un nascondiglio all'altro, avendo cura di recarsi nelle zone già battute dai carabinieri e dalla «custodia».

L'ultimo rifugio, il Corsi lo trovò sul tetto di una specie di capannone diroccato a «Villa Margherita», già perlustrato dai ricercatori. Per tutta una notte e per la giornata dell'altro ieri era rimasto nascosto sul tetto pericolante. Aveva notato anche l'avvicinarsi dei cani, l'insistenza delle due bestie a puntare verso la località ed i loro latrati furiosi lo avevano allarmato assai. Aveva atteso che i cani fossero rientrati, ed ormai certo che sarebbe stato scoperto alla ripresa delle ricerche, aveva deciso di arrendersi. La strana evasione dal penitenziario era terminata.

Siro Mennini

Cartelli pubblicitari

Il successo del concorso delle Compagnie marittime

Genova, 23

Grande successo ha avuto il concorso indetto dalle compagnie marittime per tre cartelli pubblicitari, tra gli artisti italiani. Oltre mille bozzetti sono pervenuti alla sede della principale compagnia nazionale di linea entro il termine del 15 aprile. Di essi, 401 riguardano i servizi per le Americhe (manifesto «Italia»), 253 i servizi per l'Asia, Africa e Australia (manifesto «Lloyd Triestino») e 350 i servizi delle quattro compagnie del gruppo «Italia», «Lloyd Triestino», «Adriatica» e «Tirrenia».

La giuria, di cui con Orio Vergani fanno parte Francesco Manzitti, Giuseppe Zuccoli, Marcello Dudovich, Enrico Ciuti, Gino Pestelli e Bruno Astori, ha approvato la proposta di tenere una mostra di tutti i 962 bozzetti ammessi, che sarà allestita a cura del servizio stampa e propaganda dell'«Italia» nel «Salone delle Congreghe» di Palazzo San Giorgio. La rassegna verrà inaugurata domani e rimarrà aperta al pubblico sino al 31 corrente.

Successivamente, come stabilito dal bando, le sessanta opere (20 per ciascuno dei tre soggetti) che la giuria a suo insindacabile giudizio avrà ritenuto migliori, verranno esposte a Genova, Milano, Trieste, Venezia, Napoli e Roma, dove saranno proclamati i vincitori e consegnati i premi.

IL DELITTO DI DUE GIOVANI IN UN PAESE DELLE PUGLIE

Sorpresi a rubare ciliegie uccidono la guardia campestre

Lo sparatore «irritato dalla pignoleria» della vittima

Bari, 23

[illegible]

Antonio Centrullo, lo sparatore, ed il suo complice. Dalle tracce di sangue rilevate sul terreno, è risultato anche che il D'Ambrosio ha cercato di trascinarsi bocconi nel tentativo di raggiungere la non lontana strada provinciale Acquaviva-Cassano per chiedere aiuto ad uno dei numerosi automezzi che transitano per quel tratto. La guardia campestre, che lascia otto figli, aveva voluto compiere l'ultimo giro di sorveglianza nella zona affidatagli nonostante avesse già terminato il servizio. Prima di avviarsi per il tragico sentiero si era fermato a conversare, come di consueto, con il casellante di un vicino passaggio a livello.

Antonio Centrullo ha dichiarato che era in possesso di una pistola perchè aveva intenzione di svaligiare una rivendita di tabacchi al centro di Acquaviva. Ha aggiunto di aver ucciso il D'Ambrosio irritato dalla «pignoleria» della vittima che gli aveva richiesto la carta d'identità allorchè si era accorto di aver avuto false generalità.

Alla scoperta del cadavere si è giunti per la confessione dell'altro complice, Francesco Saladino, che alcune ore dopo il delitto aveva avvicinato un'altra guardia campestre avvertendo di essere stato testimone di una sparatoria e di aver visto cadere ferito il D'Ambrosio. Interrogato successivamente dai carabinieri, il Saladino ha finito per confessare e per indicare nel Centrullo l'omicida.

E' nata una bambina all'intramontabile Chaplin

Losanna, 23

Questo pomeriggio, alle 14.40, nella clinica di Montchoisi la signora Oona O'Neil Chaplin ha dato alla luce una bambina di tre chili e centoventi grammi. La notizia è stata comunicata ai giornalisti dallo stesso padre. La bimba sarà chiamate Jane, ha detto Chaplin, aggiungendo che tanto lei che la madre godono ottima salute. Ha assistito al parto il dott. Rochat, proprietario della clinica ed uno dei più noti ginecologi della Svizzera.

Oona, che ha ora 32 anni, ha avuto anche il quinto figlio nella stessa clinica nell'agosto del '53. Suo marito ha compiuto i 68 anni il 16 aprile scorso. Gli altri figli nati dal matrimonio di Charlie Chaplin con Oona O'Neill sono: Geraldine, Michael, Josephine, Eugene e Victoria. Charlie Chaplin è anche padre di due figli natigli dalla sua seconda moglie Lita Grey.

Alla vigilia delle nozze fugge con assegni per 15 milioni

Monopoli, 23

Un giovane impiegato della locale agenzia di una Banca è scomparso alla vigilia delle nozze, dopo essersi impossessato di assegni per 15 milioni di lire.

Si tratta di Antonio Pirchio, di 25 anni, in servizio presso la Banca da circa tre anni. La sua condotta irreprensibile non aveva fatto mai nulla sospettare. Quando per alcuni giorni non si è presentato in ufficio, si è provveduto alla sua sostituzione temporanea con un altro funzionario che, nel procedere ad una verifica, ha constatato l'ammanco

Sulla Mestre-Trieste

Commerciante in auto rapinato di 350 mila lire

Venezia, 23

Un automobilista, fermato a una dozzina di chilometri da Mestre da una giovane donna che sembrava volergli chiedere un passaggio, è stato poi rapinato da due complici di lei.

Poco dopo le 21.30 sulla statale triestina, una donna ha fatto cenno di fermare al commerciante mestrino Giuseppe Petrucci, di 46 anni. Il Petrucci aveva appena fermata la macchina, quando un individuo apparso improvvisamente gli ha puntato una pistola alla schiena; un altro sconosciuto, balzato dal fossato laterale, lo ha afferrato per la giacca trascinandolo fuori dalla cabina di guida. La donna, elegantemente vestita, assisteva impassibile alla scena. Uno dei rapinatori ha perquisito il commerciante, impossessandosi di 350 mila lire. I tre si sono quindi dileguati attraverso la campagna. Una battuta compiuta più tardi dai carabinieri nella zona è rimasta infruttuosa.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8